



INSEZIONI: P.E. tel. 94061/2/3 - Premi mm. alt. (dargh. 1 col.): Commerciale L. 500 (festivi post. e data prestabilita 600) - Necrologie L. 750/1500 p.p. (Partecip. 1000/2000 p.p.) - Redazionali L. 850 (festivi 1140) - Finanziarie e legali L. 1250 - Pubblicità istituzionale L. 1500 (1800) - Economici premi sulle rubriche (domenica +20%) IVA 94% Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: (O/V) Postale 11/5388: ITALIA con «Complemento illustrato» annuo L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.650 (col. Piccolo del lunedì L. 51.500, 26.500, 14.150) - ESTERO annuo L. 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500 (col. Piccolo del lunedì L. 89.500, 46.500, 25.100) - Copie arretrate L. 400

MESSO A PUNTO L'ATTESO DECRETO

Oggi governo vara amnistia e indulto

Oggi la presentazione a Montecitorio - I limiti del provvedimento - Interessati 7000 detenuti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Dal primo giorno della prossima settimana il provvedimento di amnistia e di indulto, approvato ieri dal Consiglio dei ministri, verrà esaminato dalla commissione giustizia della Camera, il progetto di legge, che riguarda circa settemila persone, sarà presentato oggi a Montecitorio. L'esame vero e proprio dei singoli articoli dovrebbe iniziare mercoledì 25, giorno in cui il presidente Misasi ha convocato la commissione. Non è da escludere però una anticipazione della convocazione a martedì avendo i membri comunisti della Camera fatto una sollecitazione in tal senso. Il relatore di maggioranza sarà il socialista Pelli.

Con questo colpo di acceleratore il governo è uscito indenne dalla pericolosa distorsione che si era andata creando sulla questione dell'amnistia. Tutti i partiti della maggioranza si sono dichiarati soddisfatti del provvedimento che dovrebbe essere approvato dall'assemblea entro l'agosto. L'unica perplessità riguarda la possibilità di una manovra ostruzionistica ad opera dei missini ma non già sperticata in altri recenti dibattiti quali l'aborto e l'equo canone — che rischierebbe di far saltare di parecchi giorni l'approvazione da parte delle due Camere.

Nel corso del consiglio dei ministri di ieri sono stati perfezionati gli ultimi particolari del provvedimento di amnistia e di indulto, che sono stati oggetto di approfondite discussioni tra gli esperti dei partiti della maggioranza. Il disegno di legge, composto da 12 articoli e accompagnato da una relazione di 14 pagine riguarda come noto i reati non finanziari commessi entro il 31 dicembre 1977 per i quali è stabilita una pena detentiva non superiore al massimo, a 3 anni. L'indulto, invece, verrà concesso per ogni reato non finanziario nella misura non superiore a 2 anni per le pene detentive e non superiori a 2 milioni di lire per le pene pecuniarie.

L'indulto inoltre non può essere superiore ad un anno per la reclusione e a 1 milione per la multa in relazione alle pene inflitte per i reati di furto in abitazioni, di rapina o di estorsione. La decisione del governo di fissare entro il 31 dicembre '77 il limite per i reati che potranno beneficiare dell'amnistia e non, come era stato preannunciato, entro il 31 marzo, è stata chiarita dal ministro Bonifacio, il quale ha fatto presente che il provvedimento non aveva mai discusso dal governo il 12 gennaio scorso. Ma poi sopravvenne la crisi e perciò il problema fu rinviato. Il seminato opportuno ha aggiunto il ministro di Grazia e Giustizia — scegliere il termine di tempo che era già stato previsto prima.

Capitolo importante del provvedimento riguarda le esclusioni, i reati cioè che non potranno godere dell'amnistia pur rientrando nella pena massima di tre anni, e che sono stati al centro delle animate discussioni nei giorni scorsi tra le forze politiche. Non vanno dritti ad usufruire dell'amnistia coloro che sono stati condannati per i vari reati di corruzione, quando non si tratti di episodi di particolare tenuità, di corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, di corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, di peculato. Il beneficio dell'amnistia è escluso anche per i reati di omicidio, per quelli contro la pubblica salute (commercio e somministrazione di medicinali falsi ecc.) e di rilaio e ribasso fraudolento di prezzi sul pubblico mercato e nelle botteghe di commercio. Esclusioni anche per i reati di manovre speculative sui mercati, di lesioni personali commesse con arma da fuoco, di omicidio aggravato derivanti da infortuni sul lavoro, di abbandono di posto o violata consegna da parte di un militare in servizio di sentinella. Inoltre l'esclusione riguarda i reati di abuso di potere, di inquinamento delle acque, di detenzione o porto abusivo di armi e di infrazione valutaria. Per quanto riguarda, però, i reati di violazione edilizia e di inquinamento delle acque, l'esclusione dalla amnistia non opera nei casi di lieve entità.

Un'importante innovazione, comunque, introdotta per quanto riguarda le esclusioni dei reati ammissibili. Tutti coloro che si sono costituiti parte civile nei confronti degli imputati di reato che vengono amnistiati, in base alle norme vigenti, dovrebbero per il risarcimento dei danni, riprendere «ex novo» il processo fin dall'inizio, qualunque sia il grado di giudizio intervenuto in materia penale. Con questa nuova disposizione invece, se si è già avuta una sentenza in fase penale, essa vale per la determinazione del risarcimento danni. Altra novità rilevante è la possibilità di rinunciare all'amnistia. L'amnistia che ritiene di volersi difendere per

DALLA REDAZIONE ROMANA

ottenere l'assoluzione con formula piena può, infatti, rinunciare al beneficio del provvedimento. Anche per quanto riguarda l'indulto vi è una lunga serie di reati che non possono rientrare nel disegno di legge. Tra questi i reati di sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione, banda armata, peculato, corruzione, concussione, rapina aggravata, omicidio, attentato contro la Costituzione dello Stato, avvenimento di acque o di sostanze alimentari, ecc. L'indulto non è applicabile.

Giancarlo Leone
Continua in 2.a pagina

Oggi l'illustrato

IL PICCOLO

ILLUSTRATO



Ecco il sommario de «Il Piccolo illustrato» in vendita oggi assieme al nostro quotidiano: *Cuamm, signa magica: medici missionari per il terzo mondo*, di Giovanni Lugaresi; *Tremate... tremate... le miss sono tornate*, di Maria Bruna Pussetto; *Un po' di Trentino in terra americana*, di Franco Battaglia; *Cantere Crugliato con l'amore degli*, di Pino Bolis; *Padovani: la corsa dei record*, di Adriano Paganella; *Reinhold Messner, un ribelle alla conquista delle montagne*, di Giuseppe Ferrandini; *Spassi e vanità in vecchi manifesti*, di Roberto Curci; *L'arte musicale dell'antico gioco degli scacchi*, di Dario Pinna; *Speciale alimentare*, di Giorgio Mistrretta; *Viene dai Friuli uno dei più illustri pittori del Carso*, di Carlo Sciorlini; *Dischi*, di Roberto Curci; *Così è se vi pare*, di Carpinieri e Faraguna; *Narrativa*, in memoria, di Chiara Mauceri; *Ristoranti* di W.F. Giochi; *Grafologia*, di Elsa Ferrarini; *Oroscopo*, di Astrid; *Piccola galleria*, di Luigi Danellutti.

Quaranta pagine a colori per sole 50 lire: chiedetelo al vostro giornalaio.

A SOSTEGNO DEL PRESIDENTE DESIGNATO DALLE ELEZIONI «TRUCCATE»

Militari e civili insorgono in Bolivia: stato d'assedio

LA PAZ — Distaccamenti dell'aviazione boliviana e gruppi di civili armati si sono sollevati nella città di Santa Cruz, a 600 chilometri da La Paz, per difendere la vittoria del generale Juan Pereda Asbun nelle elezioni del 9 luglio scorso. Lo stesso generale Pereda è a Santa Cruz dove — secondo il quotidiano di La Paz «El Diario» — ha stabilito il proprio «comando» in un collegio militare dell'aviazione, che è l'arma cui egli appartiene. Si sono schierati con Pereda anche alcuni reggimenti dell'esercito di stanza a Santa Cruz.

Nella capitale il governo ha proclamato lo stato d'assedio.

In II pagina:

Dc: Fanfani attacca Zaccagnini
Slitta ancora l'elezione del presidente

::

In XV pagina:

Carter assicura il valore della distensione

PRIMO IMPORTANTE PASSO SULLA VIA DELL'APPROVAZIONE ENTRO IL 31 LUGLIO

Approvata dalla Camera la legge sull'equo canone

369 sì (Dc, Pci, Psi, Pri, Psdi e indipendenti di sinistra) contro 77 no (Pli, radicali, Pdup, Msi e demonazionali) - Lunedì si inizia l'iter al Senato

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Dopo 44 anni di regime vincolistico e innumerevoli proroghe del blocco dei fitti, la Camera dei deputati ha approvato ieri, con 369 sì contro 77 no, la tanto attesa legge per l'equo canone. Salvo sorprese dell'ultima ora la legge dovrebbe essere quindi, approvata definitivamente dal Senato (dove giungerà lunedì prossimo) entro il prossimo 31 luglio data in cui scade l'ultima proroga del blocco dei fitti. Se andrà per il meglio i comuni avranno a disposizione tre mesi di tempo per provvedere alla ripartizione del

territorio al fine di applicare i coefficienti con i quali si calcolerà il nuovo fitto. Con l'approvazione della nuova disciplina per le locazioni immobiliari si mette quindi fine ad una situazione che spesso ha raggiunto punti di vero e proprio paradosso se non di palese ingiustizia in un settore tra i più delicati della nostra società. Basti pensare che la legge interessa almeno sei milioni e mezzo di italiani rappresentati da 45 per cento del patrimonio abitativo esistente.

Voto favorevole alla legge hanno espresso i gruppi parlamentari dell'attuale maggioranza governativa (Dc, Pci, Psi, Pri, Psdi e indipendenti di sinistra); voto contrario hanno manifestato i gruppi delle opposizioni liberali, radicali, democristiani, democristiani e missini). Erano presenti in aula, al momento del voto, una trentina di deputati che appartengono ai gruppi di opposizione, tenendo presente il numero dei suffragi negativi (77), una quarantina di deputati appartenenti alla compagine della maggioranza, nel segreto dell'urna, ha espresso voto contrario. Le dichiarazioni di voto sono state pronunciate dagli on. Giglia (Dc); Salvatore (Psdi); Nadia Corradi (Pci); Fieschi (Pci); Raccagnini (Pri); Zanone (Pli); Luciana Castellina (Pdup); Cerretti (Democrazia nazionale); Pazzaglia (Msi) e Mellini (radicale).

Il democristiano Giglia ha rilevato che compito delle forze politiche è quello di sostenere con convinzione il provvedimento, al quale il governo, dopo il voto del Senato, dovrà dare pronta ed efficace attuazione. «La legge sull'equo canone — ha aggiunto l'on. Giglia — si inserisce in un quadro più ampio che investe l'edilizia e l'urbanistica, rompendo con la pigra abitudine di prorogare il blocco dei fitti ed innescando un processo che sarà fecondo nella misura in cui saprà considerare le esigenze delle diverse categorie interessate». Per il socialista Salvatore, la legge «è un punto di partenza per una legge globale sulla politica della casa e del territorio: giudizio analogo quello della comunista Nadia Corradi e del repubblicano Ascarelli Raccagnini. Per la democristiana Luciana Castellina il compromesso raggiunto sulla legge tra le maggiori forze politiche «dimostra la posizione difensiva delle sinistre di fronte all'offensiva della Dc».

Il democristiano Cerretti ha detto che la legge «emortificherà il risparmio senza risolvere i problemi degli inquilini. Si va così — ha aggiunto — verso la coabitazione privata, un luminoso traguardo che conferma un ulteriore cedimento del governo Andreotti al Pci».

Carlo Renzi
Continua in 2.a pagina

Punto per punto

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il contratto di affitto per gli immobili ad uso di stabile abitazione non può essere inferiore a quattro anni. Alla scadenza il rinnovo è automatico se nei sei mesi precedenti nessuna delle parti (proprietario o inquilino) dà avviso di disdetta.

Il canone di locazione o sublocazione non può superare il 3,85 per cento del valore locativo dell'immobile affittato. Tale valore si calcola moltiplicando la superficie per il costo base (250 mila lire a metro quadrato, esclusi gli immobili situati al Sud e nelle isole) corretto con una serie di coefficienti che tengono conto delle caratteristiche dell'immobile. Per le abitazioni ultimate dopo il 31 dicembre 1975 il costo base è fissato ogni anno con decreto del Presidente della Repubblica.

Per i contratti in corso, e attualmente soggetti a proroga, il quarto anno di durata decorrerà dal 1.º gennaio 1979 (se stipulati prima del 1952), dal 1.º luglio 1979 (se stipulati dal

1.º gennaio 1953 al 7 novembre 1973) e dal 1.º gennaio 1980 per quelli stipulati dopo il 1973.

Il proprietario può annullare in ogni momento un contratto attualmente soggetto a proroga con preavviso di sei mesi, quando dimostri di dovere disporre dell'immobile per sé, per il coniuge o per un parente in linea retta entro il secondo grado (nonno o nipote). Altri motivi di disdetta possono essere costituiti dalla necessità di lavori urgenti, dal mancato rispetto delle norme che regolano la sublocazione, ecc.

L'equo canone è aggiornato ogni anno in misura pari al 75 per cento della variazione dell'indice Istat dell'indice dei prezzi al consumo, e il nuovo importo decorre dal mese successivo a quello in cui ne viene fatta richiesta. La norma dell'aggiornamento scatterà comunque soltanto dal terzo anno, e sarà graduale sino al sesto anno.

Dal momento dell'entrata in

R. R.
Continua in 2.a pagina

CINICA INTIMIDAZIONE ALL'ESERCITO IN UN DELICATO MOMENTO POLITICO

Assassinati da terroristi due alti ufficiali a Madrid

L'agguato al gen. Ramos e al suo aiutante rivendicato da gruppi dell'ultrasinistra

MADRID — Due alti ufficiali spagnoli sono stati assassinati a colpi di pistola, ieri mattina, nel pieno centro di Madrid, da una coppia di giovanissimi terroristi dell'ultrasinistra: le vittime sono il generale di brigata Juan Sanchez Ramos Izquierdo, da alcuni mesi responsabile dell'armamento e del materiale d'artiglieria presso il ministero della Difesa, e il suo aiutante Antonio Perez Rodriguez, avevano, rispettivamente, 64 e 59 anni.

Qualche ora dopo, l'attentato è stato rivendicato dai «Gruppi armati di lotta» che si autodefiniscono «gruppi di liberazione nazionale». I due ufficiali sono stati assassinati da un gruppo di militanti dell'ultrasinistra che hanno effettuato telefonate anonime ad alcuni giornali madrileni, affermando di aver agitato due militari fascisti e minacciando altre «azioni» che l'avremo fatta finita con i pilastri del fascismo. Successivamente, però, con altre telefonate, è stato il «gruppo» (gruppi rivoluzionari antifascisti primo ottobre) ad attribuirsi il merito del sanguinoso attentato: la cosa sembra più verosimile, anche per i precedenti di quest'ultima organizzazione terroristica, la quale, tra l'altro, organizzato nel gennaio '77 il sequestro del generale Villacampa, presidente del Consiglio supremo militare di giustizia. La polizia ha già diffuso le foto segnaletiche di due appartenenti al «Gruppo», che si ritiene abbiano preso parte all'imboscata di ieri: si tratta di Juan Carlos Delgado de Cede e di una donna, Guadalupe Nunez Morales. Nelle vaste operazioni di polizia subito avviate, sono stati fermati, e ora sono in carcere, quattro uomini e due donne.

L'attentato è stato compiuto verso le 8.30 di ieri: il gen. Ramos Izquierdo e il ten. col. Perez Rodriguez erano appena partiti su una vettura di servizio dell'esercito, il cui autista, come ogni mattina, era incaricato di rilevare i due alti ufficiali nella loro residenza, quando un



Madrid — I corpi dei due ufficiali, nell'auto assalita dai terroristi

(Telefoto Ansa-Upi)

uomo e una donna di una ventina d'anni, scesi da un taxi, si sono accostati all'auto e hanno esploso da distanza ravvicinata una dozzina di proiettili in calibro 9 «parabellum», che hanno freddato all'istante i due esponenti dell'esercito. L'autista della vettura di servizio è rimasto illeso.

I due killers sono poi risaliti sui taxi, al cui volante era rimasto un terzo complice, e si sono dati alla fuga: un sergente di polizia, casualmente presente, ha inseguito l'auto (che, si è appurato più tardi, era stata rubata 24 ore prima) e ha sparato alcuni colpi con l'arma di ordinanza, colpendo una

delle gomme. I terroristi sono stati allora costretti a lasciare il taxi e, sotto la minaccia del sequestro di altri due degli ambienti militari. Del resto, lo stesso presidente del governo spagnolo, Adolfo Suarez, in un intervento straordinario alle Cortes, meno di tre ore dopo l'attentato, ha dichiarato che «l'esercito sapeva perfettamente che avrebbe potuto essere il prossimo obiettivo del terrorismo».

Da notare che l'assassinio di Ramos Izquierdo e del suo aiutante è il secondo attentato contro un'autorevole personalità della gerarchia militare spagnola, dopo quello che, nel dicembre '73 costò la vita all'ammiraglio Luis Carrero Blanco, capo del governo. Da allora, tuttavia, numerose personalità politiche ed esponenti delle forze di polizia sono rimaste vittime del terrorismo in Spagna, e specialmente dei comandi dell'«Eta», il movimento separatista basco.

Nel pomeriggio, i portavoce di tutti i gruppi politici rappresentati al Congresso spagnolo hanno espresso una dura condanna per il tragico agguato: un appello al Congresso, perché risponda con «serietà e fermezza», è stato pronunciato dal portavoce del segretario del Pso spagnolo, Santiago Carrillo.

Lino Carpinieri

esercito, piuttosto che contro la persona del gen. Ramos Izquierdo, personaggio praticamente sconosciuto ai di fuori degli ambienti militari. Del resto, lo stesso presidente del governo spagnolo, Adolfo Suarez, in un intervento straordinario alle Cortes, meno di tre ore dopo l'attentato, ha dichiarato che «l'esercito sapeva perfettamente che avrebbe potuto essere il prossimo obiettivo del terrorismo».

Da notare che l'assassinio di Ramos Izquierdo e del suo aiutante è il secondo attentato contro un'autorevole personalità della gerarchia militare spagnola, dopo quello che, nel dicembre '73 costò la vita all'ammiraglio Luis Carrero Blanco, capo del governo. Da allora, tuttavia, numerose personalità politiche ed esponenti delle forze di polizia sono rimaste vittime del terrorismo in Spagna, e specialmente dei comandi dell'«Eta», il movimento separatista basco.

Nel pomeriggio, i portavoce di tutti i gruppi politici rappresentati al Congresso spagnolo hanno espresso una dura condanna per il tragico agguato: un appello al Congresso, perché risponda con «serietà e fermezza», è stato pronunciato dal portavoce del segretario del Pso spagnolo, Santiago Carrillo.

AL CONGRESSO SPAGNOLO «Sì» quasi plebiscitario alla nuova costituzione

MADRID — Il Congresso spagnolo ha approvato ieri sera la nuova costituzione, con 238 voti favorevoli, due contrari e 14 astensioni. Il progetto di legge passerà ora all'esame del Senato e, in caso di approvazione, sarà sottoposto a referendum popolare in una data ancora da fissare.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BOLOGNA — Angelo Jacopucci è clinicamente morto: alle 9 di ieri mattina un elettroencefalogramma piatto ha denunciato che la morte cerebrale del pugile di Tarquinia, stroncato dal micidiale k.o. subito mercoledi sera, sul ring di Bellaria, dall'inglese Minter, «il canno non è più reversibile — hanno detto esperti e medici —, il battito cardiaco e la respirazione proseguono soltanto grazie alle apparecchiature della sala di rianimazione».

Sulla tristissima vicenda si è però sovrapposto un altro penoso «caso», destinato anch'esso a suscitare polemiche e reazioni: una telefonata del «Bellaria» di Bologna in cui Jacopucci era stato trasportato nella notte tra mercoledì e giovedì hanno tenuto artificialmente attive, per tutta la giornata di ieri, le funzioni vitali del pugile — grazie appunto alle macchine del reparto di rianimazione — allo scopo di esaudire la ultima volontà del giovane atleta, il quale aveva deciso, in caso di morte accidentale, di donare i propri reni. Anche la madre e la moglie di Jacopucci erano d'accordo, e i medici attendevano che, come prevede la legge italiana — dall'accertamento della morte clinica all'espianto dei reni passassero le prescritte dotazioni —, quando una telefonata del sostituto procuratore di Bologna, Rubini, ha bloccato all'ultimo momento l'operazione, che doveva avvenire dopo le 12 di ieri.

Il magistrato ha ricordato che il corpo di Jacopucci dovrà essere messo a disposizione dell'autorità giudiziaria sottoposto ad autopsia, e ha quindi ordinato — per così dire — il sequestro, diffidando i medici dall'avviare qualsiasi intervento. Il prof. Manzoni, primario del reparto rianimazione del «Bellaria», era appena uscito dalla sala in cui si trovava Jacopucci, ed era sceso nell'atrio dell'ospedale — dopo aver chiamato al telefono dal dott. Luciano Rubini. Subito dopo, ha avuto un rapido consulto con il vicedirettore sanitario dell'ospedale, e ha quindi avvicinato i giornalisti, confermando il «blocco» del corpo del pugile.

A questo punto, è stato chiesto a Rubini, non si potrà fare più nessun trapianto? «Temo proprio di no».

L'intervento della magistratura universitaria che il corpo sia sottoposto ad autopsia? «Credo di sì».

L'intervento per il prelievo dei due reni e per il loro successivo trapianto su due giovani, degeni nel reparto reni artificiali dell'ospedale bolognese di Sant'Orsola, era stato affidato all'équipe del prof. Leonardo Passeri. Come si è detto, il 9 di ieri il cuore di Jacopucci era stato mantenuto artificialmente in attività — in uno stato definito di «cervello pulsatile» — allo scopo di arrivare al trapianto con il normale filtraggio dei reni. Intanto, infuriano le polemiche sull'assurda fine del giovane pugile: s'intrecciano le dichiarazioni, violente o pacate, le frasi fatte che si rinnovano dopo ogni luttuosa circostanza del genere. A lungo andare ognuno lo sa benissimo — anche questo nostro tragico episodio sarà dimenticato, e nel mondo della boxe nulla cambierà. Uno dei chirurghi, che nella tarda serata di giovedì aveva sottoposto Jacopucci a un secondo, disperato intervento al cervello, ha dichiarato: «Tutti i pugili che finiscono E.C. dovranno essere tenuti in osservazione per almeno dieci ore. A molti non succede niente, in alcuni invece le conseguenze del trauma si sviluppano successivamente».

Lei, manager di Jacopucci, Clacchio, ha ricordato che altre volte Angelo aveva avuto sintomi di vomito dopo un match, mi pare contro Valsechki, per esempio. Non è mai stato abituato a prender pugni, non li riceveva». E Golinelli, che lo aveva «pilottato» per quattro anni? «Ricordo che mi diceva: «Voglio smettere senza avere il volto segnato. E poi guarda queste mani, non sono quelle di un picchiatore, ma di un pianista, piuttosto»».

La madre di Jacopucci, ieri sera, ha avuto un disperato sfogo verbale contro l'arbitro del match di Bellaria, Baldeyrou. «Me l'ha ucciso — ha gridato la povera mamma —, ha lasciato che l'inglese piacesse sempre alla zucca. Il match era truccato, come fu truccato quello con Valsechki. «Ma voi — ha proseguito, stavolta guardando alcuni giornalisti ri-cordate le ultime parole di Angelo prima di perdere la coscienza? «Anche se ho perduto, non dimenticherò!»». Vorrei proprio che la boxe italiana non lo dimenticasse».

«Non posso crederci, sinceramente non posso crederci» ha dichiarato dal canto suo Alan Minter nell'apprendere l'arriancato del pugile. E Minter, ricordate le ultime parole di Angelo prima di perdere la coscienza? «Anche se ho perduto, non dimenticherò!»». Vorrei proprio che la boxe italiana non lo dimenticasse».

S. S.

Continua in 2.a pagina

NON SENZA VIVACI CRITICHE A PROPOSITO DEL SISTEMA DI VOTAZIONE

Parlamento europeo: la legge è passata al vaglio del governo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge per l'elezione degli 81 rappresentanti italiani al Parlamento europeo, elezioni che dovrebbero tenersi fra meno di un anno.

Rivediamo un attimo la proposta, passata all'esame del governo, che prevede un sistema suddiviso in nove collegi pluriregionali, con meccanismi di ponderazione delle preferenze in modo da correggere gli squilibri di popolazione che esistono all'interno delle singole regioni.

Per quanto riguarda poi l'esercizio del voto per i cittadini italiani che risiedono all'estero o che lavorano in uno dei paesi della Comunità europea, il governo ha proposto una serie di misure bilaterali con gli altri stati della Comunità. Il testo che verrà presentato alle camere è perciò una risultante — secondo gli intendimenti del Consiglio di una mediazione fra posizio-

ni contrapposte, che si è cercato di avvicinare con un risultato che non soddisfa e non poteva del resto soddisfare appieno nessun gruppo politico.

E' lo stesso governo ad ammettere nel comunicato finale. Ferma restando l'adozione di un sistema di proporzionalità pura, col ricorso integrato di tutti i voti espressi a favore di ogni lista, il divario maggiore si poteva avere circa le dimensioni della circoscrizione elettorale. Da un lato, specie nei gruppi meno grandi, si sostiene il modello di un unico collegio su scala nazionale, dall'altra, in nome di un avvicinamento all'attuale sistema elettorale, si sostiene l'adozione di collegi regionali.

A tal fine si sostiene la necessità del voto di preferenza, teoricamente (ma solo teoricamente) compatibile anche con il collegio nazionale. L'abolizione del voto di preferenza in questo momento — dice il comunicato del Consiglio dei ministri — potrebbe invece produrre un distacco psicologico, agendo nel senso inverso da quello che la situazione generale e le circostanze consigliano.

Dopo aver affermato che il governo, nella propria decisione sui collegi, si è ispirato quasi integralmente a un suggerimento del Movimento federalista europeo, il comunicato, tornando a parlare del recupero dei voti non utilizzati in circoscrizione per l'acquisizione dei seggi, afferma che «in un primo tempo si era pensato a liste nazionali precostituite, ma si è poi ritenuto di dover tenere conto di un'obiezione dei partiti minori, che ritengono facilmente dissuadibile per i loro potenziali elettori la certezza che in loco non vi è la possibilità di poter cogliere un successo».

Un altro punto su cui si sono avute vivaci discussioni preparatorie — dice ancora il comunicato — riguarda la facoltà dell'esercizio del diritto di voto sul posto per i cittadini che lavorano a che, per altro titolo, risiedono in uno dei Paesi della Cee diverso da quello d'origine. L'obiettivo è condiviso da tutti, ma dubbi non mancano circolano tuttavia sulle concrete possibilità di una organizzazione che politico-propagandistica in proposito. In pratica, il governo afferma che la soluzione che propone è insieme realistica e realistica. Si concludono l'uso pratico di questa novità ad altrettante intese bilaterali con gli Stati di cui si tratta, dalle quali emergano precise assicurazioni sulla duplice preoccupazione avanzata.

Che ci sarebbero state reazioni all'approvazione di questo disegno di legge sulle elezioni del Parlamento europeo, lo si era annunciato fin dalla vigilia. Già prima che il governo si

accesse a proporre questa soluzione, le prime critiche si erano fatte sentire da parte di alcuni esperti delle varie forze politiche. Ieri, dopo l'approvazione, altre reazioni.

Polemico, con il testo presentato dal governo, il repubblicano Battaglia. A suo giudizio, questo disegno di legge «è sembrato a molti il frutto di un calcolatore elettronico di cattivo umore». Politicamente, ha detto Battaglia, «è un autentico tentativo di colpire i partiti intermedi. I repubblicani hanno già fatto sapere al presidente del Consiglio che essi non possono approvare che si ottengano con ogni fermezza. Sul sistema proporzionale autentico sono schierati tutti i partiti, compresa la Democrazia cristiana, che si capisce perché il governo abbia disatteso, invece di recepire questo suggerimento».

Alberto Castagna

Il Senato approva il decreto legge

per le zone terremotate

ROMA — Il Senato ha approvato il decreto legge concernente provvidenze per le zone terremotate del Friuli-Venezia Giulia. Il provvedimento, che ora passa alla Camera, concede innanzitutto per il periodo di un anno la sospensione del pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali nella misura del 100 per cento, a decorrere dal periodo di paga successivo a quello in corso alla data del 30 giugno '78.

Per le imprese che invece abbiano ripreso l'attività anteriormente alla entrata in vigore di questo decreto, la sospensione decorre dal periodo di paga successivo a quello in cui termina il beneficio dello servizio prestato dall'art. 4 del decreto legge 10 giugno 1977.

LE STRATEGIE IN VISTA DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Slitta a settembre la nomina del presidente d.c. (Piccoli?)

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Slitterà a settembre la nomina del nuovo presidente della Democrazia cristiana. La decisione non è ancora ufficiale, ma appare sempre più probabile man mano che il segretario politico della Dc, Zaccagnini, completa il suo giro di consultazione del leader del partito in vista del consiglio nazionale che inizierà venerdì prossimo.

Dagli incontri sta emergendo una generale concordanza politica e non rappresentativa della corsa alla presidenza del partito. In questa prospettiva, il candidato numero uno diventa l'on. Piccoli, il quale ha già fatto sapere di accettare di buon grado la soluzione e ha proposto, però, di rinviarla al prossimo autunno.

Il motivo è noto: una soluzione politica richiede — se non si vuole innescare processi di disgregazione all'interno del partito — un vasto schieramento di maggioranza preconstituito. Nello stesso tempo, risolvebbe il problema dell'assetto

tra due o tre mesi, quando cioè i contrasti e i malumori determinati dalle recenti polemiche, saranno rientrati nella loro giusta dimensione.

Zaccagnini non è sfavorevole al rinvio della nomina. Al segretario della Dc preme evitare a tutti i costi che si riproponga — in vista della scadenza congressuale del prossimo anno — quel bipolarismo interno che aveva condotto il partito sull'orlo di una spaccatura due anni fa, al congresso di Roma. Un bipolarismo che oggi non ha più senso, tanto più che nelle occasioni importanti si è sempre formata una larghissima maggioranza attorno alle scelte della segreteria.

Una soluzione politica della nomina del nuovo presidente sanzionerebbe una situazione che esiste già di fatto e creerebbe le premesse per lo svolgimento di un congresso con un vasto schieramento di maggioranza preconstituito. Nello stesso tempo, risolvebbe il problema dell'assetto

del vertice del partito dopo la tragica scomparsa di Aldo Moro. Se, come pare, dovesse essere rinviata a settembre l'elezione del presidente del partito, il consiglio nazionale di venerdì, sabato e domenica prossimi, sarà dedicato soprattutto a un bilancio del semestre passato, all'approvazione della linea di condotta da mantenere nei prossimi mesi, all'approvazione delle modifiche allo statuto.

Qualche giorno prima del consiglio nazionale d.c. si riunirà (lunedì prossimo) il comitato centrale del Partito comunista. C'è grande attesa anche per quanto dirà il segretario del Pci Berlinguer nella relazione di apertura della riunione. Si tratterà di fare i conti con i risultati delle recenti elezioni amministrative e con il malcontento che cresce nella base comunista per il ritardo con il quale il partito fa sentire il peso della sua presenza negli equilibri della nuova maggioranza parlamentare.

T. G.

Equo canone

Dalla prima pagina

missino Pazzaglia ha sostenuto che «la legge non è certo "equa" né nei confronti dei proprietari né nei confronti degli inquilini». Per il radicale Mellini, infine, la legge «favorirà i più forti, mentre i più deboli, sia inquilini, sia piccoli proprietari, ne saranno danneggiati».

Zanone (Pli), ha rilevato che la posizione critica del liberalismo nasce da una scelta di parte o di classe, da detto che non ci sarà progresso per il settore abitativo finché non sarà reintegrato un ortodosso meccanismo di mercato che l'attuale legge invece, nega, a favore di un indirizzo dirigistico «che ancora una volta tutela chi già possiede una casa a detrimento del più debole».

I punti qualificanti del provvedimento? In sintesi, si possono così riassumere: la durata della locazione per immobili urbani destinati a uso abitativo non potrà essere inferiore ai quattro anni; il canone di locazione non potrà superare il 3,5 per cento del valore locativo dell'immobile; il costo base a metro quadrato per le case costruite entro il 31 dicembre 1975 è fissato in 250 mila lire per le regioni centro-settentrionali e in 225 mila lire per quelle meridionali e per le isole; al costo base si applicheranno coefficienti di variazione in funzione dell'ubicazione, dello stato di conservazione e vetustà dello stabile. Una disciplina particolare è stata prevista per i rapporti tra proprietario e inquilino. Il proprietario potrà chiedere all'inquilino la fine di applicazione del contratto con lettera raccomandata e preavviso di sei mesi.

Affinché il contratto abbia termine, però, sarà necessario documentare alcune condizioni: la necessità di destinare l'immobile ad uso proprio, del coniuge o di parenti in linea retta, o di affittare l'immobile di un altro immobile idoneo con un canone non superiore al 20 per cento di quello precedente, l'urgenza di lavori di ristrutturazione e restauro dell'edificio che versino in condizioni precarie o fatiscenti. Queste facoltà del proprietario perdono di efficacia entro sei mesi dal momento in cui ha riacquisito la disponibilità dell'immobile non lo abbia alluso per il quale aveva chiesto la rescissione del contratto e non iniziassero i lavori previsti.

L'equo canone, comunque, non si applica immediatamente. I contratti in corso, infatti, saranno soggetti a proroga di quattro anni prima dell'applicazione della nuova disciplina con le seguenti decorrenze: dal 1° gennaio 1979 per i contratti stipulati fra il 1° gennaio 1953 e il 7 novembre 1973; dal 1° gennaio 1980 per i contratti stipulati dopo il 7 novembre 1973.

C. R.

Al centro della nostra società, a parere di Agnelli, viene l'industria. E' un'ottica che si contrappone a quella della cultura comunista, per la quale «l'industria e l'imprenditoria sono visti come costanti potenziali avversari, tollerabili solo se limitati da vincoli e condizionamenti statali assistenziali, che li impedirebbero di compiere deviazioni verso cui sono, per natura, proclivi». E' necessario invece creare un modello di società aperta, di Stato pluralistico in cui l'intervento pubblico non diventi tendenza, ma garanzia, più che gestione, di servizi permettendo la partecipazione responsabile del popolo e in cui al cittadino non è imposto un unico servizio scadente, ma un'ampia opportunità di scelta.

Giorgio Santì

Punto
vigore della legge, sono previsti quattro mesi di tempo per rettificare l'importo dell'affitto in

base all'equo canone. In caso di aumento, questo sarà graduale, e per i primi due anni esso non potrà superare il 20 per cento dell'affitto in corso. In caso di riduzione, questa avrà corso già dal primo giorno del quarto mese successivo all'entrata in vigore della legge.

Per immobili destinati a uffici e negozi la durata del contratto sarà di almeno sei anni, e di nove anni per quelli destinati ad attività alberghiera. Il canone sarà libero, ma per i contratti in corso — che non potranno essere disdetti salvo casi particolari — gli aumenti annui non dovranno superare certi limiti fissati dalla legge.

R. R.

Governo

to non si applica neanche alle pene per i delitti concernenti la riorganizzazione del disordine pubblico, in materia di stupefacenti, e di infrazione valutaria.

Al termine della riunione del Consiglio dei ministri il ministro Bonifacio ha commentato a freddo le polemiche che si sono susseguite nei giorni scorsi a proposito della proposta democristiana di inserire nel provvedimento di amnistia e indulto anche i reati contro la pubblica amministrazione ad eccezione di quelli riguardanti lo scandalo Lockheed e gli altri casi di rilevanza sociale. Bonifacio ha voluto specificare che nei numerosi incontri avuti con gli esperti dei partiti di maggioranza non vi è stato alcun rappresentante che abbia proposto la cancellazione dei reati contro la pubblica amministrazione. «Altra parte la corruzione vera e propria è il peccato — ha spiegato il ministro — non potevano rientrare in nessun provvedimento di clemenza perché sono penalizzati con condanne superiori a tre anni».

G. L.

Jacopucci

aggiunto Minter, ricordando che, assieme a Jacopucci, dopo l'incontro avevano partecipato ad un ricevimento e che lui sembrava stare bene. «Non so in quale modo ciò che è accaduto si ripercuoterà sul mio futuro, ma ho importanza il titolo mondiale quando accade cose come questa».

Qualcuno ha intanto ricordato che, nei giorni precedenti il match, un giornale di Livorno aveva scritto tra l'altro: «Questo è un match impari, un azzardo sul piano fisico, un senso agonistico. Jacopucci rischia molto: non di perdere (perché questo è purtroppo certo), ma direttamente, sul piano fisico». La circostanza è stata riferita anche dal sen. Silgiori (segretario del gruppo socialista a Palazzo Madama) in un'interrogazione presentata ieri al ministro degli Interni e al ministro del Turismo, spettacolo e sport, nella quale il parlamentare chiede un'istruttoria inchiesta per accertare i fatti e le eventuali responsabilità che hanno condotto al drammatico epilogo dell'incontro di pugilato.

S. S.

RISULTATI POSITIVI DEL PRIMO INCONTRO INTERLOCUTORIO

Pensioni: convergenze tra i sindacati e Scotti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'incontro di ieri tra Scotti e i sindacati sulle pensioni è durato tre ore ed è stato informativo, come era nelle previsioni: il ministro del lavoro ha illustrato i principali punti del progetto di riforma. Adesso il testo (cinquanta cartelle) passa all'esame della segreteria unitaria, convocata per mercoledì prossimo per decidere eventuali

modifiche. Subito dopo si svolgerà un nuovo incontro al ministero del Lavoro per consentire al sindacato di esporre i propri orientamenti.

Il confronto dovrebbe concludersi entro la seconda decade di settembre. Anche perché potrebbe determinarsi il settembre l'esigenza di attivare immediatamente alcune norme del progetto di riforma, legate a scadenze legislative o

a tempi di raccordo con il bilancio di previsione dello Stato.

Scotti già ieri ha presentato i testi sul riordinamento delle pensioni ai partiti; lunedì si incontrerà con la Confindustria e il 26 con i sindacati autonomi. In un comunicato congiunto, la delegazione delle tre confederazioni che ha partecipato all'incontro di ieri ha affermato di aver apprezzato la linea politica esposta dall'on. Scotti. Secondo i sindacati, il documento è aperto al confronto con gli altri, e se gli altri saranno più bravi di noi, non ce ne dovremo vergognare.

La critica alla segreteria è

Il comitato di redazione del «Mattino» ha diffuso il seguente comunicato in risposta ad alcune prese di posizione sulla convenzione tra il Banco di Napoli e la società EdilMe, per la gestione delle testate dell'azienda.

«Il comitato di redazione del «Mattino», di fronte ai tentativi di allontanare il definitivo assetto della gestione e la conseguente garanzia per i livelli occupazionali aziendali, denuncia le interferenze chiaramente strumentali di chi già in passato, perseguendo fini di lottizzazione, ha contribuito alla chiusura dell'azienda per circa tre mesi, all'elaborazione del personale ed all'azzeramento dei livelli retributivi senza dare concreta attuazione a quegli impegni solennemente conclusi».

«Il comitato di redazione, constatato che il consiglio di fabbrica ha uniformemente espresso un giudizio decisamente positivo sull'accordo stipulato tra l'EdilMe e il Banco di Napoli per la gestione delle testate dell'azienda, sottolinea l'importanza della convenzione che assicura la continuità nel posto di lavoro. Il comitato di redazione considera le interferenze un'offesa alla professionalità dei giornalisti del «Mattino» che sanno essere garanti di essi stessi nell'esaltare sempre più la funzione pluralista e meridionalista del «Mattino» testimoniata in questi mesi da un crescente consenso del lettorato».

Giancarlo Mingoli

Il cdr del «Mattino» e la gestione del giornale

Il comitato di redazione del «Mattino» ha diffuso il seguente comunicato in risposta ad alcune prese di posizione sulla convenzione tra il Banco di Napoli e la società EdilMe, per la gestione delle testate dell'azienda.

«Il comitato di redazione del «Mattino», di fronte ai tentativi di allontanare il definitivo assetto della gestione e la conseguente garanzia per i livelli occupazionali aziendali, denuncia le interferenze chiaramente strumentali di chi già in passato, perseguendo fini di lottizzazione, ha contribuito alla chiusura dell'azienda per circa tre mesi, all'elaborazione del personale ed all'azzeramento dei livelli retributivi senza dare concreta attuazione a quegli impegni solennemente conclusi».

«Il comitato di redazione, constatato che il consiglio di fabbrica ha uniformemente espresso un giudizio decisamente positivo sull'accordo stipulato tra l'EdilMe e il Banco di Napoli per la gestione delle testate dell'azienda, sottolinea l'importanza della convenzione che assicura la continuità nel posto di lavoro. Il comitato di redazione considera le interferenze un'offesa alla professionalità dei giornalisti del «Mattino» che sanno essere garanti di essi stessi nell'esaltare sempre più la funzione pluralista e meridionalista del «Mattino» testimoniata in questi mesi da un crescente consenso del lettorato».

La riduzione del disavanzo dovrebbe quindi essere pari a circa 6-10 mila miliardi e dovrebbe essere ottenuta con la fissazione di limiti di

Mamma Carter da Pertini



Roma — Pertini ha ricevuto al Quirinale la signora Lilian Carter, madre del Presidente USA, felicendosi con lei per l'attestato conferito dalla Fao quale riconoscimento per l'opera di assistenza prestata in India nel «Corpo della pace» in qualità di infermiera (Telefoto Ap)

«Duegiorni» a Villa Madama sui problemi dell'economia

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «Summit» economico da oggi a Villa Madama: i ministri finanziari capeggiati da Pandolfi si riuniscono per due giorni in modo informale con il presidente del Consiglio Andreotti per procedere alla stesura definitiva del piano per il 1979 e discutere l'impostazione del programma triennale 1979-81.

Le linee del piano per il prossimo anno sono per lo più note: di fronte a un disavanzo per il settore pubblico allargato previsto in oltre 43 mila miliardi, vi è l'obiettivo di contenerlo a 35 mila miliardi, compresi però 2 mila miliardi destinati a investimenti aggiuntivi posti a carico del bilancio.

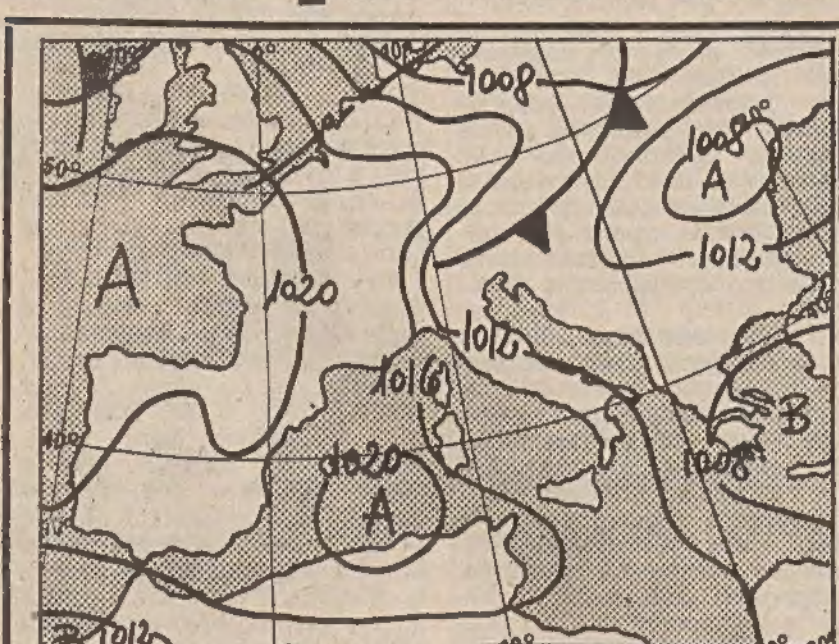
La riduzione del disavanzo dovrebbe quindi essere pari a circa 6-10 mila miliardi e dovrebbe essere ottenuta con la fissazione di limiti di

spesa per tutti i meccanismi di indicizzazione e quindi tagliando le spese nel settore delle pensioni della sanità e dei trasferimenti alle regioni. Agli investimenti aggiuntivi dovrebbero essere destinati 6 mila miliardi, di cui 2 mila — come si è detto — a carico del bilancio, gli altri 4 mila finanziati in parte da prestiti internazionali e in parte dai proventi dall'aggravio fiscale di alcune imposte di fabbricazione.

Negli incontri di oggi e domani, i ministri avranno anche modo di arrivare a una caratterizzazione dei contrasti sorti durante la fase di elaborazione del programma di risanamento per il prossimo anno. A questo riguardo pare sia stato risolto il dissenso creato fra Pandolfi e il ministro Scotti, che rivendicava un ruolo più rilevante del problema dell'occupazione nella manovra economica per il 1979.

R. R.

Il tempo che farà



Sulle regioni nord-orientali e su quelle adriatiche nuvolosità variabile con piogge e temporali sparsi. Sulle rimanenti regioni poco nuvoloso con temporali annuvolamenti a prevalenza evoluzione diurna.

Temperature: in lieve diminuzione. Venti: deboli con rinforzi. Mare: molto mosso o mosso.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 17, 25; Bolzano 17, 30; Verona 18, 26; Venezia 17, 25; Milano 18, 29; Torino 15, 28; Cuneo 15, 27; Genova 19, 25; Bologna 17, 28; Firenze 17, 28; Pisa 17, 28; Palermo 18, 28; Catania 18, 28; Messina 18, 28; Campobasso 18, 24; Bari 18, 30; Napoli 20, 26; Potenza 15, 20; Reggio Calabria 23, 28; Messina 24, 28; Palermo 22, 28; Catania 18, 28; Alghero 19, 23; Cagliari 19, 27.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 13, 16; Atene 23, 30; Bangkok 23, 32; Beirut 23, 32; Belgrado 14, 28; Berlino 12, 17; Bruxelles 10, 20; Buenos Aires 10, 18; Cairo 24, 36; Chicago 22, 33; Copenhagen 10, 19; Francoforte 11, 17; Ginevra 19, 22; Ginevra 15, 21; Helsinki 8, 19; Hong Kong 20, 33; Johannesburg 9, 18; Kiev 10, 22; Londra 15, 17; Los Angeles 17, 27; Madrid 14, 22; Mosca 12, 20; Montreal 23, 30; Mosca 13, 19; New York 22, 30; Nicosia 25, 31; Nuova Delhi 26, 30; Oslo 11, 16; Parigi 12, 16; Rio de Janeiro 15, 29; San Francisco 11, 23; Singapore 25, 30; Stoccolma 10, 17; Sydney 10, 21; Tel Aviv 20, 30; Tokio 24, 26; Vienna 16, 23.

Un'occasione in più per contare su Coin

sconti fino al 50% nella grande vendita di fine stagione

coin

Estate per musei

Tempo d'estate, di villeggiature, di viaggi. Se ne vanno in vacanza per dieci, venti giorni; un mese. Caricano la macchina fino all'inverosimile, di cose inutili; la vecchia dice che un gollino in più non ci starebbe male e raccomanda di non dimenticare il materasso di gomma per il piccolo, come se si trattasse di uno spillo. Il giovane uomo — sempre lui — è indaffarato a fermare tutta quella roba sul tetto, con lacci uncinati e venghe cordicelle mentre la moglie, con tutta calma, aggiusta con la matita la fuga delle sopracciglia e si tocca l'angolo della labbra. E' appena l'alba, ma il viaggio sarà lungo, il marito, trafelato, si mette finalmente, con un lungo sospiro, al volante: però c'è subito un grido di disappunto. «Cielo, i siamo scordati gli omogeneizzati. Dai, gira, gira, ti sbrighi in un attimo, stanno sopra il frigo» fa la moglie. Lui volta e le scaglia uno sguardo furente. Intanto i bimbi, sulle braccia della nonna, prima uno poi l'altro, attaccano a piagnucolare, infastiditi per il solito interrotto.

Ecco, più o meno, è così che immagino l'avvio verso i giorni di scacciapensieri, verso le isole felici, di una delle tante famiglie di ceti medio.

In questo periodo la città, snellita nel traffico, è quasi accettabile per chi ci resta, e si può arrischiare qualche passo. Per me, il problema delle vacanze non esiste, in quanto la monagna mi opprime e la spiaggia mi inervosisce. D'altra parte, mi riesce difficile stare lontano dalle mie cose, dal mio lavoro. Tutti i più, nei pomeriggi lunghi ed estenuanti, quando il gran caldo è davvero insopportabile, me ne vado (mai la domenica), sul Carso: ci metto cinque minuti, dico cinque, per arrivarci, e d'un subito mi trovo immerso in una pace tale che gli ospiti delle più famose stazioni climatiche e dei più affollati centri balneari, se la sognano.

Tuttavia, sarei un bugiardo se non dicessi che in varie occasioni, sia perché gli di nervi e su consiglio del medico, sia pure perché trascinato da compagnie simpatiche, fui ospite, in Alto Adige oppure in Cadore, in alberghi o pensioni, dove non c'era da lamentarsi circa il vitto, pulizia, comodità. Però, nonostante tutto, mi sentivo un poco prigioniero, con la colazione e i pasti a orario obbligato e con altre norme da osservare, in qualche caso rigorosamente. Eppoi il trovarsi accanto, per tanti giorni, sempre le medesime facce, persone più che rispettabili, intendiamoci, le quali, dopo il buon giorno e buon appetito, chiedevano se avevo dormito bene e se la mia stanza dava sul monte o verso la piazza, mi annoiava.

Naturalmente, ricambiavo queste buone maniere, cortesie, che sono i modi del vivere civile, e così si stabiliva, tranne casi eccezionali in cui di primo tratto ci sono quelle simpatie «di pelle» e affinità inspiegabili, un forzato tentativo di dialogo apertamente fittizio, che per quanto mi riguardava, non dirò mi disgustava, ma imbarazzava, questo sì.

Per dare un senso e quasi un ritmo alla lunga stagione estiva, può capitarmi il ghiribizzo di un viaggio in altra città; oppure che faccia una scappatina fugacissima nel famoso museo, che anelo rivedere. E allora, gio colorata, m'intruppo in mezzo alla fiumana di forestieri che arrivano da ogni parte d'Europa e del mondo. Questi simpatici amici dell'Italia, con il naso spezzato dal sole e rossi in faccia e nelle membra, sbarrati, eccitati, e anche rumorosi, sono un poco l'armata Brancaleone che mette scompiglio nei grandi centri, soprattutto nei giorni festivi. Il Vaticano, gli Uffici, il Pol. di Pezoli, vengono presi d'assalto.

Ma io conosco chiesine e chioschi e altre Gallerie pubbliche e private che danno sul verde di cortili interni di straordinaria bellezza e al tutto silenziosi, dove è possibile, anche in piena stagione turistica, gustare a piacere, senza la solita calca alle spalle, il dipinto che ci sta davanti.

Arrivo in una di queste Gallerie, grande padiglione situato in un giardino perduto da vialetti ricoperti da ghiaia minuta su terra ros-

sa. Scorgo, con felicità intima che rasenta frenesia, tanti di quei lavori che ci vorrebbe assai più tempo di quel che mi posso concedere. Sono rappresentati gli artisti, quasi tutti, del nostro e altrui Novecento, e c'è persino un'altra riservata alle manifestazioni più avanzate. Debo subito osservare che, se nelle sale dove sono esposte le opere degli artisti che per comodità definiremo figurativi, cioè a «tre dimensioni» (dovrebbe esservi una quarta, ma taluni studiosi e specialisti, confessano sinceramente che nemmeno loro, a tale proposito, ci capiscono gran che), i visitatori sostano, discutono, commentano, talvolta con palese compiacimento, e i custodi sono abbastanza impegnati a sorvegliare che non si tocchi e questo è quello (come purtroppo spesso succede); nelle altre sale, invece, dedicate ai maestri di quell'arte che chiameremo inappropriatamente avveniristica o progressista, c'è una sola custode, stranamente una donna, la quale, seduta sulla sedia dalla spalliera di tela, dormicchia sotto la spaziosa finestra, da cui viene gradevole brivido di vento che smuove i frondosi rami degli alberi verde scuro, contro il soave azzurro in cui galleggiano innocenti nuvole contornate di rosa.

Per me (ma suppongo anche gli altri procedano così), è d'obbligo, in un museo come pure nelle altre mostre importanti, dopo un primo giro, ritornare sulle tracce che più mi hanno impressionato: a una seconda o terza visione, l'opera può scapitare. Dunque sto lì, per un po', a riguardarmi con totale partecipazione; quindi, soddisfatto nonché stanco (perché le visite alle grandi gallerie stancano più di quanto si possa immaginare), esco e m'inoltro nel giardino invitante, in cerca di una panchina libera con striscia d'ombra. Poso le braccia sullo schienale e allungo le gambe guardando quel cielo luminoso, che adesso è fermo in un azzurro che dà sul violetto. Ci sto comodissimo e lascio scivolare accanto il catalogo appena acquistato, un volume del Touring, alcuni opuscoli e carte geografiche.

Sento che il corpo e lo spirito si distendono beatamente e provo piacevole sensazione di benessere: il brusio della città, dietro la barriera dei tanti meravigliosi alberi di specie diverse, che diramano possenti braccia e che disegnano il terreno di nervature con notevole rilievo, giunge appena. E i prati e i vialetti, punteggiati dai colori vivaci dei fiori e dagli abiti leggeri delle giovani donne, sono una piccola festa per gli occhi.

Provo desiderio di consultare la guida; poi spiego un'altra carta geografica e mi ci soffermo a scoprire le tante possibilità che mi offre la città stessa e le zone circostanti, così ricche di storia, di monumenti. Indugio sulle carte, anche su quella topografica, che segnano le distanze, le strade più mode-

ste, i fiumicelli, i minimi rilievi e m'accorgo che il tempo, mentre le osservo, è scivolato via. Trovo che sono belle, con i bruni, ocra, verdi, azzurrini tenui, gradevoli; e ci sono i rabeschi delle linee celestine, esangui che segnano le tante biforcazioni di un delta; i trattini, i punti, le piccole linee che si accorciano su se stesse restringendosi, quasi a indicare le accidentalità del terreno, una quota. Che strano! Non avevo mai fatto caso come tutti, in genere, si rimanga affascinati e come volentieri sostiamo davanti alle vetrine dei negozi in cui sono esposte. Adesso che ci penso, mi sovviene che quasi ci inganniamo, impedendo il passaggio sul marciapiede, e schiacciando il naso contro il vetro, nel tentativo di ritrovare un centro, un laghetto, il corso di un fiume o più semplicemente una piccola località in cui a suo tempo abbiamo soggiornato... che sul momento non li troviamo, ci sfuggono. Eppure che diamine, devono esserci!

Chissà come, da tali considerazioni, sono arrivato ad altre, che riguardano l'arte contemporanea. Mi dicevo, in sostanza, che quando nelle opere d'arte c'è un riferimento anche minimo con la realtà, una sorta di metro, veicoli per un mondo più pudico, discreto, alla fine più umano, nel quale possiamo ritrovarci, misurarci, riconoscerci, quelle opere, ripetuto, al di là dei loro valori estetici, necessariamente non sempre a livello eccezionale, suscitano sempre, soprattutto tra il pubblico, meno evoluto ma in definitiva anche meno conformista di quel che pare, profondo interesse. E anche amore.

Livio Rosignaro



New York — In memoria di Aldo Moro al Central Park è stata eseguita la Messa da Requiem (Telefoto Ap)

La rassegna dei libri

Claire Bretecher: «I frustrati», Bompiani 1978, lire 3000. Settanta pagine, tutte in una volta, tutte di Claire Bretecher: non sembra vero. Un grosso scaccolato centogosti millestrati da assaporare, con un po' di stonatore per un po', riprendere e delibare.

Se qualcuno non è ancora convinto che i fumetti possano assumere una dignità letteraria o almeno rappresentare una forma d'espressione quanto mai calzante del nostro modo di essere, hic et nunc, si legga le settanta novelle (una per fascicolo) scritte da questa donna dai molti pregi. Non solo disegna con sicurezza, cultura — ha certamente assimilato Copi, Sempé e molti altri — e verva personale, non soltanto osserva la gente con arguzia pungente e totale disinvoltura: Claire Bretecher è bella, giovane e affascinante. Non ha creato un po' o più tipi personaggi (come, tanto per citare un troppo celebre esempio, Schulz con Linus e Charlie Brown); gli uomini, le donne, i bambini hanno le facce tutte simili, cambiano invece gli atteggiamenti, le acconciature e — per mezzo di minuti e abilissimi tratti di penna — le espressioni.

Si annacqua un po' il vino citando solo il testo di «Un uomo semplice» (ogni spezzon ha il suo titolo), tuttavia ecco la confessione di uno dei molti signori che Claire Bretecher fa parlare sdraiati con fittizia comodità su profondissimi divani: «In questo tipo di discussione bisogna essere onesti e io lo sarò io dico e io ammetto molto

semplicemente da intellettuale di sinistra... e senza cercare giustificazioni, perché credo di non averne bisogno... io voglio dire e non esito a dirlo, perché è vero e normale... a parte il fatto che si dovrebbe definire il concetto di normalità, ma non voglio divagare... quel che voglio dire è a livello di distrazione... naturalmente potrei dire che certo di integrare la domanda culturale delle masse lavoratrici, il che, del resto, ha qualcosa di vero... ma non voglio nascondermi dietro a facili argomenti... dico solo che ogni tanto, nota bene, ogni tanto, perché non bisogna esser voracità, che si è in un'epoca di grande trasformazione... naturalmente soltanto quando sono stanco morto, quando ho avuto una giornata veramente massacrante... e non esito a dirlo, lo ammetto molto semplicemente, il che è importante... ogni tanto, la sera, mi succede di guardare la televisione».

Claire Bretecher si dedica molto agli intellettuali, ma anche ai bambini, alle mamme e alla pagia, che spediscono i figli a far karaté, espressione pittorica, ceramica, impagliatura, rilegatura, scultura e un po' di litografia, per erenderli follemente autonomi. Il soggetto curato con più attento amore è però l'ambiente delle sedicenti femministe: si raccomandano soprattutto «la metà del limone» e «le militanti».

Infine un consiglio a chi acquista una copia di «I frustrati»: la conservi con molta cura perché potrà essere una «moneta» di fondamentale importanza per futuri studi antropologici

sulle popolazioni europee della seconda metà del Ventesimo secolo.

Sabatino Moscati: «Apparenza e realtà», arte figurativa nell'antico Oriente. Universale Economica Feltrinelli (L. 1500).

Questo denso saggio (120 pagine) di una delle maggiori personalità italiane nel campo dell'archeologia nasce, a detta dello stesso autore, dalla spinta di due stimoli: la crisi della figuratività dell'arte contemporanea e l'ampiarità delle conoscenze sulle più antiche civiltà della storia, quelle del Levante Mediorientale e del Vicino Oriente. La kundinskiana teorizzazione della spiritualità nell'arte, che consiste soprattutto nel superare il mondo sensibile per interpretare le forze invisibili tra veramente reali, offre a Moscati una chiave d'interpretazione che permette di analizzare insieme la produzione artistica dell'Egitto e della Mesopotamia.

Superato brillantemente lo scoglio del «se è possibile penetrare davvero nella natura e nei caratteri dell'Arte antica», l'autore prende globalmente in valutazione la cultura di un insieme di aree, che quasi sempre vengono studiate separatamente.

Affrontando il problema della loro omogeneità, Moscati, con mano leggera ci fa attingere all'affascinante tema degli inizi della scrittura, e cioè della storia, e delle influenze di questo processo sulla produzione artistica. Tuttavia l'omogeneità dell'area è messa in esame con elu-

alvisivo: «Una lepre con la faccia di bambina» (124 pagine, 1800 lire).

Laura Conti spiega nella prefazione l'origine del suo libro: «Questo libro è nato in modo singolare. Poiché abitualmente mi occupo di divulgazione scientifica per ragazzi, mi ero proposta di scrivere, per i dodicenni, un'opera di divulgazione scientifica sul problema di Seveso. Volevo darne un taglio diverso dal solito, fingendo che un dodicenne se ne avesse trascritto in un diario tutte le informazioni che fosse stato possibile raccogliere sul tricolore, i di-terbanti, la diossina, i criteri di controllo sanitario, le modalità di bonifica, e via dicendo.

(...) Invece, i ragazzi dell'area inquinata desideravano che fosse stato possibile raccogliere sul tricolore, i di-terbanti, la diossina, i criteri di controllo sanitario, le modalità di bonifica, e via dicendo. (...) Invece, i ragazzi dell'area inquinata desideravano che fosse stato possibile raccogliere sul tricolore, i di-terbanti, la diossina, i criteri di controllo sanitario, le modalità di bonifica, e via dicendo.

Crudele impatto

Ma qual è stato l'impatto della nube di diossina sugli abitanti della Brianza, sui bambini che hanno visto morire intorno a loro gli animali, strappati via per mesi alle proprie case, costretti a un crudele impatto con una realtà estranea al loro mondo? Ha tentato di raccontarlo Laura Conti, uditrice, 57 anni, medico e scrittrice, divulgatrice di problemi di biologia e sanità, consigliere regionale della Lombardia per il Pci, che ha vissuto il dramma ecologico, umano e politico vicino alla popolazione colpita. Ha raccolto la sua esperienza dapprima nel saggio-memorale «Visto da Seveso» (Feltrinelli, Premio Firenze per l'ecologia), poi in un'opera narrativa sul genere pubblicata da Editori Riuniti con un titolo singolare e terribilmente

allusivo: «Una lepre con la faccia di bambina» (124 pagine, 1800 lire).

Laura Conti spiega nella prefazione l'origine del suo libro: «Questo libro è nato in modo singolare. Poiché abitualmente mi occupo di divulgazione scientifica per ragazzi, mi ero proposta di scrivere, per i dodicenni, un'opera di divulgazione scientifica sul problema di Seveso. Volevo darne un taglio diverso dal solito, fingendo che un dodicenne se ne avesse trascritto in un diario tutte le informazioni che fosse stato possibile raccogliere sul tricolore, i di-terbanti, la diossina, i criteri di controllo sanitario, le modalità di bonifica, e via dicendo.

(...) Invece, i ragazzi dell'area inquinata desideravano che fosse stato possibile raccogliere sul tricolore, i di-terbanti, la diossina, i criteri di controllo sanitario, le modalità di bonifica, e via dicendo.

Per scrivere questo breve romanzo-verità, Laura Conti ha dovuto reinventare per la lingua scritta una lingua soltanto parlata, un italiano che lei

chiama ecologico, piatto, semplificato al massimo, senza congiuntivi, passato remoto, futuro, dal lessico povero, dai neologismi importati dalla società dei consumi, gli stessi vocaboli scurriti ormai tanto logori dall'abuso da aver perduto la connotazione originaria.

Marco non comprende subito la dimensione umana della tragedia, la vede riflessa nella morte dei suoi animali: «La fabbrica davanti alla casa di Sara, dove lavora suo padre, ogni tanto manda delle puzze terribili, e mia madre dice che i terribili che abitano là intorno ci fanno la speculazione. Quando gli muore un coniglio o un pollo lo portano alla portineria della fabbrica dove glielo pagano a peso d'oro, con l'idea che l'animale è morto per i fumi velenosi. Il fatto è che i padroni sono svizzeri, hanno un mare di soldi e per non avere guai pagano senza farsi pregare, così la gente ne approfitta. Oppure nella frutta e nella verdura avvelenata: «E' lì dove bene il faccio cuocere tanto, che possono fare di più? La povera gente, roba avvelenata deve mangiare! E poi, cosa vuoi che sia un pomodoro avvelenato quando tutto il mondo è avvelenato, l'acqua che si beve e l'aria che si respira! Qua siamo venuti, errore nostro è stato, e qua dobbiamo restare...».

E' l'infanzia violentata, con la tranquilla accettazione del destino: «Certo che sei avvelenato. Ti sei tenuto addosso la gatta per tante ore. Era avvelenata, cosa credi, avvelenata marcia. Ora hai paura. Io invece non ho paura, sono avvelenata più di te ma non ho paura. Tanto, siamo tutti avvelenati».

Costretti a lasciare la terra inquinata, confinati in un albero, guardati come lebbrosi. E poi i soldati, il filo spinoso: «Si vedevano lavorare gli operai della bonifica, e quelle tute bianche che parevano un film di marziani. Vuotavano le case, portavano fuori i cassetti pieni di cimicie e di calze che cascavano per terra, portavano fuori i frigoriferi e le credenze con dentro la roba marcia, e ogni tanto il vento portava puzza di marcio, buttavano dalle finestre le lenzuola e i materassi e le coperte. La madre del Piazza e le sue amiche avevano le lacrime agli occhi, e a vedere quella rovina, quella roba buttata dalle finestre, strascinata per terra, pestata dagli stivali, per la prima volta ho capito che ci era toccata una disgrazia proprio grande».

L'offesa peggiore

Infine l'offesa peggiore, la più insultante. I faccini dei bambini deturpati dal clorace, brufoli e cicatrici, mentre circolano crudeli le foto dei bimbi vietnamiti diossinizzati dagli aerei americani, l'incubo di alterazioni genetiche e somatiche a lungo termine, i labbrini leporini dei nascituri, i bambini con la faccia da lepre, dunque, oppure — come ribalta il titolo — le lepre con la faccia di bambine?

Per Marco è il momento della separazione da Sara, l'infanzia perduta, la caduta impietosa d'un mondo che pareva eterno. E il fantasma della paura. Fin quando? Adesso quando piove e non c'è nessuno di

guardia, oppure quando c'è nebbia e non mi vede nessuno, vengo nell'orto di Sara e me ne sto seduto sui gradini. Non si sente nessun rumore, solo qualche voce lontana. Mi guardo le unghie: anche sulle mie unghie c'è come un'ombra nerissima.

Fabio Pagan

Flipper magico per «Pretty baby»

PARIGI — Dopo avere interpretato la parte di una prostituta adolescente nel film di Louis Malle, «Pretty baby», la giovanissima Brooke Shields sarà una giocattolina di flipper quattordicenne, dotata di poteri sovrumaturali e legata sentimentalmente ad un cantante di rock and roll nel film di Rudy Durand intitolato «Titi».

Per portare a conclusione il film, Rudy Durand ha impiegato ben cinque anni: «Ho dovuto ingaggiare diversi sceneggiatori — ha spiegato — nessuno di loro riusciva a comprendere ciò che io volevo».



Roma — Continuano le sfilate d'alta moda. Ecco un abito da sera della collezione Valentura (Telefoto Ap)

PER RADDRIZZARE DELLE CONCEZIONI TOTALMENTE ERRATE

Un veneziano in America

Illustrate obiettivamente con perizia tecnica, chiarezza e onestà le condizioni reali della grande «malata lagunare» - Missione riuscita

VENEZIA — Tra le visite condotte in USA in quest'ultimo periodo da esponenti ufficiali della vita pubblica italiana, v'è buon motivo di ritenere che quella testé compiuta dal presidente della Giunta regionale del Veneto, ing. Tomelleri, abbia avuto un suo significato particolare: è valsa infatti a creare un dialogo d'intesa fra la corrente mentalistica americana, anche nei ceti più qualificati e i reali problemi di Venezia, centro storico. Una mentalità, si potrebbe aggiungere, un po' troppo uniformata a parametri valutativi più soggettivi che obiettivi, tali da alterare, sovente per eccesso di rapporti altrui, l'analisi di una verità contingente.

In un'ottica del genere, per usare un'espressione di moda, tanto cara a facili e improvvisati programmatori, è fattibile accontentare gli uni e irritare gli altri per poi ricorrere, sia pure nella più alta aureola intenzionale, a soluzioni che rischiano di lasciare tutto irrisolto per il gioco di suscettibilità, aspre anzi saporite, se non hanno levitato psicologicamente.

Perché l'ing. Tomelleri è andato in America? All'inizio fu sorpresa generale specie per coloro che, ben apprezzando l'istituzionalismo regionalistico non amano l'ansia emancipazionale delle regioni verso intese o accordi comunitari o di più larga etichetta internazionale. Per costoro le regioni sono utilissime quando non esorbitano dalla loro area giurisdizionale e prive di inceppi centrali o centralizzati, con respiro ampio e lungimirante curano con saggia equità gli interessi dei cittadini, in una matura continuità, presente e futura. A prescindere da tali considerazioni, sulle quali siamo sempre disposti di intrattenere, ritorniamo alla visita tomelleriana e al suo perché.

Nei maggiori e minori circoli statunitensi, ove talvolta, come avviene da noi e ovunque, si usa uscire con le cervici del seminato del buon senso e salire ai livelli spaziali dello sport, delle divette e della musica leggera, s'era sviluppata una concezione del tutto errata sui mali che affliggono e affliggeranno questa divina città di Venezia, la quale, per il suo patrimonio storico, culturale e ambientale, è logico attiri le mire e le cure di tutto il mondo civile. Troppi medici, e non pochi gli improvvisati, al capezzale di questa «malata lagunare», innumerevoli le ricette, scaturite da diagnosi imbastite lì per lì con scandalosa immaturità e sollecitate da discutibili esibizionismi personalistici. Gli statunitensi, in assoluta buona fede, ritenevano così che Venezia stesse quasi per scomparire e Tomelleri, con perizia di tecnico, chiarezza politica e onestà espositiva, rassiecurò, illustrò e documentò che le cose stanno ben diversamente: nulla sta per crollare, nulla sta per scomparire, nulla sta per essere inghiottito dalla fanghiglia lagunare; ed è il buon e accorto tratto di evidenziare quanto avevano fatto e stanno facendo gli USA e diversi altri Paesi di lunga tradizione civile. S'appalesò in tal guisa, in un fervore di costruttiva e disinteressata amicizia, l'idea di creare a Venezia un «monte americano» (fondaco o deposito) culturale e artistico, per alimentare rapporti più vitali e attivi fra noi, le istituzioni e i cittadini della repubblica stellata.

Colei che aveva avuto ai suoi piedi i monarchi d'Europa, muore sola e disperata. E brutta. In questo ci sembra consistere il messaggio più importante della «Conferenza di Castiglione» di Grillandi.

C. S.

Georges Snyder: «Scuola, classe e lotta di classe. Avanguardia e decolonizzazione» (Arnoldo Editore, Roma; pag. 142, Lire 2800).

«Eurocomunismo e Socialismo Democratico». A cura di Gino Bianco. Fondazione «Lippo Turati». Pag. 23, lire 500.

quindi riuscita in pieno, anche se non ci ha soddisfatto del tutto perché Venezia non va intesa od otticizzata, come avviene per faciloneria turistica, nei limiti del suo centro storico, va colta in una visuale ben più dilatata, nelle sue isole, nel suo estuario, nelle sue valli da pesca e in quella della Riviera del Brenta che è l'itinerario monumentale più suggestivo d'Europa. In questa Riviera non vi sono soltanto il ricordo e la presenza di testimonianze mute e inanimate nella cornice di un paesaggio geografico, v'è il richiamo costante di un'alta lezione sociale, che poté esprimersi grazie a quella concreta concezione democratica, ispiratrice continua di tutta la vita pubblica e privata della Serenissima. Qui, ancor quattro e più secoli fa, nacque il turismo come noi l'interpretiamo, ebbe e raggiunse una sua vera fisionomia sociale, aperta a una comune intesa, nonostante le pecche e le «smisurate settecentesche, come» ebbe a dire e testualizzare Goldoni. E fu intesa culturale di amore incondizionato per

l'arte, la letteratura e le scienze in ogni loro accezione, di vero amore nell'umile e nel ricco, per i valori estetici a base di un'elevazione dell'uomo e per una sua emancipazione.

Venezia è una gemma, meglio, una rarissima perla d'ostria, e non va disgiunta dalla sublime superficie madreperlacea della conchiglia, dalla quale emerge.

La missione del Tomelleri è stata senz'altro positiva, e a noi una pietosa invocazione al cielo: non si creino ora comitati e comitati, commissioni e commissioni, non si varino consorzi a sorpresa, né finanziarie dai piedi di creta, si coordini piuttosto tutto quello in atto e non s'abbia timore di recidere i rami secchi, né di buttare al vento certe strane sementi in fase d'inubazione.

Amiamo Venezia nelle sue acque e nella sua gronda lagunare, amiamola di profondità e accessibilità; questo solo un autentico servizio agli uomini e alla cultura.

Emilio Padoan



Marcel Proust
L'Indifferente

Un uomo qualunque si merita, per uno strano incantesimo, la passione assoluta d'una bellissima donna del gran mondo — che si consuma inseguendo la sua splendida indifferenza.

«Supercoralli», L. 3000
Einaudi

Il nuovo successo di un grande scrittore

ALBERTO BEVILACQUA



UNA SCANDALOSA GIOVINEZZA

Un personaggio femminile forte e carnale al centro di questo romanzo che ci guida in una provocante e segreta storia del secolo

«La Scala» Lire 6000
RIZZOLI EDITORE

GIORNALE DI TRIESTE

NESSUN CANDIDATO HA OTTENUTO LA MAGGIORANZA ASSOLUTA

Autunno le prime tre votazioni per l'elezione del nuovo sindaco

Venerdì invece l'incarico andrà comunque a chi avrà ottenuto più voti. In assenza di un accordo la lista «Per Trieste» voterà scheda bianca

Il Consiglio comunale ha esaurito ieri sera — senza dover utilizzare la matinata odierna, che era stata precauzionalmente prenotata — le tre votazioni per l'elezione di un sindaco a maggioranza assoluta dei suffragi: sono state altrettante «funerate» — com'era ampiamente scontato alla vigilia — nessun candidato avendo totalizzato la metà più uno, almeno, dei voti consiliari. In assenza di un accordo tra le varie forze politiche sulla scelta del nuovo sindaco, ciascun gruppo si è praticamente limitato a votare per il rispettivo candidato di «bandiera». Così hanno fatto, in prima votazione, la lista «Per Trieste», la Dc, il Pci e il Psi mentre i gruppi minori hanno votato scheda bianca e i radicali hanno puntato, fra i consiglieri della «lista», sul nome della Gruber-Benco in carica con il loro auspicio di una soluzione di sinistra.

In seconda votazione il gruppo della «lista» ha votato scheda bianca per evitare il rischio di un'elezione del proprio candidato, in assenza di accordi, da parte di «franchi tiratori» d'altri gruppi, eventualmente interessati a far assumere alla stessa «lista» l'iniziativa per una soluzione di minoranza che essa ha ribadito ieri di voler respingere. Infine c'è stato il ballottaggio fra i candidati precedentemente più votati, quello democristiano e quello comunista. Nessun candidato avendo ottenuto la maggioranza assoluta, per il passaggio delle votazioni a maggioranza semplice è stata fissata la data di venerdì prossimo, allorché diventerà automaticamente sindaco colui che riceverà più voti degli altri.

Ed ecco l'esito delle votazioni: ci hanno partecipato 55 consiglieri in assenza di cinque membri di vari gruppi. Prima votazione: Cecovini (Lista per Trieste) 19 voti, Stopper (Dc) 16, Costa (Pci) 11, Di Giorgio (Msi) 4, Aurelia Gruber-Benco 2; 3 le schede bianche. Seconda votazione: Stopper 15, Costa 11, Di Giorgio 4, Gruber-Benco 2, Cecovini 1; 21 le schede bianche. Ballottaggio: Stopper 16, Costa 11, schede bianche 28. Nessuno ha superato la quota di 28 voti.

La seduta si era riaperta — trattandosi della prosecuzione dei lavori avviati martedì — alle 18.30 precise, presentando anche stavolta un pubblico così folto da doverne essere limitato l'accesso con la preventiva acquisizione di un permesso speciale. All'appello i risultati assenti: l'on. Pannella, trattenuto dai lavori parlamentari, il democristiano De Bonifazi, il comunista Del Campo, nonché Gambasoglio (Lp) e Lanza (Psi), entrambi c'è scappati in questi giorni da attacchi cardiaci.

Il dibattito sull'elezione del sindaco e della Giunta, iniziata nella prima seduta del neo-eletto Consiglio, riprende con l'intervento del repubblicano Paoli, il quale pone l'esigenza di una matura riflessione sui risultati elettorali del 25 giugno sia da parte delle forze politiche sia da parte di quegli stessi cittadini che hanno scaricato su una lista eterogenea — dice — il proprio malcontento verso i partiti tradizionali. Punto di divisione, rileva, è la parte economica degli accordi di Osmo, che invero ha destato giustificata perplessità per come i tecnocrati l'hanno avviata ma che, secondo il Pri, non può essere revisionabile.

Dall'indipendentista Marchesich viene salutata con soddisfazione la presenza in aula di «una nuova forza» che a Trieste potrà facilitare una svolta nella politica di sviluppo economica della città; si tratta — dice — di un'affermazione positiva e dichiara di condividere i punti programmatici, in particolare quello dell'autonomia sostenuto da sempre dal Mit, concludendo con la propria offerta di dare una mano a chi si propone la difesa degli interessi di Trieste.

È quindi la volta di un ampio intervento del socialista D'Amore, secondo il quale le dimissioni, «non formalizzate», dell'esecutivo del Psi testimoniano la serietà dell'approfondimento che il suo partito attribuisce all'analisi dei risultati elettorali: la protesta che è alla base del voto — dice — deriva da reali motivi d'insoddisfazione per il tipo di rapporti che si sono ulteriormente instaurati tra i cittadini e i partiti che dovrebbero rappresentarli.

Dichiara l'aperta disponibilità del Psi a ogni indicazione che provenga dal nuovo partito di maggioranza relativa, ma sui tre punti essenziali della stessa «lista» ribadisce le posizioni già espresse la volta scorsa dal collega di partito Benedetti: sulla politica industriale prevista dagli accordi di Osmo il Psi non pone pregiudiziali per la sua ubicazione, che potrebbe essere anche quella delle Noghere se così convenissero quegli studi di fattibilità che i socialisti pretendono in loco con la collaborazione diretta delle competenze tecniche, culturali e scientifiche cittadine;

per quanto riguarda la zona franca integrale il Psi ritiene doveroso che la relativa proposta di legge popolare venga esaminata dal Parlamento. Infine, sul punto dell'autonomia, per il Psi è giusto aprire un franco confronto ai fini di una ridefinizione del patto che sta alla base dello statuto regionale, che è nato con caratteristiche di garanzia per Trieste ma che alla luce dell'esperienza mostra di dover essere aggiornato in certi suoi meccanismi. Il comunista Pci è quegli che ricorda gli incontri avvenuti il giorno prima fra la lista «Per Trieste» e la Dc, e il Psi e il Pci dall'altra incontro il cui esito caratterizza il dibattito in atto in aula — e sollecita un pubblico giudizio, da parte del partito interessato, su tali confronti. Il giudizio del Pci, intanto, è che essi sono stati «sereni», «utili», «chiarificatori di posizioni», «lontani da polemiche» sul «opportunità di proseguire» gli scambi di vedute. Non ne sono però derivate vie d'uscita per la soluzione del problema di una Giunta di unità democratica alla quale punta il Pci per garantire il futuro di Trieste, di una città — dice — che deve poter essere governata «duramente e criticamente», perché il giudizio del Pci sulle posizioni ribadite in aula dalla Dc, che conferma la sua aprioristica chiusura all'ipotesi di un governo unitario della città. E conclude polemizzando coi radicali, che puntano a una maggioranza che escluda la Dc, opponendo che «dotare la soluzione dei grandi problemi, né in campo locale né in sede nazionale».

Replica il radicale Ercolelli: «L'unica proposta concreta che qui espressa in quest'aula resta quella dell'on. Pannella: dovessero una divisione tra le forze della sinistra e quelle della conservazione, contro le teorie unanimitarie e compromissorie. Si tratta, aggiunge, di mandare all'opposizione i responsabili di quegli errori che l'elettorato ha così duramente punito, ma meno che non si voglia ignorare questa spinta al cambiamento. Compete alla sinistra, insiste, dare uno sbocco democratico al fenomeno della «lista cittadina» e in particolare sostenere la necessità di una rinegoziazione dell'ubicazione e dell'estensione della zona».

Di Giorgio (Msi) richiama l'impossibilità per la «lista» di accordarsi con i partiti pro-Osmo e l'opportunità che il nuovo partito di maggioranza relativa si assuma la responsabilità del governo comunale. Dal giovane Scarpa viene data lettura di un documento che ribadisce i limiti posti dalla Dc nella ricerca di convergenze giuridiche e indispensabili per un'alleanza politica che la veda affiancata ai comunisti in Giunta, mentre sussiste la possibilità di un'intesa di tutte le forze democratiche, che non comporti però, con l'insistenza della «lista» sui suoi tre punti programmatici, l'irrimediabile, un'opposizione che si contrapponga al disegno globale di sviluppo della città quale viene proposta dalla Dc e dagli altri partiti tradizionali. Da qui un ulteriore invito alla «lista» a chiarire i suoi tre punti dandone la più ampia interpretazione, si che possa accostare a essi siano in qualche modo compatibili con le linee di sviluppo della città da tempo individuate dalla Dc o ne siano radicalmente alternative. Dall'esponente della Dc viene infine ribadito l'invito alla «lista» a non abdicare alla propria competenza di partito di maggioranza relativa e di dare comunque vita a una Giunta, alla quale la Dc esaminerà la possibilità di dare un proprio contributo per garantire la continuità di un'amministrazione elettiva contraria ogni ipotesi commissariale.

Per la lista «Per Trieste» interviene Giuricin, il quale — forse alla luce dei contatti del giorno prima con la Dc e il Pci — ribadisce senza alcuna esitazione, quale sia il programma del suo gruppo, la cui elezione è avvenuta in base a un voto «che per la prima volta in questo dopoguerra Trieste ha espresso non per protesta ma per difesa, per rendersi partecipe in prima persona della propria rinascita economica».

E una lista «estica», che vuole aprire una pagina nuova nella storia della città, non può che battersi non già contro la «partitocrazia» ma contro l'«involutione degenerativa» di quei partiti su cui poggia il sistema democratico italiano, e non può che confermare il programma in nome del quale ha raccolto prima firme e poi voti. Ridurre di mano le altre forze politiche a un programma di «minimo comune denominatore», di «ordinaria amministrazione», sarebbe come voler curare la calvizie di un malato di cancro.

Invece Trieste, per poter concretamente aspirare a una risollevarsi della crisi, ha bisogno — riassume Giuricin — della zona franca integrale,

dell'autonomia, della difesa del Carso. O si dà vita a una maggioranza in grado di governare la città in un modo nuovo, oppure la «lista» rinuncia — conferma — a formare una Giunta di minoranza. E fin dalle prime votazioni per il sindaco, la «lista» — annuncia — voterà la prima volta per il proprio candidato e poi deporrà scheda bianca lasciando ad altri partiti, in assenza di alcun accordo, la responsabilità di eleggere un sindaco.

Un dibattito, protrattosi per due sedute, caratterizzato da ogni parte politica — da

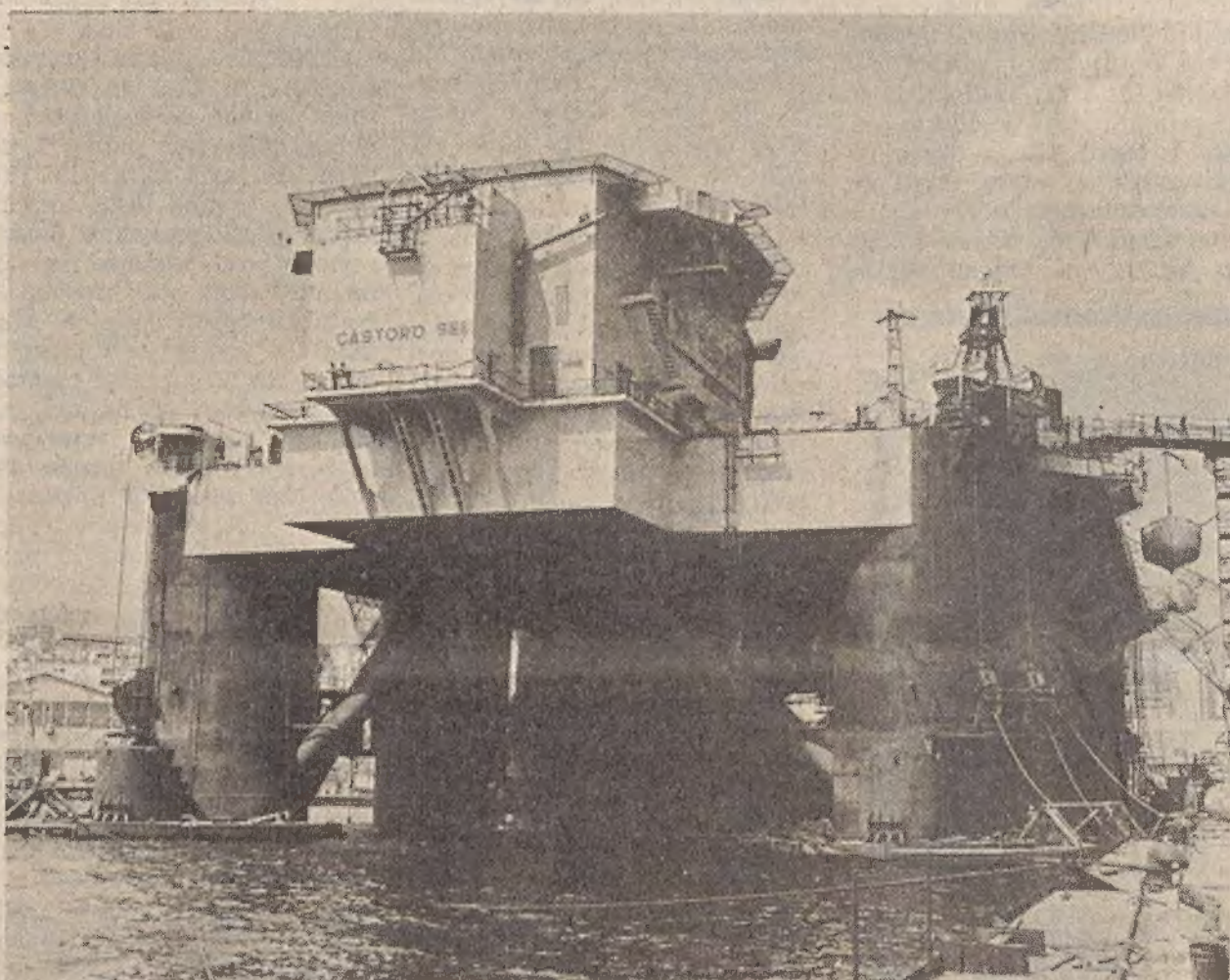
un'estrema tensione morale, da un profondo senso di responsabilità, da un impegno di rigore e d'essenzialità quasi poche volte è stato dato di assistere in questi ultimi anni, anche perché i temi sul tappeto impongono a tutti i gruppi politici una macerata auto-analisi del proprio modo di essere di fronte alla città che sono chiamati ad amministrare. Finito il dibattito, il presidente Cecovini sospende brevemente i lavori, per una pausa di respiro, prima di passare alle tre consecutive votazioni.

Giorgio Pison

CERIMONIA UFFICIALE QUESTA MATTINA ALL'ARSENALE SAN MARCO

Gran pavese sul «Castoro sei»

La gigantesca unità posatubi sarà presa in consegna dalla società Saipem



Con l'intervento dei sottosegretari alla marina mercantile, sen. Rosa, e alle partecipazioni statali, on. Rebecchini, in rappresentanza del governo, avrà luogo stamane all'Arsenale triestino-San Marco la consegna alla Saipem (gruppo Eni) del «Castoro Sei», l'ultima moderna posatubi realizzata per conto dell'Industriale in collaborazione con altri stabilimenti del gruppo Fincantieri. Alla cerimonia, fissata per le 11.30, saranno presenti, oltre a numerose autorità, anche il presidente dell'Eni, avvocato Sette, il presidente della Saipem, ing. Gandolfi, il presidente della Fincantieri, dott. Basilio, il presidente dell'Italcantieri, ing. Vittorio Fanfani, e il presidente dell'Arsenale triestino-San Marco, ing. Lippi.

STATO CIVILE

NATI: Sierfjan Andrea, Moratto Luca, Ben Andrej, Mahorovic Manuel, Ivan Andrej.

MORTI: Ivanovich ved. Rosenstock 42, Scassoni Giuseppe, TREBETZ Antonio, di 22 anni, Pellizzari Giuseppe, di 42, Cassoni Giuseppe, 78; Alberti Bruno, 77; Denich Emilio, 41; Valles Vincenzo, 90; Regrid ved. Mattia Agostina, 87; Kocendovich ved. Sitter Anna, 87; Morassutti in Sessa Olga, 79; Grassi Luigi, 68.

Romano alle Autovie sostituisce Decarli

Cambio al vertice della società Autovie venete: il concessionario dell'autostrada Mestre-Trieste: nuovo presidente del consiglio di amministrazione della società è stato nominato Giacomo Romano, già assessore regionale alla sanità. La decisione è stata presa ieri nel corso dell'assemblea generale ordinaria degli azionisti delle Autovie venete, svoltasi nella sede della Camera di commercio. La nomina è avvenuta all'unanimità, su proposta dell'azionista di maggioranza, ossia dell'Ente Regione.

Giacomo Romano subentra a Mario Decarli, confermato al vertice della società Autovie venete. Al presidente uscente, l'assessore regionale alle finanze, Tripani, ha rivolto parole di ringraziamento per il compito svolto e ha espresso vivo apprezzamento per l'attività prestata nel compimento delle opere autostradali di interesse per Trieste e per la regione e nel consolidamento della società Autovie venete. Tripani si è altresì rivolto a Decarli, ringraziandolo per il decollo dell'attività progettuale.

Ritorno in Barriera del Banco di Roma

L'agenzia B del Banco di Roma è tornata nei locali di largo Barriera Vecchia 6, dopo un periodo di sei mesi dedicati ai lavori di ammodernamento. L'agenzia B del Banco, dotata del servizio di cassa continua, sarà regolarmente operante dal prossimo lunedì.

pem, ing. Gandolfi, il presidente della Fincantieri, dott. Basilio, il presidente dell'Italcantieri, ing. Vittorio Fanfani, e il presidente dell'Arsenale triestino-San Marco, ing. Lippi. Per le particolari, avanzate caratteristiche della costruzione, realizzata direttamente in mare, mancherà lo spettacolo del «var»». Il programma ufficiale prevede infatti che la cerimonia si sostituirà nella firma di un atto formale di consegna dell'unità, che avrà per protagonisti l'ing. Fanfani, per l'Italcantieri, e l'ing. Gandolfi, per la Saipem. Una innovazione verrà apportata anche al «climax» che vuole una figura femminile nella veste di «prima donna», incaricata del taglio del filo prima che la bottiglia si infranga sul bordo della nave: lo scoppio della bottiglia ci sarà, ma a provocarlo sarà un uomo.

Il battesimo del «Castoro Sei» sarà affidato al sig. Antonio Invenuto, il più anziano tecnico della Saipem, responsabile della tecnica a bordo della prima

MOSTRA POSTUMA DEL PITTORE A PALAZZO COSTANZI

Omaggio a Vito Timmel



(Italfoto)

Nella sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi è stata inaugurata ieri sera la mostra postuma del pittore Vito Timmel allestita a cura del Comune. Con la mostra si è inteso riproporre, a quasi cinquant'anni dalla pubblicazione

SPETTACOLARE INCIDENTE SULLA CAMIONALE

Tradito dalla pioggia



Uno spettacolare incidente è accaduto ieri pomeriggio, verso le 16, sulla statale 205 nel pressi di monte Spaccato. Un camion «OM 80», targato BL 116503 e diretto verso Muggia, è slittato sull'asfalto reso viscido dalla pioggia e ha invaso la corsia opposta andando a urtare un autotreno austriaco che proveniva in senso contrario. Nell'incidente, l'autista dell'«OM», Remo Valvassori, 33 anni, di Belluno, ha riportato ferite gravi in 10 giorni per le quali è stato medicato all'ospedale dell'ospedale maggiore. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, che hanno provveduto a spostare con autogrù i due pesanti autotreni posti di traverso sulla carreggiata. I rilievi sono stati assunti dalla polizia. (Italfoto)

manca, invece, per le avverse condizioni atmosferiche, la prevista visita a bordo del «Castoro Sei» per un contatto dal vivo con le sue strumentazioni e apparecchiature d'ancora.

Appello di docenti per Anatoli Filatov

Un gruppo di professori dell'Università di Trieste ha inviato un telegramma all'ambasciatore dell'Unione Sovietica a Roma con un appello rivolto alle autorità di Mosca in favore di Anatoli Filatov, «il sottoscritto professore dell'Università di Trieste» — è scritto nel telegramma — «mossi unicamente da sentimenti umanitari pregano di trasferire una nota: la sua forma di lavoro invocazione che la pena capitale comminata ad Anatoli Filatov venga riveduta o commutata». Seguono le firme dei professori Mario Dolcher, Arno Predonzan, Rodolfo Permutti, Franco Chersi, Romano Isler, Gino Tironi, Ermanno Riccio, Luciano Daboni, Emilia Mezzetti, Fabio Rossi, Giovanni Torelli, Marino Colizza, Mario Cecchia, Walter Spangher, Edoardo Carli e Tullio Corzani.

Un quarto indiziato per lo scoppio a Muggia

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Roberto Staffa, che sta conducendo le indagini sulla tragica esplosione avvenuta nel cantiere Alto Adriatico di Muggia, ha interrogato ieri nel suo ufficio il guardafuoco Perissutti. Al termine del colloquio, il magistrato inquirente ha indiziato il Perissutti, che è assistito dall'avv. Arrigo Cavalieri, degli stessi resti a scritte agli altri tre arrestati e cioè di omicidio colposo plurimo e disastro colposo.

Il Perissutti, che si trova a piede libero e che si è protestato innocente, verrà sottoposto nella mattinata di oggi a un confronto con il perito chimico dott. Benito Pettenati. Quanto alla libertà provvisoria per i tre arrestati, Giulio Bevilacqua, Emilio Asquini e lo stesso dott. Pettenati, sembra che fino a ieri non sia stato ancora perfezionato l'iter per la sua concessione.

Un spettacolare incidente è accaduto ieri pomeriggio, verso le 16, sulla statale 205 nel pressi di monte Spaccato. Un camion «OM 80», targato BL 116503 e diretto verso Muggia, è slittato sull'asfalto reso viscido dalla pioggia e ha invaso la corsia opposta andando a urtare un autotreno austriaco che proveniva in senso contrario. Nell'incidente, l'autista dell'«OM», Remo Valvassori, 33 anni, di Belluno, ha riportato ferite gravi in 10 giorni per le quali è stato medicato all'ospedale dell'ospedale maggiore. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, che hanno provveduto a spostare con autogrù i due pesanti autotreni posti di traverso sulla carreggiata. I rilievi sono stati assunti dalla polizia. (Italfoto)

Una disgrazia la morte del finanziere annegato

In merito alla morte del finanziere Vincenzo Mauro, 26 anni, di Catanzaro, annegato quattro giorni fa vicino alla chiglia di una motonave francese ormeggiata a Zante, il magistrato dott. Staffa ha concluso le indagini stabilendo che il decesso è avvenuto per una disgrazia. Dai numerosi interrogatori svolti e dalle perizie effettuate, è infatti emerso che le ipotesi di omicidio e di suicidio sono da escludersi nella maniera più assoluta.

DONATE SANGUE SALVERETE UNA VITA

Il 19 e 26 agosto: GARGANO - 8 giorni - partenza il 27 agosto ed il 3 settembre; VALLE D'AOSTA - 8 giorni - partenza il 19 e 26 agosto.

Prenotazioni Ufficio UTAT

Prenotazioni Ufficio UTAT

la concessionaria ZAGARIA aumenta i suoi servizi



Salone d'esposizione

Negozi vendita ricambi



Negozi vendita ricambi

Martedì 18 c.m. alle ore 19 si sono inaugurati i nuovi locali della CONCESSIONARIA ZAGARIA in Riva Grumola 10. Alla presenza delle maggiori autorità della RENAULT ITALIA, l'ingegner Spaccini ha tagliato il tradizionale nastro compiendo un rito antico che vuole dare approvazione e fiducia ad un'iniziativa che costituisce un utile servizio a disposizione dei cittadini. Con la creazione di questa sede infatti il signor Zagaria intende potenziare i servizi di ricambi RENAULT fornendo a tutti gli automobilisti la possibilità di trovare un facile posteggio e di usufruire di un'assistenza sempre più specializzata. Una vasta gamma di ricambi, un'assistenza sempre più veloce e razionale sono una garanzia che questa nuova sede mette a disposizione di meccanici, carrozzieri e di ogni potenziale automobilista.

Si ringraziano: il sig. RENZO KOLLMANN e RUGGERO MARZOCCHI; le ditte RICCESI, VITRANI, SVARA, EDILVENETA, CINGHERA, FEDELE, DOVIGO, CIANCOLORI, CANDUSSO che hanno contribuito alla realizzazione dei progetti.

«Colpo» fallito

Ieri notte, poco dopo le 2, una telefonata anonima avvertiva il 113 che sei giovani stavano tentando d'introdursi abusivamente in un'osteria di via del Bosco 11. Gli agenti sono intervenuti immediatamente, circondando il caseggiato e nel corso dell'operazione il sedicente S.B., di 17 anni, è balzato a terra da una finestra che dà sulla via Tosti, dandosi alla fuga. Rincorso dall'agente Genaro è stato successivamente bloccato dalla guardia Marchitelli. Il giovane, che avrebbe fatto il nome dei suoi cinque amici, ha dichiarato di aver effettuato da solo l'impresa: i suoi compagni in largo Barriera. Questa versione contrasta con quella dell'anonimo che aveva dato l'allarme e che aveva affermato trattarsi di sei giovani e non di uno soltanto.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Maria Maddalena. — Il sole sorge alle 5.37 e tramonta alle 20.46; la luna si leva alle 22.09 e cala domani alle 8.22.

Terzi: temperatura massima gradi 25,3, minima 19; pressione millibar 1010,7 in leggera depressione; umidità 62; vento con temperatura del mare gradi 22,8.

Maree oggi: alta alle 12.14 con cm 47 e alle 22.48 con cm 49 sopra il livello medio; bassa alle 5.37 con cm 55 e alle 18 con cm 24 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 18): via Rossetti 33, tel. 790488; via Roma 16, tel. 2198; via L. Stock 9 (Riolino), tel. 414301; piazza Valmaura 11, tel. 414301; piazza Valmaura 11, tel. 414301.

Farmacie in servizio serale (dalle 18 alle 22): via Rossetti 33, tel. 790488; via Roma 16, tel. 2198; via L. Stock 9 (Riolino), tel. 414301; piazza Valmaura 11, tel. 414301; piazza Valmaura 11, tel. 414301.

Farmacie aperte oggi, sabato 22: via Tor San Pietro 2, piazza XXV Aprile 6 (Borgo San Sergio); largo Osoppo 1, via San Giusto 1, piazza Obregon 2, via Belleggio 4, piazza V. Giotto 1, via dell'Industria 7, piazza dell'Osoppo 1, via Sommariva 4, piazza Goldoni 8, via Roma 16, piazza della Borsa 12, via L. Stock 9, via Rossetti 33, via San Ciriaco 36, via Mammi 43, via Diaz 2, via XX Settembre 4.

Farmacie aperte oggi, solo al mattino: via Galvani Severo 132, via Zotti 19, via M. Misere 117, via S. Maria; via Dalmazio 4, via Revoltella 41.

Servizio medico Itam: professore (ore 14-22) tel. 89441; festivo (7-22) tel. 89441; notturno (23-7) tel. 733927. Aeroporto - Ronchi dei Legionari: telefono (0431) 7701.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 115.

Viaggi - SOGGIORNO

Combinazione di viaggio in un autotreno, soggiorno in un hotel, escursioni nelle più belle località della zona: CALABRIA - 8 giorni - partenza il 19 e 26 agosto; GARGANO - 8 giorni - partenza il 27 agosto ed il 3 settembre; VALLE D'AOSTA - 8 giorni - partenza il 19 e 26 agosto.

Prenotazioni Ufficio UTAT

VILLAGGI

PATERNITI VIAGGI Corso Cavour n. 7

ISTITUTO ENENKEL

1.º classificato Premio città di Trieste

SPECIALIZZATO NEL RECUPERO ANNI SCOLASTICI

■ MEDIE
■ RAGIONIERI
■ GEOMETRI
■ MAGISTRALI

* DATTILOGRAFIA
* STENOGRAFIA
* PERFORAZIONE IBM
* CONTABILITA' IVA

Via Battisti 22
Telef. 761-989

Viaggi UCV

per agosto e settembre

VIAGGI IN ITALIA:

REMI, SAN MARINO, URBI-NO 26/28/3 e 23/25/9

SIENA per il PALLIO 14/17/8

UMBRIA 12/15/8 e 8-11/9

TOSCANA e L'ISOLA D'ELBA 16-20/9

SARDEGNA, CAPRI, AMALFI e POMPEI 15-19/9

I BEI LAGHI D'ITALIA 7/11/9

TOUR DELLA PUGLIA 10-16/9

GIROTONDO CALABRESSE 20-26/8, 9 e 24-30/9

ED ALL'ESTERO:

VIENNA 12-15/8, 25/9 e 23-26/9

MONACO per l'OKTOBERFEST 15-18/9

COSTA AZZURRA 23-27/9

BUDAPEST 11-15/8 e 9-13/9

PRAGA, PILSEN, KARLOVY VARY 15-20/9

PARIGI e CASTELLI DELLA LOIRA 12-20/8 e 9-17/9

MOSCA e LENINGRADO 4-10/9

TOUR DELLA GRECIA 9-20/9

IRLANDA 13-20/8 e 10-17/9

TOUR DELLA SPAGNA 1-16/9

IRAN 24/8 - 2/9

Informazioni e prenotazioni

UFFICIO CENTRALE VIAGGI

Correspondente C.I.T. 6, tel. 62621

Piazza Unità d'Italia 6, tel. 62621

Prenotazioni: Uffici U.T.A.T.

VILLAGGI

PATERNITI VIAGGI

Corso Cavour n. 7

GIORNALE DI TRIESTE

SPECCHIO NON SEGRETO DEGLI ESAMI ORALI NEGLI ISTITUTI SUPERIORI

Dal lavoro ai banchi di scuola puntano a un «salto di qualità»

Cinque anni di duri sacrifici degli studenti-lavoratori iscritti ai corsi serali al «Gian Rinaldo Carli» nell'intento di conseguire il diploma

La signora Bruna, una simpatica ragazza di 27 anni, sposata senza figli, tutta elegante con la camicetta color panna e la gonna marrone, la messa in piega fatta con cura, sta aspettando il suo turno per sostenere l'esame di maturità davanti alla terza commissione dell'Istituto tecnico commerciale «Gian Rinaldo Carli» di via Diaz, presieduta dal professor Paolo Medani, preside in pensione della stessa scuola, e dai professori Luigi Miotto di italiano, Francesco Mozzato di tecnica commerciale, Patrizia Dell'Antonia di merceologia e Maria di Marco di francese.

Non si tratta, come potrebbe erroneamente pensare qualcuno, di una studentessa rimasta un po' troppo a lungo sui banchi di scuola: infatti è brava, come dimostra fra poco. La giovane signora invece, che di professione fa l'impiegata presso una ditta privata, è una degli studenti-lavoratori iscritti ai corsi serali dell'Istituto Carli. Per cinque anni infatti è venuta a scuola dalle sette e un quarto fino alle undici di sera, tra le lezioni e il lavoro. Il sabato in cui l'orario è anticipato il pomeriggio, per frequentare il corso ad indirizzo amministrativo della V B.

«Il suo marito non si lamenta mai del fatto che lei non va a preparargli la cena?», «Poverino, si è sacrificato anche più di me per permettermi di terminare la scuola», risponde Bruna, che sente tutta l'importanza di questa giornata, frutto di cinque anni di fatiche e sacrifici.

«Badi bene che non lo faccio tanto per i soldi», spiega un suo collega, che continua: «Io sono impiegato in banca, e quando avrò ottenuto il diploma avrò un glorioso salto di qualità, un salto di qualità che non si fa in cinque anni di scuola. Io, che sono un po' di più, non lo faccio solo per un arricchimento culturale, per poter trarre più soddisfazioni dal lavoro non per soldi».

Benché siano tutte persone mature e con un lavoro alle spalle, i maturandi dei corsi serali sono molto emozionati, «sentono» l'importanza della prova che li attende molto più dei loro colleghi diciennari.

«Per forza», dicono. «Oggi si corona un impegno e uno sforzo durati cinque anni, di sacrifici. O gente che abita fuori Trieste e che, dopo l'ufficio, si fa anche cento chilometri fra andata e ritorno per frequentare questa scuola».

Anche i professori non sono gli stessi dei corsi diurni: infatti, pur appartenendo ai ruoli del ministero della pubblica istruzione, sono scelti con criteri diversi, perché diverse sono anche le esigenze degli studenti-lavoratori.

«Infatti», dice uno dei professori di Bruna, «io e i miei colleghi siamo per la maggior parte dei liberi professionisti, perché i lavoratori che vengono ai corsi serali hanno bisogno di lezioni più impostate sulla pratica che sulla teoria. Inoltre, anche il rapporto fra noi e gli studenti è particolare: dobbiamo tener presente che sono lavoratori, non hanno tempo, non hanno soldi, con criteri diversi, perché diverse sono anche le esigenze degli studenti-lavoratori».

«Ed infatti, come si diceva più sopra, la prova di Bruna sarebbe invidiata a molti studenti della scuola matutina. Porta italiano come prima materia, mentre la commissione ha scelto di interrogare poi in scienze delle fisiche».

«Parla come il professore di italiano sia molto severo, che non si accontenti mai e che abbia il gusto delle domande fuori programma. Inizia l'esame leggendo ad alta voce un brevissimo passo in prosa, saranno in tutto tre o quattro righe, poi domanda: «cosa le dice il passo che le ho letto?» (nel quale, fra l'altro, non c'era né un nome di persona o di luogo che potesse aiutare un po').

«È un passo del romanzo di Ugo Foscolo, le ultime lettere a Jacopo Ortis», risponde Bruna immediatamente. «Mi inquadri l'opera nel particolare momento storico del Romanticismo, dei grandi romanzi del secolo scorso, del Novecento e del Verismo, e poi ancora del Futurismo e della letteratura italiana del periodo fascista».

«Perché gli ermetici non assecondano mai il fascismo?».

«Perché la filosofia pessimistica impedisce loro di recepire l'ottimismo imposto dalla dittatura fascista: benché la domanda riguardi un periodo che non compare nel programma presentato all'esame e nonostante si venga a parlare di filosofie più che di italiano, la risposta, come tutte le altre, è completa ed esauriente».

«L'esame di italiano è alle ultime battute: mancano solo

un paio di domande sugli autori triestini. Anche qui il commissario non si accontenta mai: dopo il Saba e lo Svevo, vuole sapere qualcosa anche dei contemporanei: la signora Bruna ha letto anche Tomizza e Quarantotti Gambini e chiude in bellezza. Cambia sedia, e si trova davanti al commissario di scienza delle finanze, che attacca subito con l'Irpef argomento che la candidata dimostra di conoscere bene.

«Cosa dice la Costituzione a proposito del nostro sistema fiscale?».

«C'è l'improntato a criterio della progressività e non a quello della proporzionalità».

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Quello di protestare contro le dittature, e di denunciare delle violazioni dei diritti dell'uomo».

«In che trattato sono stati sanciti questi diritti?».

«In quello di Helsinki», conclude Bruna, ponendo fine ad una serie di domande che tanti studenti, nei giorni scorsi, avevano dichiarato di non gradire affatto.

«Mi spieghi l'aggettivo "illuminata"», dicono i suoi compagni al classico. La domanda non è troppo difficile, ma non è l'ultimo scoglio, perché Bruna dovrà parlare ancora del Romanticismo, dei grandi romanzi del secolo scorso, del Novecento e del Verismo, e poi ancora del Futurismo e della letteratura italiana del periodo fascista.

«Perché gli ermetici non assecondano mai il fascismo?».

«Perché la filosofia pessimistica impedisce loro di recepire l'ottimismo imposto dalla dittatura fascista: benché la domanda riguardi un periodo che non compare nel programma presentato all'esame e nonostante si venga a parlare di filosofie più che di italiano, la risposta, come tutte le altre, è completa ed esauriente».

«L'esame di italiano è alle ultime battute: mancano solo

un paio di domande sugli autori triestini. Anche qui il commissario non si accontenta mai: dopo il Saba e lo Svevo, vuole sapere qualcosa anche dei contemporanei: la signora Bruna ha letto anche Tomizza e Quarantotti Gambini e chiude in bellezza. Cambia sedia, e si trova davanti al commissario di scienza delle finanze, che attacca subito con l'Irpef argomento che la candidata dimostra di conoscere bene.

«Cosa dice la Costituzione a proposito del nostro sistema fiscale?».

«C'è l'improntato a criterio della progressività e non a quello della proporzionalità».

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

«Quello di protestare contro le dittature, e di denunciare delle violazioni dei diritti dell'uomo».

«In che trattato sono stati sanciti questi diritti?».

«In quello di Helsinki», conclude Bruna, ponendo fine ad una serie di domande che tanti studenti, nei giorni scorsi, avevano dichiarato di non gradire affatto.

«Mi spieghi l'aggettivo "illuminata"», dicono i suoi compagni al classico. La domanda non è troppo difficile, ma non è l'ultimo scoglio, perché Bruna dovrà parlare ancora del Romanticismo, dei grandi romanzi del secolo scorso, del Novecento e del Verismo, e poi ancora del Futurismo e della letteratura italiana del periodo fascista.

«Perché gli ermetici non assecondano mai il fascismo?».

«Perché la filosofia pessimistica impedisce loro di recepire l'ottimismo imposto dalla dittatura fascista: benché la domanda riguardi un periodo che non compare nel programma presentato all'esame e nonostante si venga a parlare di filosofie più che di italiano, la risposta, come tutte le altre, è completa ed esauriente».

«L'esame di italiano è alle ultime battute: mancano solo

un paio di domande sugli autori triestini. Anche qui il commissario non si accontenta mai: dopo il Saba e lo Svevo, vuole sapere qualcosa anche dei contemporanei: la signora Bruna ha letto anche Tomizza e Quarantotti Gambini e chiude in bellezza. Cambia sedia, e si trova davanti al commissario di scienza delle finanze, che attacca subito con l'Irpef argomento che la candidata dimostra di conoscere bene.

«Cosa dice la Costituzione a proposito del nostro sistema fiscale?».

«C'è l'improntato a criterio della progressività e non a quello della proporzionalità».

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

Anche in scienza delle finanze la signora Bruna risponde sicura e veloce, senza troppo esitare. L'esame si sta avviando alla conclusione, fra la comprensibile soddisfazione dei suoi colleghi venuti a sentire la sua prova e a far il tifo per lei: ogni colloquio ben riuscito è una soddisfazione per tutti.

«Bene, mi dica allora, alla luce di questo principio, la differenza fra imposte dirette e imposte indirette».

«Le imposte dirette sono quelle che consentono di applicare meglio la giustizia tributaria di carattere proporzionale».

POLITICA PER IL FUTURO ADOTTATA DALL'ENTE PORTO DOPO IL CONVEGNO DI AMBURGO

Con tre ormeggi in riva Traiana si punta verso il traffico «ro-ro»

L'ing. Colautti, direttore generale dell'Ente porto, è stato ospite ad Amburgo della direzione della grande mostra-convegno «Ro-ro 78», una delle più prestigiose rassegne mondiali per la puntualizzazione dei nuovi problemi che emergono dalla continua crescita delle navi a manutenzione orizzontale, le «roll-on-roll-off». Questa tecnologia navale, che è sorta da appena un decennio per i traffici «short-sea», come navi traghetto tuttofare, sulla imitazione dei famosi barconi da sbarco creati dagli americani per la sfida di Normandia, sta ormai invadendo gli oceani, come ci ha fatto rilevare l'ing. Colautti, che ha potuto visionare in Amburgo i numerosi progetti presentati nei convegni e le prospettive suggerite dagli esperti per il futuro.

L'Ente porto non poteva d'interessarsi di queste nuove forme di trasporto modulare che stanno passando anche al trasporto misto, sull'esempio di molte navi semi-containers che associano i container con l'utilizzo delle stive anche per blocchi industriali molto voluminosi e pesanti. La visita in Amburgo deve essere posta in relazione anche con l'avanzato progetto dell'Ente porto di utilizzare la riva Traiana come scalo di continuazione del Mo-VII.

E' indubbio che dalla conferenza «Ro-ro 78» di Londra a quella amburghese, la navigazione «ro-ro» ha fatto passi di progresso davvero mirabolanti. Molte navi di questo tipo si stanno staccando dalla forma tradizionale, con la quale erano sorte, per assumere delle forme molto più compatte: trasporti con trailers, con «unit-loaders» (di cui il concetto di «traffico modulare»), con colli pesanti, pallets, autoveicoli per passeggeri e, persino, per legami in pacchi e, in certi casi, per tronchi di legname continentali ed esotici.

L'evoluzione della tecnologia «ro-ro» spesso tende a sfuggire alle programmazioni portuali, tanto che alcuni porti del Mare del Nord e della Scandinavia hanno deciso di creare nuovi posti di ormeggio per far fronte alle richieste di navi sempre più grandi, più potenti, più veloci verso i «long-sea voyages» e dotate di strumenti di sbarco ed imbarco in continua evoluzione (pontili ad angolo, per adeguarsi alle strutture dei moli, pontili rotanti per ampliare gli scarichi ed i carichi su aree diverse da quelle tradizionali; attrezzature in lift-in-lift-out, per le merci che devono essere collocate in stiva dall'alto ecc.).

Il direttore generale dell'Ente porto ha così potuto vedere in Amburgo sia navi di specialissima impostazione, quanto progetti in corso di esecuzione di unità da tecnologia rivoluzionaria. Indubbiamente l'Ente porto, vedendosi di quanto ha potuto studiare nella conferenza di Londra ed in quella del 24 luglio di Amburgo, cercherà ora di valutare con il più alto dei criteri per la riva Traiana, al lume delle tecnologie rivoluzionarie. Come è noto, l'Ente prevedendo ancora qualche anno fa una straordinaria evoluzione nel traffico «ro-ro», ha progettato l'utilizzo dell'area, posta al lato sinistro dell'area bagna, per la costruzione di uno scalo «ro-ro» sussidiario, ma nel tempo stesso anche fondamentale, officio soltanto alla movimentazione «ro-ro».

Fra giorni avrà luogo l'appalto dei lavori per la riva Traiana. Indubbiamente la visita ad Amburgo potrà indicare all'Ente porto alcune modifiche ai progetti originali, i quali, sia ben inteso, sono stati tracciati quando le navi «ro-ro» non superavano le 10-12.000 tonnellate di portata lorda. Ora il traguardo, che si rifletterà sul futuro, è quello di sistemare la nuova area di riva Traiana in maniera da far fronte ai fu-



Ecco la banchina per navi roll-on/roll-off che l'Ente porto costruirà dal casello d'entrata del bagna «Ausonia». Tre unità della seconda generazione potranno benissimo operare nell'area della capacità lavorativa del porto nei traffici a manutenzione orizzontale.

turi sviluppi del traffico rotante. I fondali previsti per Trieste, di circa 10-12 metri, saranno sufficienti anche per le «ro-ro» della terza generazione, cioè per unità che vanno dalle 20 alle 30.000 tpi.

Merita far cenno alla evoluzione delle tecnologie «ro-ro». Dapprima nacquero — e la stessa cosa avviene per le navi full-containers — le «ro-ro» della prima generazione, con portate lorda fra 3000 e 4000 tonnellate, che hanno iniziato a conquistare in traffico fra le nazioni costiere del Mare del Nord e fra le isole dell'arcipelago

ripionico. Queste unità trasferite nel clima mediterraneo hanno dato luogo alla conquista dei traffici per il Mar Rosso, dove i porti praticamente erano inadeguati ad un movimento di merci con navi convenzionali.

Dal Mar Rosso queste unità stanno per invadere anche l'area del Golfo Arabico (Golfo Persico), incontrando soddisfazione negli ambienti Opec, e già alcuni esperimenti si sviluppano verso la costa prest ed Est dell'Africa, specie verso Mombasa, Dar es Salaam, Nigeria, Costa d'Avorio, Togo,

Senegal. Ovviamente il traffico oceanico, dopo i primi successi sulla rotta Mare del Nord, costa orientale USA, ha richiesto le «ro-ro» della seconda generazione con unità che raggiungono le 20-23 mila tpi.

Classico è l'esempio scandinavo che inserirà nel quadro della conferenza Europa-Sud Africa, delle «ro-ro» a tecnologia avanzatissima da portate vicine alle 25-26.000 tpi. Ma l'argomento internazionale si sta spingendo verso livelli ancora maggiori: sono già pronti — ed in qualche caso anche in commessa — i tipi oceanici che superano le 35 mila tpi, per arrivare come rileva il «Lloyd's List» di Londra, a colossi delle 50 mila tpi.

Al momento le navi della seconda e terza generazione vanno alla conquista delle linee di traffico più redditizie, ma l'armamento non trascura le esigenze di sviluppo, che aumentano le loro richieste di impianti industriali, di blocchi di macchinari e di segmenti di intera fabbriche oltre al normale traffico rotante.

L'Adriatico non potrà subito far calcolo sulla terza generazione di «ro-ro», bensì su quelle delle seconde generazioni. Di qui la necessità di predisporre in tempo debito le strutture portuali atte a manipolare anche i «giants» fino a 20-23 mila tpi, tenendo però gli occhi aperti al fatto che fra qualche anno pure i mammut fino alle 50 mila tonnellate potrebbero trovare convenienti gli scali adriatici. La politica dell'Ente porto sta dunque nel verificare i progetti che sono in fase di prossima attuazione, per coordinarli con opportune opere aggiuntive, alle esigenze di trasporti sempre più complessi con unità di tonnellaggi ben superiori a quelli che percorrono l'Adriatico.

La sensibilità del nostro Ente porto è rivolta perciò anche a quanto potrebbe avvenire fra qualche anno, quando la terza generazione navale, è ovvio che, fra che la nostra amministrazione portuale — come ci ha fatto rilevare l'ing. Colautti — debba tenere conto e seguire tutte le evoluzioni che i cantieri e gli armatori prospettano, per i domani e per un futuro più distante.

Concluso il Festival internazionale del film di fantascienza, continua a rimanere aperta al pubblico nella saletta di via del Teatro, la mostra bibliografica ed iconografica dedicata allo scrittore Giulio Verne, padre della fantascienza.

La mostra — realizzata dalla Biblioteca del Popolo con la collaborazione della Biblioteca civica e dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste — presenta un'ampia panoramica delle opere di Giulio Verne (del quale quest'anno ricorre il 150° anniversario della nascita), dalla prima edizione italiana in nove volumi dei «Viaggi straordinari», autorizzata dall'autore e pubblicata oltre cento anni fa, alle più recenti ristampe in formato tascabile, in lingua italiana e francese.

Fanno da cornice alla sezione bibliografica, decine di illustrazioni tratte dalle prime edizioni originali francesi, opera di noti incisori dell'epoca. In un'altra sezione sono, infine, raccolti vari interessanti cimeli che rievocano la figura e la vita dello scrittore.

La mostra — che può essere visitata tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle 9 alle 13.30 e dalle 15 alle 19.45 — rimarrà aperta al pubblico sino a sabato 29 luglio.

UNA MOSTRA BIBLIO-ICONOGRAFICA ALLA BIBLIOTECA DEL POPOLO

Nel mondo di Verne



Frontespizio della prima edizione italiana (1871), autorizzata dall'autore, di «Una città galleggiante» di Giulio Verne, esposta alla mostra allestita dalla Biblioteca del Popolo

Concluso il Festival internazionale del film di fantascienza, continua a rimanere aperta al pubblico nella saletta di via del Teatro, la mostra bibliografica ed iconografica dedicata allo scrittore Giulio Verne, padre della fantascienza.

La mostra — realizzata dalla Biblioteca del Popolo con la collaborazione della Biblioteca civica e dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste — presenta un'ampia panoramica delle opere di Giulio Verne (del quale quest'anno ricorre il 150° anniversario della nascita), dalla prima edizione italiana in nove volumi dei «Viaggi straordinari», autorizzata dall'autore e pubblicata oltre cento anni fa, alle più recenti ristampe in formato tascabile, in lingua italiana e francese.

Fanno da cornice alla sezione bibliografica, decine di illustrazioni tratte dalle prime edizioni originali francesi, opera di noti incisori dell'epoca. In un'altra sezione sono, infine, raccolti vari interessanti cimeli che rievocano la figura e la vita dello scrittore.

La mostra — che può essere visitata tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle 9 alle 13.30 e dalle 15 alle 19.45 — rimarrà aperta al pubblico sino a sabato 29 luglio.

Concluso il Festival internazionale del film di fantascienza, continua a rimanere aperta al pubblico nella saletta di via del Teatro, la mostra bibliografica ed iconografica dedicata allo scrittore Giulio Verne, padre della fantascienza.

La mostra — realizzata dalla Biblioteca del Popolo con la collaborazione della Biblioteca civica e dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste — presenta un'ampia panoramica delle opere di Giulio Verne (del quale quest'anno ricorre il 150° anniversario della nascita), dalla prima edizione italiana in nove volumi dei «Viaggi straordinari», autorizzata dall'autore e pubblicata oltre cento anni fa, alle più recenti ristampe in formato tascabile, in lingua italiana e francese.

Fanno da cornice alla sezione bibliografica, decine di illustrazioni tratte dalle prime edizioni originali francesi, opera di noti incisori dell'epoca. In un'altra sezione sono, infine, raccolti vari interessanti cimeli che rievocano la figura e la vita dello scrittore.

La mostra — che può essere visitata tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle 9 alle 13.30 e dalle 15 alle 19.45 — rimarrà aperta al pubblico sino a sabato 29 luglio.

PER INQUINAMENTO

Il pretore sequestra una cisterna liberiana

Il pretore dott. Mario Trampus ha ordinato il sequestro della turbocisterna «Oriental Confidence», battente bandiera liberiana e comandata dal cinese Chang ping Chung in quanto all'unità, ormeggiata al pontile numero 3 della Siot, sarebbero finiti in mare circa cento litri di combustibile greggio. Secondo il magistrato, il comandante non avrebbe adottato le cautele previste per le operazioni di ormeggio e così sarebbero state danneggiate le flange di attacco ai bracci di scarico. Il difensore della società armatrice, avv. Sabini, ha già iniziato le pratiche per ottenere il dissequestro della «Oriental Confidence».

La sinistra indipendente ha una nuova rivista

E' in edicola il numero 3.4 della rivista «Ipotesi», trimestrale di politica e cultura a cura del gruppo della sinistra indipendente del Senato, degli indipendenti di sinistra della Camera e dei gruppi regionali delle Marche e dell'Umbria. Nel volume sono contenute anche opere di articoli dei senatori La Valle e Pecchioli sui problemi dell'ordine pubblico e della violenza. La Valle esamina i diversi aspetti della violenza in una società avanzata, dalla violenza privata o di gruppo a quella di Stato; Pecchioli affronta invece il problema delle origini della violenza, soffermandosi in modo particolare sull'analisi dei gruppi eversivi, la loro genesi e il loro sviluppo. Nel numero sono contenute anche due saggi di Lello Baso e Aldo Neri sul problema del socialismo.

La sinistra indipendente ha voluto dare uno strumento a livello nazionale per stimolare un dibattito all'interno della sinistra sui fenomeni sociali e mercuriali e per fornire alcune ipotesi per una loro soluzione. A tal fine la rivista presenta una metodologia innovativa nell'ambito della editoria periodica, che si caratterizza per la formulazione di ipotesi di carattere generale nell'ambito delle realtà in cui opera, e di propri laboratori di ricerca sociale. E' un'esperienza nuova che tenta di superare le troppo frequenti dicotomie fra contributi teorici di carattere generale e quelli che recuperano unicamente realtà locali nello loro specificità.

IN APPELLO LA PENA GLI E' STATA RIDOTTA MA RIMARRA' IN CARCERE

Ingannò due asiatici un pregiudicato jugoslavo

Equivoci incontri a livello intercontinentale quelli di cui si discute alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Mancino e formata dai consiglieri dott. Cossu e dott. Mansi, p.g. del dott. Franco, cancelliere Lubiana. La causa è contro un detenuto, Hazim Ramic, 30 anni, da Djurdjevic Zvezica in Jugoslavia. Il fatto in causa accadde durante la notte del 24 giugno dello scorso anno quando, in via Ghega, il marittimo indiano Bhannu Amarjit Singh, che si trovava assieme a un collega pakistano, venne avvicinato da due sconosciuti, i quali dopo essersi qualificati per agenti di polizia, lo fecero salire in un'automobile e lo portarono in un appartamento dove lo fecero sedurre. Il pakkistano, che chiese di esibire il passaporto e il denaro in suo possesso, l'indiano trasse di tasca il documento e 300 dollari USA, (paesi del loro amico siriano) uno dei due presunti poliziotti gli strappò di mano il passaporto e la valuta mentre l'altro lo colpì con un violento pugno alla testa.

Il pakkistano — precisa il consigliere relatore dott. Cossu — intervenne in aiuto dell'aggravato e ingaggiò con il ferito una lotta a mani nude. Il solo Ramic fu ferito e l'indiano dichiarò che subito dopo avergli strappato di mano il documento e i dollari, Ramic aveva passato il malloppo al complice, il quale era fuggito.

Lo jugoslavo venne tradotto in Questura, dove emerse, tra l'altro, che egli aveva omesso di ottemperare all'obbligo di non rimettere piede a Trieste per tre anni come gli era stato imposto dal foglio di via obbligatorio, emesso dal lui il 4 dicembre del 1976 dal Questore. Interrogato, egli negò il delitto e sostenne che l'aggravato era opera di un giovanotto di Sarajevo, che non venne mai rintracciato.

In compenso, dalle parti di piazza della Libertà, gli inquirenti soppressero il suo presunto complice, Desimir Todorovich, 28 anni, da Valandovo, che venne, d'apprima fermato e poi liberato in libertà provvisoria, il che costui sostiene di essere estraneo al fatto.

Al termine dell'inchiesta, gli jugoslavi furono imputati di concorso in rapina impropria aggravata, in usurpazione aggravata di titolo e in lesioni gravi riportate confusione esortata al capo, giurabili in una decina di giorni, e l'indiano dichiarò che subito dopo avergli strappato di mano il documento e i dollari, Ramic aveva passato il malloppo al complice, il quale era fuggito.

La causa è contro un detenuto, Hazim Ramic, 30 anni, da Djurdjevic Zvezica in Jugoslavia. Il fatto in causa accadde durante la notte del 24 giugno dello scorso anno quando, in via Ghega, il marittimo indiano Bhannu Amarjit Singh, che si trovava assieme a un collega pakistano, venne avvicinato da due sconosciuti, i quali dopo essersi qualificati per agenti di polizia, lo fecero salire in un'automobile e lo portarono in un appartamento dove lo fecero sedurre. Il pakkistano, che chiese di esibire il passaporto e il denaro in suo possesso, l'indiano trasse di tasca il documento e 300 dollari USA, (paesi del loro amico siriano) uno dei due presunti poliziotti gli strappò di mano il passaporto e la valuta mentre l'altro lo colpì con un violento pugno alla testa.

Il pakkistano — precisa il consigliere relatore dott. Cossu — intervenne in aiuto dell'aggravato e ingaggiò con il ferito una lotta a mani nude. Il solo Ramic fu ferito e l'indiano dichiarò che subito dopo avergli strappato di mano il documento e i dollari, Ramic aveva passato il malloppo al complice, il quale era fuggito.

CONDANNATA UNA LADRUNCOLA DALLA MANO LESTA

Fu lenta nella fuga la «gazza» colombiana

Signore, occhio alle borsette: sono arrivati i colombiani, i quali, pare, siano mestieri nell'equivoca arte di far sparire i portafogli. Dopo l'arresto di due giovanotti di Bogotà, sorpresi a borseggiare su un autobus, ora è la volta di una loro concittadina, la modista Fioramarino Moreno Pinson, 33 anni, residente da tre mesi a Milano. Imputata di furto aggravato e di omessa dichiarazione di soggiorno, la «senorita» viene processata in stato di detenzione dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Visali e formato dai giudici dott. Amadio e dott. Romeo, p.m. il dott. Coassin, cancelliere Diana Cepa-Francesca.

Nella mattinata dell'8 luglio scorso, mentre si trovavano in servizio di pattuglia in piazza della Libertà, i vigili urbani Donadei e Bona videro due signore, che stavano inseguendo una donna, la quale, nella corsa, si liberò di un portafoglio. Le signore fecero fermare la fuggitiva — era l'attuale imputata — e identificarono con le sue inseguitrici per Ana Malik, 36 anni, da Zagabria, e sua sorella Mitya.

Le straniere dichiararono che, mentre osservavano le vetrine di un negozio di via Ghega, la colombiana si era avvicinata all'Ana e, lentamente, le aveva preso dal dorso borsetta contenente un portafoglio. Le signore, accortesi del colpo, la Malik aveva cercato di bloccare la ladroncina ma costei si era messa a correre. La Pinson venne arrestata e, interrogata, ammise di avere rubato in un momento di debolezza.

Al processo, con l'ausilio dell'interprete dott. Mariarosca Adelman della Nave, la straniera confermò l'assunto istruttorio. Il p.m. inizia la propria requisitoria spiegando che una banda di colombiani si sarebbe stabilita da qualche mese a Milano, da dove farebbe settimanali trasferite a Trieste e in altre città del Veneto. Per il dott. Coassin, la colpevolezza della Pinson è ampiamente provata e, con le «geniche», egli chiede che recuperano unicamente realtà locali nello loro specificità.

Al processo, con l'ausilio dell'interprete dott. Mariarosca Adelman della Nave, la straniera confermò l'assunto istruttorio. Il p.m. inizia la propria requisitoria spiegando che una banda di colombiani si sarebbe stabilita da qualche mese a Milano, da dove farebbe settimanali trasferite a Trieste e in altre città del Veneto. Per il dott. Coassin, la colpevolezza della Pinson è ampiamente provata e, con le «geniche», egli chiede che recuperano unicamente realtà locali nello loro specificità.

Al processo, con l'ausilio dell'interprete dott. Mariarosca Adelman della Nave, la straniera confermò l'assunto istruttorio. Il p.m. inizia la propria requisitoria spiegando che una banda di colombiani si sarebbe stabilita da qualche mese a Milano, da dove farebbe settimanali trasferite a Trieste e in altre città del Veneto. Per il dott. Coassin, la colpevolezza della Pinson è ampiamente provata e, con le «geniche», egli chiede che recuperano unicamente realtà locali nello loro specificità.

Al processo, con l'ausilio dell'interprete dott. Mariarosca Adelman della Nave, la straniera confermò l'assunto istruttorio. Il p.m. inizia la propria requisitoria spiegando che una banda di colombiani si sarebbe stabilita da qualche mese a Milano, da dove farebbe settimanali trasferite a Trieste e in altre città del Veneto. Per il dott. Coassin, la colpevolezza della Pinson è ampiamente provata e, con le «geniche», egli chiede che recuperano unicamente realtà locali nello loro specificità.

Al processo, con l'ausilio dell'interprete dott. Mariarosca Adelman della Nave, la straniera confermò l'assunto istruttorio. Il p.m. inizia la propria requisitoria spiegando che una banda di colombiani si sarebbe stabilita da qualche mese a Milano, da dove farebbe settimanali trasferite a Trieste e in altre città del Veneto. Per il dott. Coassin, la colpevolezza della Pinson è ampiamente provata e, con le «geniche», egli chiede che recuperano unicamente realtà locali nello loro specificità.

Al processo, con l'ausilio dell'interprete dott. Mariarosca Adelman della Nave, la straniera confermò l'assunto istruttorio. Il p.m. inizia la propria requisitoria spiegando che una banda di colombiani si sarebbe stabilita da qualche mese a Milano, da dove farebbe settimanali trasferite a Trieste e in altre città del Veneto. Per il dott. Coassin, la colpevolezza della Pinson è ampiamente provata e, con le «geniche», egli chiede che recuperano unicamente realtà locali nello loro specificità.

Al processo, con l'ausilio dell'interprete dott. Mariarosca Adelman della Nave, la straniera confermò l'assunto istruttorio. Il p.m. inizia la propria requisitoria spiegando che una banda di colombiani si sarebbe stabilita da qualche mese a Milano, da dove farebbe settimanali trasferite a Trieste e in altre città del Veneto. Per il dott. Coassin, la colpevolezza della Pinson è ampiamente provata e, con le «geniche», egli chiede che recuperano unicamente realtà locali nello loro specificità.

Al processo, con l'ausilio dell'interprete dott. Mariarosca Adelman della Nave, la straniera confermò l'assunto istruttorio. Il p.m. inizia la propria requisitoria spiegando che una banda di colombiani si sarebbe stabilita da qualche mese a Milano, da dove farebbe settimanali trasferite a Trieste e in altre città del Veneto. Per il dott. Coassin, la colpevolezza della Pinson è ampiamente provata e, con le «geniche», egli chiede che recuperano unicamente realtà locali nello loro specificità.

Al processo, con l'ausilio dell'interprete dott. Mariarosca Adelman della Nave, la straniera confermò l'assunto istruttorio. Il p.m. inizia la propria requisitoria spiegando che una banda di colombiani si sarebbe stabilita da qualche mese a Milano, da dove farebbe settimanali trasferite a Trieste e in altre città del Veneto. Per il dott. Coassin, la colpevolezza della Pinson è ampiamente provata e, con le «geniche», egli chiede che recuperano unicamente realtà locali nello loro specificità.

Al processo, con l'ausilio dell'interprete dott. Mariarosca Adelman della Nave, la straniera confermò l'assunto istruttorio. Il p.m. inizia la propria requisitoria spiegando che una banda di colombiani si sarebbe stabilita da qualche mese a Milano, da dove farebbe settimanali trasferite a Trieste e in altre città del Veneto. Per il dott. Coassin, la colpevolezza della Pinson è ampiamente provata e, con le «geniche», egli chiede che recuperano unicamente realtà locali nello loro specificità.

Al processo, con l'ausilio dell'interprete dott. Mariarosca Adelman della Nave, la straniera confermò l'assunto istruttorio. Il p.m. inizia la propria requisitoria spiegando che una banda di colombiani si sarebbe stabilita da qualche mese a Milano, da dove farebbe settimanali trasferite a Trieste e in altre città del Veneto. Per il dott. Coassin, la colpevolezza della Pinson è ampiamente provata e, con le «geniche», egli chiede che recuperano unicamente realtà locali nello loro specificità.

oppone alla concessione di eventuali benefici di legge.

Il difensore, avv. Giraldi, però, una pena lieve con la condizionale. Il Tribunale riconosce la donna colpevole e, con l'assunzione già indicata dall'Accusa, le infligge un mese e 15 giorni di reclusione, 18 mila lire di multa e 20 mila di ammenda ma non le accorda nemmeno l'ombra di un beneficio.

Concorso pubblico per medico carcerario

Con decreto ministeriale 4 marzo 1978, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 191 del 10 luglio 1978, è stato indetto un concorso pubblico per titoli ad un posto di medico incaricato presso la casa circondariale di Udine.

I concorrenti, non oltre il 9 agosto 1978, dovranno far pervenire le loro domande, redatte a norma del predetto decreto e corredate dei documenti in esso indicati, alla Segreteria della Procura Generale di Trieste cui possono rivolgersi per ogni ulteriore chiarimento.

Corsi al Cepacs

Proseguono al Cepacs (Centro educazione permanente attività civile e sociale) le iscrizioni ai corsi per assistenti domiciliari all'infanzia, agli inabili ed agli anziani. Sono ammesse a partecipare persone d'ambio i sessi.

I corsi hanno durata trimestrale con 6 ore di insegnamento settimanali ed esercitazioni pratiche. Le materie di studio sono: elementi di psicologia, di sociologia, di medicina e assistenza sanitaria e sociale.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Madonna del Mare, 14, dalle 18 alle 20 di ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Madonna del Mare, 14, dalle 18 alle 20 di ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Madonna del Mare, 14, dalle 18 alle 20 di ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Madonna del Mare, 14, dalle 18 alle 20 di ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Madonna del Mare, 14, dalle 18 alle 20 di ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Madonna del Mare, 14, dalle 18 alle 20 di ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Madonna del Mare, 14, dalle 18 alle 20 di ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Madonna del Mare, 14, dalle 18 alle 20 di ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Madonna del Mare, 14, dalle 18 alle 20 di ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Madonna del Mare, 14, dalle 18 alle 20 di ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Madonna del Mare, 14, dalle 18 alle 20 di ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Madonna del Mare, 14, dalle 18 alle 20 di ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

te a norma del predetto decreto e corredate dei documenti in esso indicati, alla Segreteria della Procura Generale di Trieste cui possono rivolgersi per ogni ulteriore chiarimento.

I corsi hanno durata trimestrale con 6 ore di insegnamento settimanali ed esercitazioni pratiche. Le materie di studio sono: elementi di psicologia, di sociologia, di medicina e assistenza sanitaria e sociale.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Madonna del Mare, 14, dalle 18 alle 20 di ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Madonna del Mare, 14, dalle 18 alle 20 di ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Madonna del Mare, 14, dalle 18 alle 20 di ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Madonna del Mare, 14, dalle 18 alle 20 di ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Madonna del Mare, 14, dalle 18 alle 20 di ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Madonna del Mare, 14, dalle 18 alle 20 di ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Madonna del Mare, 14, dalle 18 alle 20 di ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Madonna del Mare, 14, dalle 18 alle 20 di ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Madonna del Mare, 14, dalle 18 alle 20 di ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Madonna del Mare, 14, dalle 18 alle 20 di ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Madonna del Mare, 14, dalle 18 alle 20 di ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Madonna del Mare, 14, dalle 18 alle 20 di ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Madonna del Mare, 14, dalle 18 alle 20 di ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Madonna del Mare, 14, dalle 18 alle 20 di ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Madonna del Mare, 14, dalle 18 alle 20 di ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Madonna del Mare, 14, dalle 18 alle 20 di ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Madonna del Mare, 14, dalle 18 alle 20 di ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

DOPO ALCUNI INTERVENTI AL «MAGGIORE»

Elogia i colleghi triestini il cardiocirurgo Carpentier



Il prof. Alain Carpentier

Non è vero che la nostra Trieste stia languendo sotto il peso dei ricordi di un tempo ormai lontano, non è vero che la nostra bella città abbia dimenticato il fascino del progresso culturale. Questa volta, infatti, l'ultima spina di entusiasmo scientifico ci viene dal Dipartimento di Cardiologia del nostro ospedale Maggiore, dove il primario della Cardiocirurgia, dott. Bruno Brancini, ha promosso in collaborazione con le nostre strutture cardiologiche e cardiocirchurgiche. Naturalmente il «team» triestino non si è accontentato del solo scambio di opinioni scientifiche, ma lo ha impegnato anche in sala operatoria per la dimostrazione pratica di alcune sue teorie d'avanguardia. Carpentier, infatti, a quanto ci dice il dottor Brancini a cui è legato da profonda stima ed amicizia, non ha mai seguito il convegno triestino della cultura classica, ma si è sempre distinto per il suo carattere ingegnoso che lo ha portato, già alla fine degli anni '60, alla risoluzione di alcuni problemi che hanno veramente deviato lo sviluppo e il corso della cardiocirurgia di tutto il mondo.

Infatti da dieci anni a questa parte il noto cardiocirurgo francese ha suggerito ed impostato due alternative quanto mai interessanti allo spinoso problema delle sostituzioni valvolari: la prima, con protesi meccaniche. Da un lato in effetti ha dimostrato la possibilità frequente di riparare le valvole cardiache compromesse da diversi eventi morbosi, quali la febbre reumatica, e dall'altro la possibilità, là dove veramente la compromissione valvolare sia tale da non concedere spazio alla plastica, di sostituire la pratica di una sostituzione valvolare con protesi biologiche che opportunamente trattate e preparate non danno più quei temibili fenomeni di rigetto di cui la cronica dei trapianti cardiaci ci ha informati.

Giovedì sera, la sala delle riunioni dell'ospedale Maggiore si è gremita di medici cardiologi, chirurghi, e malati già operati o in attesa di intervento, per ascoltare quella conferenza che Carpentier con eleganza dialettica, tutta francese, ha tenuto su quell'argomento che lui più di ogni altro conosce: la chirurgia della mitrale nel 1978. L'oratore dopo aver analizzato le cause più frequenti che ammalano le valvole del cuore, ha esposto con sorprendente chiarezza le sue teorie circa la possibilità pratica di realizzare interventi di plastica conservatrice mediante un sottile anello metallico, che opportunamente applicato restituisce la normale funzionalità delle valvole in questione.

Non ha certo dimenticato di sottolineare a questo proposito che il gruppo di Trieste guidato dal dott. Brancini, ha ormai acquistato una preziosa esperienza in questa tecnica rivoluzionaria e singolare di cui per il momento la maggior parte dei centri cardiocirchurgici non ha ancora avuto modo di impadronirsi. La seconda parte della conferenza, Carpentier l'ha dedicata a quei casi in cui per gravi alterazioni anatomiche e funzionali, il chirurgo è portato alla sostituzione valvolare. Dopo un rapidissimo excursus sulle protesi meccaniche, di cui ha ricordato pregi e difetti, Carpentier ha esposto i vantaggi, i pregi ed anche i limiti, che derivano dalla sostituzione valvolare con protesi biologiche. A questo proposito ha coniato un neologismo per definire le caratteristiche di queste valvole, che vengono prelevate dai suini: Bioprostesi. Con questo termine vuole ricordare la loro derivazione squisitamente

te biologica, ma al tempo stesso l'assenza di antigenicità del tessuto animale, derivata da particolari e sofisticate preparazioni chimiche.

La conferenza tenuta in un chiaro francese è durata poco più di un'ora; è seguito un vivace ed interessante dibattito che il presidente dell'associazione medica triestina ha come sempre guidato con molta misura.

La conferenza si è conclusa, Carpentier è rapidamente ripartito, ma non prima di aver espresso parole di encomio per le nostre strutture cardiologiche, cardiocirchurgiche e per questa bella città in cui ha promesso di ritornare ben presto.

Corsi estivi gratuiti di canottaggio e canoa

Il Provveditorato agli studi, in collaborazione con le società canottistiche triestine, Soc. Ginn. Triestina - sez. Nautica, Canottieri Sarnia e Società Nautica G. Pullino di Muggia, indice ed organizza corsi provinciali gratuiti di avviamento al canottaggio e canoa per studenti delle scuole medie, negli anni 1984-85-86 e 1987.

Detti corsi si effettueranno durante il periodo estivo e consistono in lezioni teorico-pratiche bisettimanali. Le società metteranno a disposizione dei partecipanti le attrezzature a terra, le imbarcazioni per le

uscite in mare e i servizi di spogliatoi e docce. Le lezioni saranno tenute da istruttori qualificati. Le iscrizioni si riceveranno presso l'ufficio educazione fisica e sportiva del provveditorato agli studi, via Duca d'Aosta 4 - tel. 68003, ogni giorno dalle ore 10 alle ore 12, fino al raggiungimento di un massimo di 20 alunni per corso. I partecipanti dovranno avere, all'atto dell'iscrizione, l'autorizzazione debitamente firmata dei genitori a frequentare detti corsi, essere in possesso del certificato medico attestante l'idoneità fisica dello studente ed essere a perfetta conoscenza del nuoto. Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi direttamente all'ufficio educazione fisica e sportiva del Provveditorato agli studi.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: m.m. «Palma Zeta» (83); m.m. «30 Augustus» (74); m.m. «Astron» (Berm.); m.m. «Narciso» (84); m.m. «Zeta» (84); m.m. «Staffetta Adriatica» (84); m.m. «Rinja» (84).
PARTENZE: m.m. «Bonny» (84); m.m. «Mare Jonico» (84); m.m. «Usciana» (84); m.m. «Isola» (84); m.m. «Orsa Minore» (84); m.m. «Almat Borhodon» (84); m.m. «Melissa» (84); m.m. «Astron» (Berm.); m.m. «Narciso» (84); m.m. «Diana» (84); m.m. «Valeria» m.m. «St. John» (84); m.m. «Lloyd Marsel» (84); m.m. «Staffetta Adriatica» (84); m.m. «Palma Zeta» (84).

Una nota del gruppo consiliare

Il Pci vuol partecipare al governo della Regione

Il gruppo comunista al Consiglio regionale si è riunito per un primo esame della situazione e dei compiti del gruppo nella fase di avvio della quarta legislatura. E' stata, anzitutto, sottolineata l'esigenza di una rapida entrata in funzione di tutti gli organi della Regione (come viene richiesto in questi giorni anche da forze sociali e da iniziative tendenti al rapporto ai gravi problemi economici e sociali aperti nel Friuli-Venezia Giulia) affinché i lavoratori e le popolazioni abbiano quanto prima un punto di riferimento e strumenti adeguati per far fronte alla situazione delle zone terremotate, ai problemi dell'occupazione e delle riforme, dell'autonomia locale e del rinnovamento della società regionale.

Il gruppo comunista ha quindi riaffermato il proprio impegno a battersi, sulla base della proposta avanzata dal grande solista di corno Barry Tuckwell e ciò in considerazione che durante la stagione passata è venuto a mancare un Quartetto. Il programma comprende tra l'altro i due concerti di Mozart KV 417 e 495.

La «Società dei concerti» presenta il cartellone

In queste ultime settimane sono state inviate a tutti i soci della «Società dei concerti» di Trieste e a coloro che non hanno fatto domanda di ammissione, le circolari comprendenti il cartellone per la prossima stagione che avrà inizio il 30 ottobre. Il programma comprende di Franz Schubert con la partecipazione del Trio di Trieste che eseguirà i famosi Tril op. 99 e 100.

Ciò che ogni probabilità il cartellone s'arricchirà ancora di un concerto il 26 marzo 1979 con l'Orchestra da Camera Württemberg-Heilbronn diretta da M. Rauter e la partecipazione del grande solista di corno Barry Tuckwell e ciò in considerazione che durante la stagione passata è venuto a mancare un Quartetto. Il programma comprende tra l'altro i due concerti di Mozart KV 417 e 495.

Domani due concerti dei giovani di S. Barbara

La banda musicale giovanile di Santa Barbara di Muggia, composta da 60 ragazzi l'età media dei quali si aggira sui 14 anni, terrà, sotto la direzione del professor Coratti, due concerti. Il primo avrà luogo domenica mattina 23 luglio, alle 10.30 nella piazza di San Floriano; il secondo si terrà nel pomeriggio, alle 17.30, a Padernaro. In occasione della festa locale di San Floriano, la banda musicale di Muggia si è recata a Padernaro, dove ha eseguito i concerti di Mozart KV 417 e 495.

Maestro concertatore e direttore Tamas Breiner. Orchestra e Coro del Teatro Verdi, maestro di coro Andrea Giorgi. Corpo di Ballo del Festival. Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2 (tel. 63311).

L'autore de «La Duchessa di Chicago» è il tenore Emma Kälman, creatore, fra l'altro, di «Contessa Mariza» e de «La Principessa della ciarda».

Senza offuscare la fama e la popolarità di Franz Lehár, in alcuni momenti di particolare fervore e nei suoi più felici lavori, Kälman si avvicina molto al collega e conazionale, giustificando appieno le insegne di maestro di quest'opera.

Nacque a Slobo sul lago Balaton, scrisse musica a getto continuo di tanta impronta ed ispirazione magiara. Conobbe il successo già nel 1909 con «Mandarin d'Amour», cui fecero seguito «Zigeuner» e «Ragazza danese».

«La Principessa della ciarda», «Violetta di Montmartre», «L'imperatrice Giuseppe».

Ebbe a scrivere un giorno: «Con una signora, ricordando alla maestria della tecnica, si può forse supporre all'ispirazione, ma la melodia della più semplice canzone o del più piccolo pezzo deve essere originale, deve poter sprigionare una scintilla che accende e trascina, altrimenti... finisce prima di nascere».

Questa scintilla dell'originalità e dell'incandescenza egli la

valgono a mantenere più vivo il sentimento dell'Italia».

Un intero giornale si potrebbe ancora riempire, per raccontare con gli accenti della simpatia e del sentimento, i discorsi dei giovani, soprattutto delle ragazze, che trascorrono a Borgo San Mauro di Sistiana la vacanza più desiderata.

«Sapevo la gioia nel cuore quando si ritorna in Italia — dice una graziosa bruna — questo periodo, che resta per noi il più simpatico, certamente il più sospirato. Per undici mesi l'Italia vive in noi attraverso i discorsi dei nostri cari. Certo, all'estero la vita non è facile, forse per noi che siamo giovani, che riusciamo meglio ad integrarci di tutto può essere più semplice. Ma per i nostri genitori, che hanno dovuto lasciare i luoghi nati, per i loro figli, per la necessità di arrivare al traguardo della pagnotta quotidiana, la pena e l'angoscia, ripensando alla patria diventa sempre più rigogliosa. Dobbiamo perciò dire grazie a chi ci ospita, a chi ci segue con affetto e simpatia, durante questo soggiorno che ha un solo difetto: quello di essere troppo breve...».

Dopo aver tentato il suicidio in cella, tagliandosi le vene, un detenuto in semilibertà (può uscire dal carcere alle 7, ma deve rientrare ogni sera alle 21) l'operaio Roberto Fontana, di 26 anni, si è presentato all'ospedale per farsi medicare la ferita al braccio. Ma è stato colto da un'ulteriore crisi di nervi ed ha ancora minacciato di uccidersi perché è convinto di essere stato ingiustamente condannato per furto.

Il maresciallo di turno al posto di polizia, dopo aver accertato che l'uomo era effettivamente un ospite notturno del Coroneo, ha chiesto l'intervento della Volante in quanto temeva qualche atto incensurabile. Alla vista degli agenti il Fontana ha dato in smania e si è messo a tirare pugni e calci in aria.

I poliziotti lo hanno bloccato e accompagnato al carcere annesso, ma perché era già trascorsa l'ora della ritirata.

«Se ogni tanto un po' di nazionalismo riaffiora bisogna dire che è sempre ben contenuto, in ogni caso simpatico. Così le francesine hanno preso di festeggiare il 14 luglio, con un programma che è parso molto bello ed istruttivo.

«La diversa provenienza — dice la direttrice Luisa Zetto — di tutte queste giovani è la nota più bella, ma è anche simpatico e divertente constatare come tutti riescano subito a trovare l'accordo. L'intesa, la familiarità, l'amore, a capire il nostro idioma. Il successo dell'iniziativa è proprio racchiuso in questo fine, che mette presto tutti in una perfetta sintonia, ma offre l'opportunità di favorire i contatti con le comunità locali, soprattutto promuovendo incontri con costanti, residenti in luogo. Dopo cinque anni, di questa meravigliosa esperienza, si può dire che, alla fine del soggiorno, tutti riportano con una grossa gioia nel cuore, ma anche con un bagaglio di nozioni e di esperienze che

Ventidue produttori della provincia di Trieste si misurarono, con trentatré qualità di vino, nella «Settima Mostra provinciale dei vini», la tradizionale manifestazione che l'amministrazione provinciale ha organizzato anche quest'anno per le aziende vinicole che ne rassegnano i prodotti.

La rassegna, che concluderà la «Settima Mostra provinciale dei vini», si svolgerà nell'arco di tre giorni — 28, 29 e 30 luglio — a Bagnoli della Rosandra, dove saranno allestiti anche gli usuali «chioschi» per la degustazione di cibi tipici della gastronomia nostrana.

Particolarmente impegnativo l'articolato programma, che avrà inizio alle 10.30 e si concluderà il 28 luglio con l'apertura ufficiale della mostra e l'esibizione del complesso bandistico «Reg» di S. Dorligo della Valle.

Nella giornata di sabato, la mostra aprirà i battenti ai visitatori alle dieci del mattino mentre alle 16 e 30 del pomeriggio

Cronache degli spettacoli

Ha cinquant'anni ma non li dimostra l'intramontabile «Duchessa di Chicago»

Una viva attesa per la «prima» di stasera al Politeama Rossetti

Va in scena oggi alle ore 21 al Politeama Rossetti la prima rappresentazione de «La Duchessa di Chicago», opera in tre parti di J. Brannier e A. Grünwald, versione italiana di Mario Nordio e Willy, musica di Emmerich Kälman, proprietà editoriale Curci Milano.

Personaggi e interpreti: Lino Savaroni (Pancrazio XIV re di Silvaria), Carlo Tuand (Sandor Boris), Giordana Mascagni (Principessa Rosemarie), Aniko Pellicani (Miss Mary Lou), Danilo Turk (Beniamino Lloyd), Sandro Massimini (Bondy), Elio Crovetto (Conte Bojatz), Evelina Sironi (Contessa Dobruja), Riccardo Peroni (Conte Negrasso), Giorgio Valletta (Tihany, direttore dell'Arcobaleno), Domènica Doublier (Michaly, violinista tzigano).

Il nuovo allestimento è stato realizzato dal Stabilimento scenografico del Teatro Verdi su bozzetti di Sandro La Ferla, i costumi della Sartoria del Teatro Verdi e della Sartoria Arrigo di Milano su disegni di Sebastiano Soldati. Gioielli e decorazioni di Nino Lembo, Roma. Regia e coreografia di Gino Landi, assistente regista Luisa Crismani, assistente coreografo Carmelo Anastasi.

Maestro concertatore e direttore Tamas Breiner. Orchestra e Coro del Teatro Verdi, maestro di coro Andrea Giorgi. Corpo di Ballo del Festival. Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2 (tel. 63311).

L'autore de «La Duchessa di Chicago» è il tenore Emma Kälman, creatore, fra l'altro, di «Contessa Mariza» e de «La Principessa della ciarda».

Senza offuscare la fama e la popolarità di Franz Lehár, in alcuni momenti di particolare fervore e nei suoi più felici lavori, Kälman si avvicina molto al collega e conazionale, giustificando appieno le insegne di maestro di quest'opera.

Nacque a Slobo sul lago Balaton, scrisse musica a getto continuo di tanta impronta ed ispirazione magiara. Conobbe il successo già nel 1909 con «Mandarin d'Amour», cui fecero seguito «Zigeuner» e «Ragazza danese».

«La Principessa della ciarda», «Violetta di Montmartre», «L'imperatrice Giuseppe».

Ebbe a scrivere un giorno: «Con una signora, ricordando alla maestria della tecnica, si può forse supporre all'ispirazione, ma la melodia della più semplice canzone o del più piccolo pezzo deve essere originale, deve poter sprigionare una scintilla che accende e trascina, altrimenti... finisce prima di nascere».

Questa scintilla dell'originalità e dell'incandescenza egli la

valgono a mantenere più vivo il sentimento dell'Italia».

Un intero giornale si potrebbe ancora riempire, per raccontare con gli accenti della simpatia e del sentimento, i discorsi dei giovani, soprattutto delle ragazze, che trascorrono a Borgo San Mauro di Sistiana la vacanza più desiderata.

«Sapevo la gioia nel cuore quando si ritorna in Italia — dice una graziosa bruna — questo periodo, che resta per noi il più simpatico, certamente il più sospirato. Per undici mesi l'Italia vive in noi attraverso i discorsi dei nostri cari. Certo, all'estero la vita non è facile, forse per noi che siamo giovani, che riusciamo meglio ad integrarci di tutto può essere più semplice. Ma per i nostri genitori, che hanno dovuto lasciare i luoghi nati, per i loro figli, per la necessità di arrivare al traguardo della pagnotta quotidiana, la pena e l'angoscia, ripensando alla patria diventa sempre più rigogliosa. Dobbiamo perciò dire grazie a chi ci ospita, a chi ci segue con affetto e simpatia, durante questo soggiorno che ha un solo difetto: quello di essere troppo breve...».

Dopo aver tentato il suicidio in cella, tagliandosi le vene, un detenuto in semilibertà (può uscire dal carcere alle 7, ma deve rientrare ogni sera alle 21) l'operaio Roberto Fontana, di 26 anni, si è presentato all'ospedale per farsi medicare la ferita al braccio. Ma è stato colto da un'ulteriore crisi di nervi ed ha ancora minacciato di uccidersi perché è convinto di essere stato ingiustamente condannato per furto.

Il maresciallo di turno al posto di polizia, dopo aver accertato che l'uomo era effettivamente un ospite notturno del Coroneo, ha chiesto l'intervento della Volante in quanto temeva qualche atto incensurabile. Alla vista degli agenti il Fontana ha dato in smania e si è messo a tirare pugni e calci in aria.

I poliziotti lo hanno bloccato e accompagnato al carcere annesso, ma perché era già trascorsa l'ora della ritirata.

«Se ogni tanto un po' di nazionalismo riaffiora bisogna dire che è sempre ben contenuto, in ogni caso simpatico. Così le francesine hanno preso di festeggiare il 14 luglio, con un programma che è parso molto bello ed istruttivo.

«La diversa provenienza — dice la direttrice Luisa Zetto — di tutte queste giovani è la nota più bella, ma è anche simpatico e divertente constatare come tutti riescano subito a trovare l'accordo. L'intesa, la familiarità, l'amore, a capire il nostro idioma. Il successo dell'iniziativa è proprio racchiuso in questo fine, che mette presto tutti in una perfetta sintonia, ma offre l'opportunità di favorire i contatti con le comunità locali, soprattutto promuovendo incontri con costanti, residenti in luogo. Dopo cinque anni, di questa meravigliosa esperienza, si può dire che, alla fine del soggiorno, tutti riportano con una grossa gioia nel cuore, ma anche con un bagaglio di nozioni e di esperienze che

Ventidue produttori della provincia di Trieste si misurarono, con trentatré qualità di vino, nella «Settima Mostra provinciale dei vini», la tradizionale manifestazione che l'amministrazione provinciale ha organizzato anche quest'anno per le aziende vinicole che ne rassegnano i prodotti.

La rassegna, che concluderà la «Settima Mostra provinciale dei vini», si svolgerà nell'arco di tre giorni — 28, 29 e 30 luglio — a Bagnoli della Rosandra, dove saranno allestiti anche gli usuali «chioschi» per la degustazione di cibi tipici della gastronomia nostrana.

Particolarmente impegnativo l'articolato programma, che avrà inizio alle 10.30 e si concluderà il 28 luglio con l'apertura ufficiale della mostra e l'esibizione del complesso bandistico «Reg» di S. Dorligo della Valle.

Nella giornata di sabato, la mostra aprirà i battenti ai visitatori alle dieci del mattino mentre alle 16 e 30 del pomeriggio



Una scena del primo tempo della «Duchessa di Chicago»

(Foto de Rota)

«Non avrebbero potuto rinfrancare la vena un po' stanca dell'opera e nel 1928 tentò l'opera di avvertire, assieme alla serietà che ebbe ad imporre lungo l'arco di un secolo, della grandia che egli aveva nel sangue come ogni autore serio che si rispetti, tanto l'originalità, più che la contrapposizione, con il «charleston».

Il distacco fra il vecchio ed il nuovo mondo era così evidente, il gioco amoroso

fra i due protagonisti, ma nella partitura egli inserì l'uno nell'altro e fuse le due diverse tendenze senza tuttavia nascondere la sua natura predilezione per le forme tradizionalmente romantiche del suo paese.

Il jazz di Kälman non è affatto ad un gruppo che si contrappone all'orchestra, bensì un elemento inserito, se non temerario certo con ironia, nel tessuto sinfonico garbato e discreto. Un sa spesso in sord

na serve a chiarire il suo progressivo inserimento nello spirito europeo, dove appare coinvolto in uno spirito di morbidezza ed eleganza.

Valzer contro jazz è dunque il tema dominante di quest'opera che festeggia con questo ritorno al Politeama, nel meglio di così si poteva auspicare per un cinquantenario il suo cinquantenario anno d'età. Va ancora precisato che al Politeama Rossetti «La Duchessa di Chicago» appare per la prima volta nel 1930, due anni dopo la prima assoluta; ne furono protagonisti l'indimenticabile Ines Liebera accanto a Renato Trucchi ed al tenore Signorini. Fu un successo enorme, con nove repliche e continue richieste di bis. Ecco una riapparizione nel Cortile delle Miltze a S. Giusio nel 1958 con Irene Callaway, Anna Campor, Dory Dorick, Enrico Dezan, Sergio Tedesco, Elio Calderoni e Nino Navarini. Il successo si ripeté.

Forse solo il declino dell'opera, accentuatosi negli anni trenta, impedì alla «Duchessa» di raggiungere la popolarità delle altre opere di Kälman.

C. G.

IN UN PROGRAMMA DI «DUO»

Incoraggiante successo dei concertisti Mirkovic

In occasione del concerto di San Silvestro, lo scorso ottobre, San Silvestro, avremmo modo di avvertire, assieme alla serietà che ebbe ad imporre lungo l'arco di un secolo, della grandia che egli aveva nel sangue come ogni autore serio che si rispetti, tanto l'originalità, più che la contrapposizione, con il «charleston».

Il distacco fra il vecchio ed il nuovo mondo era così evidente, il gioco amoroso

fra i due protagonisti, ma nella partitura egli inserì l'uno nell'altro e fuse le due diverse tendenze senza tuttavia nascondere la sua natura predilezione per le forme tradizionalmente romantiche del suo paese.

Il jazz di Kälman non è affatto ad un gruppo che si contrappone all'orchestra, bensì un elemento inserito, se non temerario certo con ironia, nel tessuto sinfonico garbato e discreto. Un sa spesso in sord

na serve a chiarire il suo progressivo inserimento nello spirito europeo, dove appare coinvolto in uno spirito di morbidezza ed eleganza.

Valzer contro jazz è dunque il tema dominante di quest'opera che festeggia con questo ritorno al Politeama, nel meglio di così si poteva auspicare per un cinquantenario il suo cinquantenario anno d'età. Va ancora precisato che al Politeama Rossetti «La Duchessa di Chicago» appare per la prima volta nel 1930, due anni dopo la prima assoluta; ne furono protagonisti l'indimenticabile Ines Liebera accanto a Renato Trucchi ed al tenore Signorini. Fu un successo enorme, con nove repliche e continue richieste di bis. Ecco una riapparizione nel Cortile delle Miltze a S. Giusio nel 1958 con Irene Callaway, Anna Campor, Dory Dorick, Enrico Dezan, Sergio Tedesco, Elio Calderoni e Nino Navarini. Il successo si ripeté.

Forse solo il declino dell'opera, accentuatosi negli anni trenta, impedì alla «Duchessa» di raggiungere la popolarità delle altre opere di Kälman.

C. G.

«Luci e suoni» riprende stasera

Riparsi con urgenza e totalmente i danni che la mareggiata di mercoledì scorso aveva causato agli impianti elettrici e fonici di «Luci e Suoni» nella sala del parco di Miramare, gli spettacoli riprendono da questa sera, Alle 21.30, «Der Kaiserstern von Miramare», in lingua tedesca; alle 22.45, «Il sogno imperiale di Miramare», in lingua italiana. Servizio di trasporto in mototaxi: partenza alle 20.20 ed alle 21.50 dal Molo Antico alle 22.45 ed alle 0.05 dal porticciolo di Miramare.

RECITATA DALLA COMPAGNIA «E. TOTI»

Martedì a Muggia commedia in dialetto

Un'interessante commedia in due tempi allestita il programma delle manifestazioni estive che l'Associazione culturale del Comune di Muggia stanno allestendo nella simpatica cittadina. Si tratta del lavoro in due tempi di Ruggero Pagni e Bruno Cappelletti dal titolo «Muggia in dialetto» o «Storie muggiane».

Lo spettacolo assume particolare interesse perché è stato presentato, con ottima rispondenza di critica e di adesioni, a Pavia nel febbraio di quest'anno in occasione della rassegna del teatro dialettale nazionale.

Daranno vita alla vicenda ambientata nel Mandracchio muglianese e che raccoglie significative storie della cittadina, i bravi e apprezzati attori componenti la compagnia dialettale «E. Toti», ex allievi del ricettorio omonimo. La regia è curata da Bruno Cappelletti, mentre le musiche di scena sono realizzate da Roberto Tramontini. La commedia andrà in scena martedì prossimo, in

de, su designazione della Dc, il giornalista Danilo Colombo, decidendo inoltre l'assunzione del consigliere comunale del Psi Stojan Spetic, vicepresidente del comitato regionale radiotelevisivo, e la sua immediata nomina a caposervizio dei notiziari radiotelevisivi in lingua slovena, mentre la responsabilità dei servizi giornalistici in lingua italiana viene affidata a Fulvio Molinari, e quella dei servizi giornalistici radiotelevisivi in lingua italiana a viceministro in carica ed assessore comunale alle attività culturali, il socialdemocratico Giorgio Cesare.

«Sono state inoltre create — prosegue la nota — due strutture di programmazione radiofonica e televisiva, una italiana e l'altra slovena, e a dirigere quest'ultima viene chiamato il consigliere comunale del Psi Filibert Benedetti contestualmente alla sua assunzione alla carica di assessore provinciale di Trieste all'assistenza psichiatrica, Piero Panzani.

«E' inoltre annunciata la promozione ad inviato speciale — conclude la nota — di un giornalista membro del comitato di controllo della federazione triestina del Psi, del comitato di redazione della sede Rai (l'organico sindacale dei giornalisti, peraltro scaturito da quasi due mesi) nonché del comitato direttivo dell'Associazione stampa mugliana: tutto ciò mentre da mesi presta servizio alla redazione Rai di Trieste un giornalista residente a Bologna, membro del comitato regionale d.c. dell'Emilia-Romagna, ufficialmente assunto per la redazione di Pordenone».

Una nota radicale sulle nomine alla Rai

Sugli avvenimenti in corso nella sede regionale della Rai-Tv il Partito radicale ha diffuso una nota nella quale esprime profonda indignazione per gli incredibili episodi di deteriorata ideologia politica che si stanno registrando ad opera del consiglio di amministrazione dell'azienda, su preciso mandato di alcune forze politiche locali (Dc, Psi, Psdi).

«Risulta — afferma la nota — che il consiglio di amministrazione, nel confermare direttore della sede regionale di Trieste (con competenza sull'intero territorio del Friuli-Venezia Giulia), il democristiano Guido Botteri, ha nominato caporedattore dei servizi giornalistici della se-

de, su designazione della Dc, il giornalista Danilo Colombo, decidendo inoltre l'assunzione del consigliere comunale del Psi Stojan Spetic, vicepresidente del comitato regionale radiotelevisivo, e la sua immediata nomina a caposervizio dei notiziari radiotelevisivi in lingua slovena, mentre la responsabilità dei servizi giornalistici in lingua italiana viene affidata a Fulvio Molinari, e quella dei servizi giornalistici radiotelevisivi in lingua italiana a viceministro in carica ed assessore comunale alle attività culturali, il socialdemocratico Giorgio Cesare.

«Sono state inoltre create — prosegue la nota — due strutture di programmazione radiofonica e televisiva, una italiana e l'altra slovena, e a dirigere quest'ultima viene chiamato il consigliere comunale del Psi Filibert Benedetti contestualmente alla sua assunzione alla carica di assessore provinciale di Trieste all'assistenza psichiatrica, Piero Panzani.

«E' inoltre annunciata la promozione ad inviato speciale — conclude la nota — di un giornalista membro del comitato di controllo della federazione triestina del Psi, del comitato di redazione della sede Rai (l'organico sindacale dei giornalisti, peraltro scaturito da quasi due mesi) nonché del comitato direttivo dell'Associazione stampa mugliana: tutto ciò mentre da mesi presta servizio alla redazione Rai di Trieste un giornalista residente a Bologna, membro del comitato regionale d.c. dell'Emilia-Romagna, ufficialmente assunto per la redazione di Pordenone».

PRAGA

VIAGGIO IN AUTOPULMAN dal 10 al 15 agosto dal 15 al 20 agosto. Quota lire 246.000. Prenotazioni: Uffici U.T.A.T.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
ore 12-13.30 e 18-20
VIA TORREBIANCA N. 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

Com'è buona la pizza!

All'insegna di una simpatica «crimpatriata», 120 giovani residenti all'estero, stanno trascorrendo a Borgo S. Mauro di Sistiana, e Gorizia, tre settimane di spensierata vacanza.

Il loro dovrebbe essere un soggiorno di ferie, al mare. Ma l'Ente nazionale per lavoratori emigrati e profughi, che ha l'incarico di ospitarli ha fatto in modo che, oltre a vivere il clima della Patria, tanto cara ai loro genitori, questi giovani possano anche acquisire nozioni culturali, corroborate sempre da quel sentimento che unisce tutti e che si chiama: Italia.

«L'iniziativa giunta alla quinta edizione — spiega Umberto Zocchi, coordinatore del soggiorno — sta ottenendo un lunghissimo successo. Il nostro scopo è quello di offrire ai giovani un periodo di vacanza al mare ben articolato con la possibilità di visite ed escursioni ai luoghi più interessanti della regione, dal punto di vista artistico, storico, turistico. Il soggiorno, iniziato il 7 luglio, ha già offerto l'opportunità ai giovani di visitare le più belle zone della nostra regione, ma servirà anche a favorire i contatti con comunità e giovani residenti nella zona.

Molto rumorose e simpatiche sono, naturalmente, le signorine che soggiornano a Borgo San Mauro. Le loro vere e proprie conversazioni, davvero erompendo. La lingua in uso è il francese, e si capisce, dato che la maggioranza proviene dalla Francia, ben sostenuta dal gruppo della Svizzera e del Belgio, ma anche le tedesche, figlie per lo più di emigranti friulani, sanno emergere dal clan con i loro canti e le loro abitudini. Tutte sembrano decisamente integrate nei Paesi di residenza. Ma il minimo comune denominatore che unisce è sempre la pasticciera e la pizza. La peperonata, invece non sempre è apprezzata.

Se ogni tanto un po' di nazionalismo riaffiora bisogna dire che è sempre ben contenuto, in ogni caso simpatico. Così le francesine hanno preso di festeggiare il 14 luglio, con un programma che è parso molto bello ed istruttivo.

«La diversa provenienza — dice la direttrice Luisa Zetto — di tutte queste giovani è la nota più bella, ma è anche simpatico e divertente constatare come tutti riescano subito a trovare l'accordo. L'intesa, la familiarità, l'amore, a capire il nostro idioma. Il successo dell'iniziativa è proprio racchiuso in questo fine, che mette presto tutti in una perfetta sintonia, ma offre l'opportunità di favorire i contatti con le comunità locali, soprattutto promuovendo incontri con costanti, residenti in luogo. Dopo cinque anni, di questa meravigliosa esperienza, si può dire che, alla fine del soggiorno, tutti riportano con una grossa gioia nel cuore, ma anche con un bagaglio di nozioni e di esperienze che

Molto rumorose e simpatiche sono, naturalmente, le signorine che soggiornano a Borgo San Mauro. Le loro vere e proprie conversazioni, davvero erompendo. La lingua in uso è il francese, e si capisce, dato che la maggioranza proviene dalla Francia, ben sostenuta dal gruppo della Svizzera e del Belgio, ma anche le tedesche, figlie per lo più di emigranti friulani, sanno emergere dal clan con i loro canti e le loro abitudini. Tutte sembrano decisamente integrate nei Paesi di residenza. Ma il minimo comune denominatore che unisce è sempre la pasticciera e la pizza. La peperonata

SALDI - SCONTI - OCCASIONI D'ESTATE

a cura della PK



CONTINUANO
CON SUCCESSO

I SALDI
di fine stagione

ABBIGLIAMENTO

VIA RIGUTTI 3/b
Tel. 744216

„Mafalda“



la **BOUTIQUE**
KATHRIN

TRIESTE - VIA BARBARIGA 8 (ROIANO) - TEL. 417192

*Con le occasioni
più belle!*

i saldi dell'estate

FORSE NON TROVI

QUEL CHE VUOI

MA CIO' CHE TROVI

E' UN AFFARE!

vanita
s.a.s.

abbigliamento femminile
tutto per la sposa

CORSO ITALIA, 37 - TEL. 62340

da mercoledì 26
iniziano le

OCCASIONISSIME
di
STAGIONE

DEA

CALZATURE

Via S. Sebastiano 6, ang. p.zza Cavana - TRIESTE
Telefono 730610

Pelletterie

„Roberta“

Via Giulia 25

**Vende tutto
a prezzo di costo
per trasferimento**

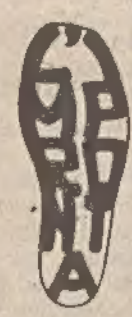
Mary QUEEN

continua la vendita
dei modelli estate 1978 a
PREZZI CONVENIENTI

Via Settefontane 36

TRIESTE

Tel. 795764



l'impronta

CALZATURE E PELLETERIE

Saldi! Saldi! Saldi!

CENTRO COMMERCIALE ALTURA - Via Alpi Giulie 2, t. 870100, Trieste

tommasini
sport Boutique **PORT**

SALDI!

VIA MAZZINI 37/39

TRIESTE

Al

centro moda



VIA BATTISTI 20 - TELEFONO 728222

Saldi di fine stagione con abiti da L. 9.900 nelle taglie normali e conformate. Vasto assortimento di abiti da sera a partire da L. 15.000

PREZZI SBALORDITIVI!

PER MOQUETTES DA BOUTIQUE
CON MARCHIO DI GARANZIA

ESEMPLI:

BUCHLE' ANTIMACCHIA

L. 4.800 anziché L. 7.600
L. 8.800 anziché L. 13.880

VELLUTO ANTIMACCHIA

L. 5.800 anziché L. 8.720

VELLUTO ANTIMACCHIA ANTISTATICO

L. 7.900 anziché L. 10.600

CARTA DA PARATI BARNABA

LAVABILE E VINILICA SALONBELLA

SCONTO 50%

DITTA F.LLI **BARNABA**

CENTRO DELLE MOQUETTES

VIA DELLA TESA 20

Stoffe - parchetti - mantovane - battiscopa
vasolini (produzione propria) - plastiche
linoleum - porte a soffietto

— OPERAI SPECIALIZZATI —

tanti

tanti

SALDI!

per vestire le tue vacanze

con il

30-40%
di sconto

mode **Ada**

VIA SS. MARTIRI, 12 - TEL. 750737 - TRIESTE

GALTRUCCO

PIAZZA GOLDONI 1

CONTINUA CON SUCCESSO

LA VENDITA

DEGLI SCAMPOLI di «Tessuti modello» e

L'OFFERTA SPECIALE

col 30% di sconti sulle confezioni da donna

RIGUTTI

veste tutti...

corti, forti, lunghi, asciutti!

SALDI

VIA MAZZINI, 43 — TEL. 65642

continuano i

...saldi...

EUROSHOE

EUROSHOE s.a.s. - CALZATURE E PELLETERIE - Largo Giardino 1, angolo via Giulia - Trieste - Telef. 54768

è iniziata la
VENDITA
di
fine stagione!

MAGAZZINI

TOLENTINO

VIA XXX OTTOBRE 5/3

forti SCONTI su tutti i modelli 1978
ed in particolare sui COSTUMI DA BAGNO

NEL VOSTRO INTERESSE

VISITATECI e OSSERVATE

LE NOSTRE VETRINE

IL TENENTE DEL DIAVOLO

Romanzo di MARIA FAGYAS



XVIII

«C'è che ci siamo, Frau Gruber, uidi che il capitano diceva alla madre «vorrei rivolgerti qualche domanda».

Frau Gruber incrociò le braccia.

«Coraggio, capitano. Sono pronta».

«Il mattino del 14 novembre, quando il tenente Dorfrichter è arrivato da Linz, a che ora esattamente è giunto da lei?».

Frau Gruber sbuffò sprezzante.

«Me l'hanno già chiesto» rispose. «Prima i poliziotti, poi l'ispettore in persona. Perché non lo domanda a loro?».

La replica di Kunze fu data a voce bassa ma secca come una fucilata. «Lo sto chiedendo a lei!».

«La risposta è sempre la stessa. Alle sette in punto! Lo so, perché la sveglia ha suonato proprio nel momento in cui la domestica faceva entrare mio genero». La voce di Frau Gruber era adesso un tantino meno combattiva.

«Si ricorda che cosa ha fatto o detto quel mattino?».

«Come ho udito la sua voce, mi sono infilata una vestaglia e sono corsa a salutarlo. Mio genero aveva con sé il cane e una valigetta. Non ci aveva avvertiti della sua venuta, e sono rimasta piuttosto sorpresa. Gli ho detto che Marianna dormiva ancora nella stanza rossa, la chiamiamo così perché le tende sono di quel colore. Il tenente ha detto di non svegliarla, poi si è messo a giocare con i bambini».

«Quali bambini?».

«Quelli di mia figlia Tilda». E Frau Gruber indicò la biondina col naso all'insù, in camicetta di taffetà bianca e nera. «Stavano qui da me perché mia figlia aveva gli imbianchini in casa. Sa, mia figlia abita a Baden bei Wien».

«E a che cosa ha giocato il tenente con i bambini?».

«Be', non li chiamerei proprio giochi. Quando mio genero arriva, porta sempre qualche regalo per loro: i soldatini di piombo, cannoncini e simili. Ho visto che li stava schierando sul pavimento quando sono uscita per andare ad aprire il negozio».

«Stavano ancora giocando quando mi sono svegliata» interloquì Marianna. Gettò la coperta, si levò, andò a piantarsi di fronte al capitano. Aveva le guance accese, ma non riusciva a frenare il tremore della labbra, anche se si obbligava a parlare, a insorgere in difesa del suo uomo. Fin dal loro primo incontro, aveva visto nel capitano Kunze una sorta di demone deciso a distruggere l'esistenza sua e quella del marito, e aveva concepito per lui un odio di un'intensità della quale non si riteneva capace. Doveva ben esserci una spiegazione, per la tragedia che aveva sconvolto la sua esistenza: Marianna temeva l'esercito in troppo alta considerazione per prendersela con questo, e il suo risentimento andava tutto al capitano Kunze.

«Ho udito i bambini ridere», proseguì «e la voce di mio marito, che ho trovato disteso sul pavimento, accanto al piccolo, il bambino ha sei anni, la bambina quattro... e spostavano di qua e di là i soldatini... e mio marito spiegava

ai bambini i principi della strategia e della tattica e come si fa ad accennare il nemico... e i bambini si divertivano moltissimo... e anche lui». All'improvviso la voce le si ruppe e per un istante Marianna parve il il per svenire. La madre corse da lei, la prese tra le braccia.

«Per l'amor del cielo, calmati, Marianna!» la esortò.

«Lasciami stare» replicò la figlia, liberandosi dalla stretta, e continuando a fissare Kunze, che a sua volta la guardava, sorpreso da quell'improvvisa sfuriata. Era piuttosto grottesca, con il torso fragile, il collo sottile e la piccola testa che sorgevano dal ventre gonfio come un narciso dal bulbo. «Deve essere vicinissima al parto» pensò il capitano.

«E lei ritiene possibile che un uomo giochi e rida con due bambini dopo aver imbucato dieci sentenze di morte?» riprese Marianna. «Perché è questo che erano quelle circolari: sentenze di morte! Una sola è stata eseguita, ma per una pura fatalità. Per fare una cosa del genere, un uomo deve essere un pazzo o un mostro, e mio marito non è né l'uno né l'altro, mio marito è buono, mio marito è un angelo! E lei non riuscirà a scovare neppure la minima prova contro di lui, perché di prove non ce ne sono! E mio marito non ha niente a che fare con quegli orrori per i quali lei vorrebbe mandarlo alla forca...».

Lo scoppio d'ira di Marianna produsse effetti diversi sui presenti: Frau Gruber sembrava pronta a cavare gli occhi al capitano; le altre sorelle piagnucolavano. Quanto a Kunze, provava soltanto irritazione. Chissà, perché Marianna Dorfrichter gli riusciva repentinamente, forse a causa della gravidanza: Kunze, lo scapolo, l'uomo senza una famiglia, trovava le donne incinte brutte, deformi, addirittura mostruose.

«Noi non implichiamo gli innocenti, cara signora Dorfrichter» replicò secco.

Di lì a poco, la perquisizione ebbe termine, come Marianna aveva previsto, non portò a nessun risultato. Per calmare un po' le acque, l'ispettore Weinberger chiese scusa alle Gruber per quell'irruzione, e ne ebbe in risposta un altero silenzio. Kunze era quasi sull'uscio quando Marianna lo richiamò.

«Capitano», gli chiese, sforzandosi di non apparire né offesa né indignata, «come sta mio marito? Ce la fa a sopportare questa terribile situazione?».

«L'ultima volta che l'ho visto è stato a Linz», rispose Kunze «ma mi risulta che stia bene. Dovrei vederlo verso la fine della settimana». Si ricordò del messaggio che Dorfrichter gli aveva raccomandato di trasmettere alla moglie, ma decise di non accontentarsi.

Marianna sospirò. «Sarebbe così gentile da dirgli che sento moltissimo la sua mancanza e che credo fermamente in lui? Gli dica anche che non deve preoccuparsi per me. Andrà tutto bene». Visto che Kunze non rispondeva, gli si accostò fin quasi a sfiorarlo.

«Gliele dirò? O anche questo è contro i regolamenti?».

Kunze annuì. «Sì, è contro

i regolamenti, ma glielo dirò». Il capoguardia Tuttman ordinò al secondino di aprire la cella. Erano le dieci e dieci, Dorfrichter aveva già fatto ginnastica, si era vestito e se ne stava alla finestra, a mormorare le sue misteriose litanie. Il cigolio del pesante uscio lo fece voltare.

Il capoguardia si portò la mano al berretto. «Sergente Tuttman a rapporto». Per quanto detenuto, Dorfrichter era tuttora un ufficiale, soltanto un verdetto di colpevolezza avrebbe potuto privarlo del grado. «Signor tenente, la informo che ho l'ordine di scortarla dal giudice istruttore capitano Kunze».

«Era ora!» fece Dorfrichter con tono quasi allegro, e parve sollevato anche se il suo volto continuava a essere pallido e tirato.

Il Tribunale militare era annesso al carcere; se il detenuto era un ufficiale, il regolamento prescriveva che il capoguardia procedesse al suo fianco e che un soldato con la baionetta innestata gli seguisse.

L'ufficio di Kunze, posto al terzo piano, era una stanza di semplicità francescana dall'alto soffitto, con due finestre che davano sulla strada, scaffali di libri alle pareti, una grossa stufa di maiolica e scrivanie per il capitano e i suoi aiutanti. I regolamenti prescrivevano infatti che agli interrogatori degli indiziati di reato e dei testimoni assistessero due membri della Magistratura militare della guarnigione, nel caso specifici i tenenti Stoklasa e Heinrich, questi con funzioni di cancelliere.

Esauriti i preliminari, e allontanati il capoguardia e il soldato, Kunze esordì rivolto a Dorfrichter: «Prima di cominciare questo scambio di idee, vorrei che fosse chiaro che io quest'indagine la conduco senza pregiudizi di sorta nei suoi confronti e con l'unico intento di scoprire la verità».

«Sono belle parole, signor capitano» replicò Dorfrichter. «E mi piacerebbe poter credere alle sue affermazioni».

Kunze, che non se l'aspettava, si sentì salire la mosca al naso. Evidentemente, Dorfrichter non era abile come aveva supposto: chiunque avesse un briciolo di cervello, poteva prendere di petto proprio colui cui incombeva la responsabilità di decidere del suo destino? Il coraggio era una cosa, l'insolenza tutt'altra, e Kunze si chiese se il tenente non fosse giunto alla conclusione di trovarsi in un vicolo cieco. L'atteggiamento di sfida, lo sapeva, era assai spesso un sintomo di colpevolezza: a chi fosse cosciente che comunque l'avrebbero impiccato, che non aveva più nulla da perdere, non restava che tirare un calcio al basso ventre al carnefice.

«Sia ragionevole, Dorfrichter. Nelle prossime settimane noi due ci vedremo molto spesso, e le cose saranno molto più semplici per entrambi se questi incontri si svolgeranno in un clima disteso. Se io accoglierò le prove esistenti a suo carico senza volare e rivolgerle da tutte le parti, dovrai dire che lei è decisamente colpevole, ma non lo voglio fare».

«E perché no?» interruppe Dorfrichter, dimenticandosi di aggiungere «signor capitano».

«Gliele ho detto un momento fa. Io non voglio una condanna fondata su prove indiziarie. Mi occorrono, o prove del tutto incontrovertibili nei suoi riguardi, oppure una sua confessione».

«E lei preferirebbe la confessione, vero?». Una pausa, e quindi Dorfrichter si decise a soggiungere: «signor capitano».

«Non necessariamente».

«Ma senza la confessione lei non potrebbe mandarmi al capestro. La legge parla chiaro, vero? Se un uomo non è colto in flagrante delitto, io si può condannare a morte soltanto se confessa. Non è così?».

«Mi permetta di ricordarle, tenente, che qua dentro sono io quello che fa le domande. L'avevo detto col tono di un maestro di scuola infastidito».

«Oh, ma dobbiamo ben capirci a vicenda, signor capitano. Io devo pur capire che cosa sta cercando lei, quali sono



Tiziana Fantini

(Disegno di Tiziana Fantini)

i suoi propositi, in modo da poter predisporre le mie difese, non le sembra?».

«Senta, Dorfrichter, io ho qua un referto psichiatrico dal quale risulta che lei è di intelligenza superiore alla media, poco meno che un genio. Per cui, non dica queste sciocchezze, altrimenti dovrò mettere in dubbio le affermazioni del referto».

Dorfrichter non se ne diede per inteso. «Signor capitano», riprese coccuto «parlami chiaro. Noi due siamo impegnati in una sorta di duello. Lei mi accusa di aver ucciso un commilitone, e io accuso lei di voler uccidere me».

«Come sarebbe a dire?» insorse Kunze.

«E, ironia della sorte», continuò impertinente il tenente «voglio che, qualora lei riuscisse a provare la mia colpevolezza, anche la mia affermazione risultasse vera. Dimostrando che io sono un assassino, lei diverrebbe a sua volta assassino. Sicché, non ci sarà poi molta differenza tra noi due, dico bene?».

Kunze gli scoccò un'occhiata tra ironica e irritata, chiedendosi intanto che cosa Stoklasa e Heinrich pensassero

di quello scontro verbale; ma entrambi mantenevano un atteggiamento di assoluto distacco, Heinrich puntigliosamente verbalizzando ognuna delle parole che venivano pronunciate, Stoklasa guardando fuori della finestra, verso il tetto di una casa della Hernaleser Gasse.

«Veniamo al dunque, Dorfrichter» tagliò corto Kunze. «Dal referto psichiatrico risulta che lei è un uomo, non soltanto di eccezionale qualità, ma anche di straordinarie ambizioni».

«Di solito le due cose vanno di pari passo, mi sembra» commentò il tenente con un sorriso. Sempre più dava l'impressione che stesse diventando.

«Qual è stata la sua prima reazione quando ha appreso di non essere stato assegnato allo Stato Maggiore Generale in seguito a lettura del bollettino delle promozioni recante la data del primo novembre?» chiese Kunze. «Sì è sentito deluso?».

Dorfrichter rifletté per un istante.

«Signor capitano, signor capitano» disse poi deciso. «Non ero affatto deluso. Ero livido di rab-

bia, ero furioso. Ho pensato ai due anni di Scuola di Guerra, agli esami che ho sostenuto, alle ore perse a sudare sui libri, e l'idea che tutto questo fosse stato inutile, mi mandava fuori dai gangheri. L'idea, voglio dire, di essere stato assegnato a una fatisma guarnigione di provincia dopo l'altra, col compito di trasformare in soldati una massa di zoticoni, di svolgere compiti che qualsiasi sergente cretino sarebbe in grado di risolvere. Sì, ero fuori di me per la stupidità di un sistema capace di sprecare con tanta insensatezza il talento e la cultura».

«E quindi, ha deciso di far qualcosa per ovviare alla situazione?».

«Signor capitano, mi son versato un bicchiere di vino. Il vino nella maggior parte della gente produce effetti eccitanti, me invece mi calma. E me ne sono versato un secondo. E allora ho cominciato a riflettere. La guerra, mi son detto, è inevitabile. Non può non scoppiare, subito, tra un anno o tra cinque. Il capo di Stato Maggiore è per la guerra, e per la guerra è anche l'erede al trono. L'imperatore è contrario, ma l'imperatore ha set-

tantanove anni. Quanto potrà tirare avanti ancora? E, se la guerra scoppia, di uomini come me ci sarà bisogno, e la decisione del 1909 sarà annullata e il buon senso trionferà. Così, sono giunto alla conclusione che l'unica cosa da fare era inghiottire il rosolio, fare il mio dovere, e attendere che la mia ora suonasse».

«E che cosa le dà la certezza che la guerra stia per scoppiare?».

«Vede, signor capitano, è una sorta di essere o non essere. C'è una giovane e bella principessa, che ha nome Ege-monia e ci sono quattro pretendenti alla sua mano, che si chiamano rispettivamente Russia, Germania, Francia e Impero Austroungarico. Egemonia dal canto suo non ama nessuno dei quattro, perché lei è una piccola sadica, che non ha interesse per le cose normali e si eccita soltanto alla vista del sangue. E se uno dei pretendenti vuole conquistarla, non gli resta che farle o maggio delle teste tagliate dei rivali. A complicare il quadro, ci sono anche la Gran Bretagna e l'Impero Ottomano, ma i turchi sono affetti da anemia perniciosa e l'Inghilterra si

sente attratta anche dai principi oltre che dalle principesse, per cui è possibile che sia gli uni che l'altra non intervengano nel torneo».

«Il suo ragionamento è errato, caro tenente! Se una guerra scoppiasse, noi interverremmo al fianco della Germania e dell'Italia. Supponiamo che la Triplice Alleanza sia esca vittoriosa: ciò avrà per risultato un grande rafforzamento della Germania e dell'Italia, senza che noi ne ricaviamo alcun vantaggio».

«Ecco il punto! Ecco perché le dico che «ci sarà bisogno di gente come me! I germanici hanno grandi vantaggi su di noi: un esercito più forte, armi più abbondanti e migliori, una popolazione più omogenea. Ma noi abbiamo i cervelli. La nostra Scuola di Guerra è la migliore del mondo, e posso ben dirlo io che l'ho frequentata. Ma, buon Dio, signor capitano, sembrerebbe che lei non abbia letto il libro di Bloch, La guerra è ormai impossibile!». Tirò il fiato e riprese: «Il succo delle predizioni di Bloch è che, dopo un primo scontro che costerà la vita a milioni di uomini, il conflitto entrerà in

una fase di stallo, per cui gli eserciti contrapposti non riusciranno più a scontrarsi in campo aperto. Dall'una e dall'altra parte si resterà come talpe nelle trincee, e la vanga sarà altrettanto utile del fucile».

Kunze annuì. «Sì, l'ho letto» disse. «E può darsi che quel Bloch non abbia tutti i torti».

«Ha pienamente ragione, invece! Ed è quel che accadrà se non apriamo gli occhi in tempo. E' recente l'invenzione di due dispositivi destinati a cambiare la faccia del mondo, il motore a scoppio e la radice. Noi possediamo armi straordinarie e decisive, a patto di poterle usare dove e quando occorra. Ciononostante, ecco che i manuali germanici e francesi, e anche i nostri, continuano a ritenere l'assalto alla baionetta l'arma decisiva, il supremo metodo di offensiva! E gli stessi manuali continuano a vedere nella cavalleria lo strumento ideale per la ricognizione, e i cavalli i più validi mezzi di trasporto! La nostra unica salvezza consiste nel rivedere l'intero nostro atteggiamento mentale, sbarazzandoci di tutte le idee superstitie, imposte da alleati e nemici insieme, e nell'imboccare una strada originale. Lo Stato Maggiore francese è corrotto, al soldo dei politici. I germanici sono imbecilli: il loro capo di Stato Maggiore, il generale von Moltke, è stato espulso dalla loro Scuola di Guerra, che è un asilo infantile a paragone della nostra; e se la carica gli è stata affidata, è solo perché è il beniamino del Kaiser e porta un nome illustre. Il Kaiser non ammette nel proprio Stato Maggiore nessuno che abbia sale in zucca, ha nominato al più alti gradi principi e teste di legno che non hanno la minima idea di che cosa sia una guerra. E se noi ci schieriamo con loro, sarà la nostra fine! Se invece imbocchiamo la nostra strada, possiamo diventare una potenza mondiale. Ma, perché questo si verifichi, non si può ammettere che uomini come me perdano il proprio tempo nei cortili delle caserme, a insegnare alla bassa forza a lustrarsi i bottoni dell'uniforme e a tenere pulite le lavrine! Per non parlare dell'idiozia di farmi stare qua dentro, a difendermi da accuse che non stanno né in cielo né in terra».

Kunze era rimasto ad ascoltare immobile, gli occhi fissi sul volto di Dorfrichter, un volto che appariva scavato, segnato da profonde occhiaie, di un pallore neppure mitigato dall'irruenza con cui esprimeva le sue tesi. Gli era bastata una settimana per assumere il tipico aspetto dei carcerati, e il pallore sembrava aderirgli al viso come una maschera di gomma.

«Sono lieto che lei si sia finalmente ricordato dello scopo del nostro colloquio» disse a questo punto Kunze. «Glia, esiste un'accusa di omicidio a suo carico, e il mio dovere consiste nel rammentarle che quanto ha testé detto non fa che consolidare gli indizi a suo carico».

Dorfrichter fece udire una risatina. «Per amor del cielo, capitano, è superfluo che lei ricordi a cavilli legal: con me! Abbia un po' di rispetto per la mia intelligenza, non mi tratti come se fossi una recluta giunta fresca fresca dalla campagna».

«Oh, no, certo che lei non è una recluta. E io ho molto rispetto per la sua intelligenza. Le faccio tuttavia notare che lei ha dimostrato di essere un fanatico. L'ambizione da sola non basterebbe a indurre un uomo come lei a un assassinio, ma l'ambizione unita al fanatismo può farlo».

Dorfrichter si levò in piedi di scatto.

«Ma disse semplicemente: «Le chiedo il permesso di fumare, signor capitano».

«Accordato, fumate pure».

E Kunze cavò di tasca il portasigarette d'argento, donò di Rose, lo aprì, lo porse a Dorfrichter. Heinrich accese la sigaretta, Dorfrichter lo ringraziò, inalò a fondo il fumo, con aria distesa.

«Fiancino o meno», disse quindi «non ho niente a che fare con quelle circolari, che Dio le stramaledica!».

(Continua)

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

RILIEVI ALLA SCUOLA VIENNESE MOSSI DA DUE PSICOLOGI USA

Freud capì ben poco della natura femminile



Freud contestato «padre» della psicoanalisi in una foto del 1938

Il padre della psicoanalisi non pretese di aver sempre ragione, ma, come accade agli uomini di genio, mise nelle sue teorie una dose così grande di passione, che esse hanno finito col penetrare in profondità, fino a mutare i concetti che ci eravamo formati sul nostro modo di vivere, sul come educare le figlioline, sulle funzioni naturali nei contatti fisici e spirituali fra uomo e donna, sul trattamento da usare per cercare di riportare sulla retta via chi, con la mente sconvolta, se ne è allontanato e così via.

Più che attraverso le sue opere, le idee di Freud furono diffuse nel mondo dalle frequenti e spesso tempestose polemiche dei suoi migliori discepoli e interpreti che, pur di-

mente diffuse ormai nel mondo intero — sono errate. Quando si tratta di curare un paziente, non basta semplicemente comprendere quello che può risultare circa i precedenti dei problemi che lo angustiano e la sua consapevolezza o meno di essi. Fra lui e il medico, le intuizioni e la personalità del medico (da Freud considerata insignificante) assumono con ogni probabilità maggiore peso. Non si hanno prove a conforto della teoria fondamentale di Freud che i sogni sarebbero null'altro che una forma di appagamento dei nostri desideri, delle nostre voglie. Opere più recenti sul questo problema affermano che i sogni non appaiono neanche, come egli credeva, il nostro desiderio di dormire beatamente, il tanto decantato complesso di Edipo, che secondo Freud spingerebbe il figlio a preferire la madre al punto da ripudiare il padre — segretamente immaginandone la scomparsa magari ad opera sua, — appare facilmente superato con una buona dose di affetto e di dedizione da parte del padre, e non è vero che il ragazzo poteva avere orrore dell'idea che il padre potesse perfino pensare a ucciderlo.

I due psicologi americani accusano Freud di non essere riuscito a comprendere la donna, accusa del resto spesso mossagli dalle più accese dirigenti di movimenti femministi. Secondo loro, le teorie di Freud sarebbero quasi inattuabili se egli si fosse limitato a trattare i problemi concernenti il maschio. La condizione femminile era un argomento troppo fluido per la sua mente quadra e disciplinata. Ciò nonostante non tutte le sue teorie in questo campo vanno giudicate errate. Non sbagliava nell'analisi delle origini dell'omosessualità. I padri degli omosessuali risultano effettivamente animati da una buona dose di ostilità nei confronti dei figli, come Freud sosteneva, mentre le madri, secondo le statistiche, appaiono sempre troppo attaccate alla prole maschia, che a tutti i costi difendono, anche quando non risulterebbe proprio necessario. Non è da escludere che Freud possa aver avuto ragione circa i riflessi, sugli orientamenti sessuali dei figli, di tensioni troppo frequenti e troppo accentuate nella rispettiva famiglia.

Secondo il libro di Fisher e Greenberg, Freud spesso sbagliava circa l'imparzialità di simili aspetti dei problemi che solleva, mentre ne azzecca la sostanza: egli riusciva insomma a spiegare solo una minima parte del suo pensiero interno a un dato problema. Convince poco anche la sua teoria sulle fasi che caratterizzerebbero lo sviluppo dei bambini. Egli sbagliava quando sostiene che in campo psicologico, i vari tipi di adulti sono sempre frutto delle proprie esperienze infantili.

Le accuse contro Freud si accumulano soprattutto intorno ai suoi errori di giudizio relativi alla donna, in particolare riguardo ai suoi tentativi di spiegare le differenze fra la personalità dell'uomo sempre

perfetta e quella imperfetta della donna. Secondo Freud, le donne incontrano difficoltà a stabilire la loro personalità sessuale. Freud affermava che siccome i figli dei due sessi amano anzitutto la loro madre, le figlie dovevano trovare più penoso il compito di obbedire agli impulsi d'amore per gli uomini, mentre ai ragazzi non rimaneva che risolvere il semplice problema del trasferimento del loro affetto dalla madre ad altre donne. Le donne, sosteneva Freud, erano succube per natura, invidiosissime degli attributi virili e quindi forse anche sprovviste di super-ego.

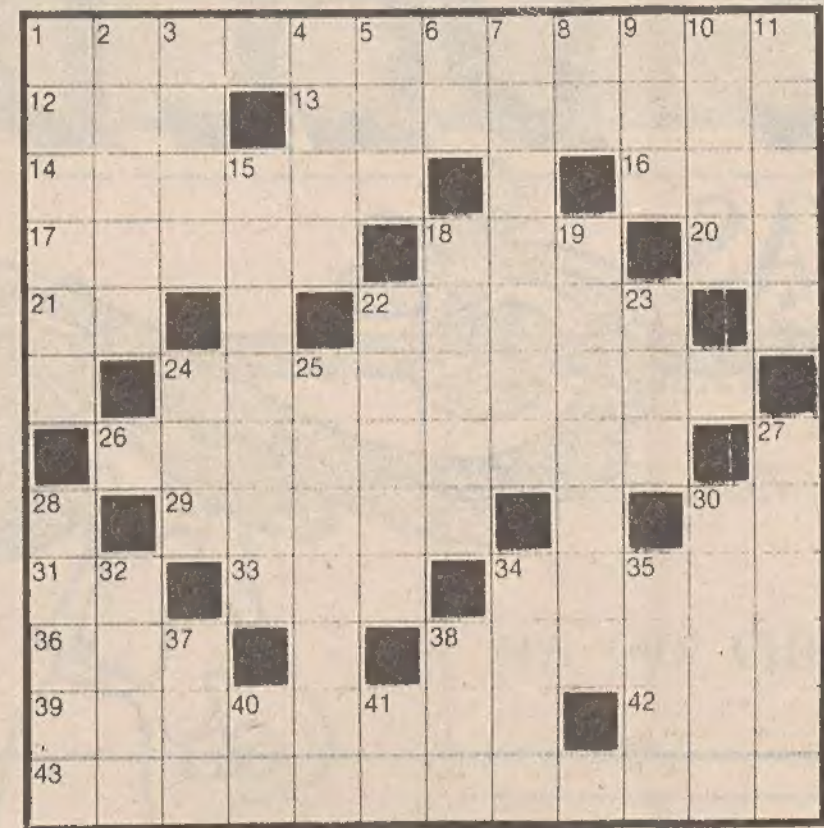
Fisher e Greenberg invece hanno riscontrato innumerevoli esempi di donne che non solo non invidiano gli uomini, ma si dicono, e dimostrano di essere, perfettamente soddisfatte del loro corpo. «Prove più che consistenti — osservano — stanno a dimostrare che la donna riesce a superare l'uomo nella sicura consapevolezza dei valori del proprio corpo, nel saper adattarsi armonicamente ai mutamenti sia repentini, sia prolungati nel tempo, nel campo delle sensazioni del corpo, e soprattutto alle esigenze dell'apparenza».

Non si può dubitare — scrive sull'argomento Elaine Potter nel «Sunday Times» — dell'unità della psicoanalisi, sebbene in genere costi piuttosto cara; ma non è il caso di porla su un piedistallo più alto di quello di qualsiasi altra terapia. Anche secondo i due psicologi americani, il fatto di sottoporli a un trattamento psicoanalitico prolungato non significa che si otterranno risultati migliori di quelli che possono derivare da una cura a breve termine. In ogni caso è meglio — aggiungono — sottoporli se necessario a un trattamento dello psicologo, che abbandonarsi al destino.

Sergio Di Giglio

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1 Località termale dell'isola d'Ischia - 12 Fa vedere rosso - 13 Regione storica della Francia - 14 Solerte, svelto nell'operare - 15 Si citano con gli altri - 17 Philippe attore - 18 Exco da un cunello in cucina - 20 Sigla di Ancona - 21 Dose senza pari - 22 Sono simili alle api - 24 Un calabrese concittadino di Bernardino Telesio - 26 Centro di sport invernali del Piemonte - 29 Uscita in massa - 30 Iniziali della Almée - 31 Fuma in centro - 33 Gioielli di famiglia - 34 Il nome dell'attore Ford - 35 Sigla di un grande Mercato - 38 L'orgoglio del gallo - 39 La sostieneva Bakunin - 42 La nota più lunga - 43 Congettura, ipotesi.

Verticali: 1 Biscotto croccante - 2 Città della Francia - 3 Affluente della Mosella - 4 Il nome della Pickford - 5 Andare in tre lettere - 6 Simbolo del centesimo - 7 Muschi di legna da ardere - 8 Principio d'igiene - 9 Si riunisce al Palazzo di

COOPERATIVA ALIMENTARISTI TRIESTINI
Alimentaristi aderite alla nostra associazione
Via Grimaldi, 42 - Tel. 771018



vetro (sigla) - 10 Tessuto che tiene caldo - 11 Chicco d'uva - 15 Quello di Rodi era una delle sette meraviglie del mondo - 18 Mente eccelsa - 19 Molla dell'orologio - 22 Musico di Lomhardi alla prima crociata - 23 Est Nord-Est - 24 Comunità Economica Europea - 25 Scrittore come Cesare Cantù - 27 Quello di Suez fu progettato da Negrelli - 28 Due celebri romanzi francesi, padre e figlio - 30 Il nome di Cechov - 32 Lista delle vivande - 33 Città austriaca - 35 Vale egli - 37 Un ufficiale (abbreviazione) - 38 Antico centodeci - 40 Iniziali della Pavone - 41 Estreme in Honduras.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

Orizzontali: 1 Rodrigo; 7 Paf; 11 Elola; 12 carne; 13 Gemma; 14 Konrad; 15 naia; 16 Terni; 17 Inn; 18 senso; 19 PL; 20 diaconi; 21 GRI; 22 pro; 23 granchi; 24 co; 25 Alida; 26 ago; 28 Tracy; 29 tris; 30 torero; 32 Falco; 33 etano; 34 ocano; 35 Roma; 36 Odessa.

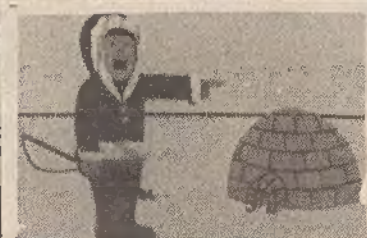
Verticali: 1 regni; 2 olandro; 3 domini; 4 rima; 5 Isa; 6 GA; 7 panno; 8 INRI; 9 ANA; 10 fedeli; 12 Corsica; 14 Kennedy; 16 teorico; 18 scolaro; 19 prigione; 21 Charles; 22 poster; 25 Arena; 27 ossa; 28 tram; 29 TASS; 31 co; 32 pol; 34 CD.

REBUS (Frasi: 4, 8)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

G usò; Odino CE — gusto di noce



CASA DEL FORNO
CELLE - ARMADI - BANCHI
VETRINE - GRUPPI ACCESSORI
FRIGORIFERI - CONGELATORI
CONSERVATORI - SCAFFALATURE
AFFETTATRICI - ASSISTENZA

MUGGIA (TS)
Str. prov. Farnal, 46
Telefono 231684

MONDOVERDE

Effetti con luci e fiori

Sembra facile ma non lo è. Certo, se ci si accontenta di una lampada che illumini il luogo dove ci si riunisce a una vasca dove coltivate dei tubi o ninfe otterrete uno spettacolo in technicolor mettendo una lampada a tenuta stagna immersa nell'acqua. I fiori e le bellissime foglie nel gioco di luce ed ombra metteranno in evidenza tutta la loro esotica bellezza. Detta lampada, invece, collocata nella vasca del pesce e delle piante acquatiche illuminando le piccole anfrattuosità, le rocce, il fondo

tecniche vediamo di occuparci di alcuni accorgimenti in fatto di illuminazione. Se avete sulla vostra terrazza un gruppo di piante, si può facilmente, ma se si ha l'ambizione di mettere in evidenza gli angoli più riusciti, di dare particolare rilievo ad un gruppo di piante che sono nel momento della loro più stupenda fioritura, se si vuole armonicamente fondere luce ed ombra, allora valiziane qualche cosa di ben fatto diventa piuttosto difficile. Esaminando quindi le varie possibilità per giungere felicemente in porto.

E' bene innanzitutto impostare un'illuminazione generale che dia una luce discreta e diffusa a tutta la terrazza. Per ottenere ciò si metteranno dei lumi a muro; in commercio se ne trovano vari tipi e tra questi i più decorativi e di lunga durata sono a tutti i lumi in terracotta. Ce ne sono a forma di lanterna ed altri che ricordano vagamente un sombrero tagliato a metà.

Per illuminare l'angolo del soggiorno occorre un lume facilmente spostabile. Molto adatto, anche se un poco strano, il grosso pallone di vimini sostenuto da un treppiede in fondino di ferro. Se tale tipo non piace si può ricorrere al vecchio metodo di illuminazione con la lampadina a filo elettrico, ma usando proprio come ai tempi delle nostre nonne con stoppino e petrolio, creerà una luce molto suggestiva e raccolta ed in più, particolare non trascurabile, le signore acquisteranno un dolce fascino nell'azione rosata della tremula fiamma che sarà particolarmente indulgente verso quelle non più giovanissime.

Tornando agli argomenti

La vostra posta

M. L. di Pordenone chiede come si conserva la Galathea.

Questa pianta è molto delicata, tuttavia con attente cure potrà conservarsi abbastanza a lungo. Metta il vaso in ottima luce ma non al sole, ambiente a temperatura costante e che non scenda mai sotto i 12 gradi centigradi. Il terreno dev'essere fresco ma non inzuppo; anziché versare acqua in superficie, immerga parzialmente il vaso per mezz'ora ogni tre giorni. Fare con cura il lavaggio settimanale del fogliame, con un batuffolo di cotone imbevuto d'acqua e tutte in parti uguali. Aggiunga qualche leggera concimazione e qualche trazzione ormonica.

La Olga B. di Trieste chiede quale albero con fogliame ricadente potrebbe piantare lungo uno stagno di una sua proprietà.

Ecco un elenco che potrebbe risolvere il suo problema: acer, dasyvarpium pendulum, betula verrucosa gracilis, carpinus pendula, fagus sylvatica pendula, morus alba variegata pendula, ulmus montana, ulex argentea pendula, sophora japonica pendula, cyttus la-burnum, salix babylonica pendula. Sarà bene completare queste piante con un sottobosco fiorito, formato da magnoli, bulbose, funkia, vinca, hypericum, ecc.

G.M. desidera sistemare il suo nuovo giardino e vorrebbe sapere come migliorare il terreno che sembra poco fertile. Analizzato dovrà togliere sassi, erbacce, sterpi e radici, vangando profondamente e poi rastrellare con cura. Se il terreno le sembrasse troppo compatto, aggiunga torba e sabbia, soprattutto dove coltivare le erbacce perenni le bulbose, e altre piante dalle radici delicate. Ricordi che la concimazione organica (con letame) è indispensabile, e costituisce la base del nutrimento per qualsiasi pianta da pieno aria; va poi integrata con aggiunte periodiche di un fertilizzante minerale completo. Questa prima impostazione del terreno va eseguita con molto scrupolo, poiché da essa dipenderanno in gran parte i futuri risultati delle piantagioni.

completamente aperto, presenta tutta la sua opulenta regale bellezza.

Sconsigliati, sotto ogni aspetto, le luci al neon bianche o colorate; le prime danno un aspetto spettrale alle persone e smorzano e rovinano i colori dei fiori; le seconde ci faranno sembrare febbricitanti se sono rosse e strani essere lunari se sono verdi.

I lampioncini da appendere alla pensilina o alla pergola, possono anche piacere, ma alla lunga si rivelano insidiosi perché il vento facendoli ballonzolare, mette in continuo pericolo l'incolumità dei presenti; questi lampioncini possono più elegantemente essere sostituiti da veri e propri lampioni, con una base di cemento, con quella degli ombrelloni, che darà loro maggiore stabilità. Gli accorgimenti e le soluzioni sono molte ma l'effetto migliore si otterrà adottando quello più adatto alla propria terrazza, ponendo attenzione a non scivolare in un'illuminazione da sagra pasasana e in non sfruttare troppo la potenza disponibile per non correre il rischio di far saltare le valvole e rimanere al buio.

Bruno Natti

Circa le piante annuali sono consigliate semine tardive nell'intento di avere piante non esaurite per le fioriture estive-autunnali. E' possibile farne ancora, anzi prima possibile, con le specie a più rapido sviluppo per esempio tagete. I soggetti seminati in giugno a questo scopo, potranno essere collocati a dimora entro luglio; occorre annaffiare abbondantemente prima e dopo il trapianto ed ombreggiare con reti di plastica o cannicciati.

Consigli di stagione

Si può dare inizio alla piantagione delle bulbose; cacti, narcisi, ranuncoli, fresie, gigli, crocus, iris, muscari e giacinti reclamano particolari attenzioni.

Non si tardi a fare le ordinazioni di bulbi per le nuove piantagioni che per i narcisi, ad esempio, è bene siano eseguite verso la fine di agosto e per le altre non oltre la prima settimana di ottobre.

Si entra nel periodo delle maggiori fioriture delle piante erbacee perenni; curare l'efficienza dei palati che sostengono i soggetti più alti che li richiedono e sopprimere i fiori appassiti al fine di prolungare la fioritura e favorire la rifioritura. Si fanno semine di queste piante in appositi spazi riparati all'aperto o in vaschette dove all'occorrenza la semina può essere difesa temporaneamente con vetri e cannicciati.

Per i fortunati possessori di serre è tempo di provvedere ad eventuali riparazioni ed ad normali lavori di manutenzione degli ambienti e dei telai vetrai.

In questo periodo è opportuno provvedere alla potatura dei rossi in vista della fioritura autunnale.

Nel corso della vegetazione delle esbottorazioni gli steli per almeno 50-60 centimetri dalla cima e innaffiare alternando acqua semplice a quella mescolata con fertilizzanti liquidi. Un suggerimento: cogliere i fiori al mattino e soltanto quando sono completamente sbocciati.

La bella del giorno

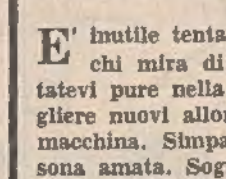


Un volto fresco e spiritoso e un'allegria propria della gioventù. Questa è Angela Marino che coltiva la sua acerba età (13 anni) con due sport molto impegnativi: il nuoto e lo sci. Attività principale? Lo studio (Ukophoto)

OROSCOPO DI OGGI



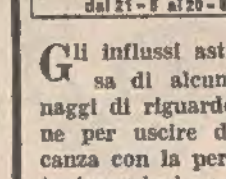
Rimandate un viaggio professionale e cercate di risolvere un delicato e urgente problema familiare che rischia di turbare la serenità della persona amata. Oppure insistete in arrivo: trascorrete ore indimenticabili. Sarà una serata molto importante, cercate di essere in forma.



E' inutile tentare di sottrarsi a un confronto con chi mira di scalzare le vostre posizioni: buttatvi pure nella mischia e il coraggio vi farà cogliere nuovi allori. Salute: evitate lunghi viaggi in macchina. Simpatica serata di allegria con la persona amata. Sogni indecifrabili.



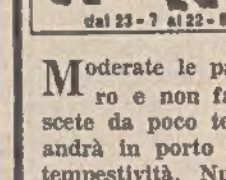
Non prendete iniziative improvvise che possono ostacolare la realizzazione di piani professionali a lungo termine. Liberatevi nell'ambiente di lavoro di seccatori che da tempo intralciano la vostra libertà d'azione. Salute: rilassatevi e fate qualche passeggiata a piedi.



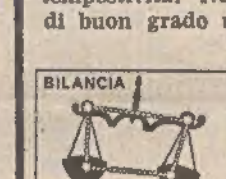
Gli influssi astrali favoriranno l'immediata ripresa di alcuni contatti professionali con personaggi di riguardo; non lasciatevi sfuggire l'occasione per uscire dall'anonimato. Prendetevi una vacanza con la persona amata. Salute: il vostro fegato incomincia a farsi sentire. Sogni veritieri.



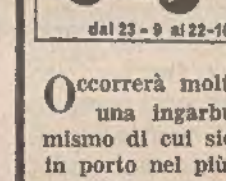
Qualche sacrificio finanziario è purtroppo inevitabile; non cercate quindi scorciatoie perché c'è il pericolo di cadere in subdole trappole. Perfetta intesa con la persona amata. In vista un lungo viaggio all'estero. Salute: mai come oggi vi sentirete in ottima forma e di ottimo umore.



Moderate le parole, specie nell'ambiente di lavoro e non fate confidenze a persone che conosciate da poco tempo. Un grosso affare finanziario andrà in porto se saprete agire con la necessaria tempestività. Nuovi amori all'orizzonte. Accettate di buon grado un invito per il pomeriggio.



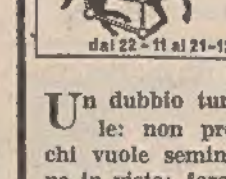
Bisogna agire con decisione, altrimenti rischiate di essere l'esterna vittima di un'infolle situazione familiare. Accettate con entusiasmo alcuni lavori extraprofessionali perché vi consentiranno di superare l'attuale simpasse economica. Salute: in complesso buona ma non strapazzatevi.



Occorrerà molta calma e pazienza per sbrogliare una ingarbugliata situazione; il consueto ottimismo di cui siete dotati vi consentirà di arrivare in porto nel più breve tempo possibile. Salute: nel complesso buona, ma non dovete esagerare nel cibo. Distensiva serata in famiglia.



Il periodo è favorevole per l'avvio di collaborazioni extraprofessionali; evitate impegni gravosi che limitino la vostra libertà d'azione. Una discussione in famiglia per motivi di interesse non cede il passo. Occorre praticare qualche sport. In serata farete progetti per il futuro.



Un dubbio turberà la vostra serenità sentimentale: non prestate attenzione a pettegolezzi di chi vuole seminare zizzanie. Una nuova promozione in vista: forse sarà inevitabile un trasferimento. Occhio alla dieta; state mettendo panci. In serata non sottovalutate il parere della persona amata.



L'uso di mezzi forti potrebbe essere controproducente nel vostro caso; occorre molta dolcezza per riportare sulla retta via chi sta deviando. Discussioni in famiglia per una questione di interesse. La salute attraversa un periodo favorevole. L'esito della serata dipende dal vostro umore.

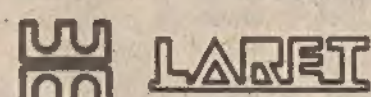


Grazie al providenziale intervento di un parente, riuscite a risolvere in modo positivo un legume sentimentale che vi stava dando del grafito. Favorevole soluzione di un problema economico. Arriva da lontano una gradita sorpresa. Trascorrete una serata abbastanza serena.

WALMOTOR =
bravo!
ciao! boxer2!

Gaffire

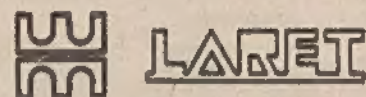
INDUSTRIA CUCINE A GAS ED ELETTRICHE

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO
DISTRIBUTORE DI RICAMBI ORIGINALI

34128 TRIESTE - VIA GIULIA 82A - 84A - ☎ (040) 794453

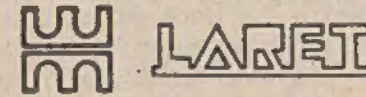
MAGIC CHEF

S. P. A.

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO
DISTRIBUTORE DI RICAMBI ORIGINALI

34128 TRIESTE - VIA GIULIA 82A - 84A - ☎ (040) 794453

Moulinex

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO
DISTRIBUTORE DI RICAMBI ORIGINALI

34128 TRIESTE - VIA GIULIA 82A - 84A - ☎ (040) 794453

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI



New York — Relax di Sophia Loren durante le riprese del film «Firepower»

(Upl)

CONCLUSIONE CON BILANCIO NEGATIVO

Teppa e vandali su «Umbria jazz»

PERUGIA — Era filato liscio tutto fino a l'altro ieri, quando la «scintilla» si è accesa a Castiglione del Lago, dove il festival internazionale di musica jazz si sarebbe dovuto chiudere soltanto con applausi per i due complessi, (Giovanni Tommaso Quintet e Gubbio e Guido Manusardi Quartet a Castiglione del Lago). Ma non è stato così: per colpa di alcuni teppisti che hanno effettuato «sversamenti» in diversi negozi dei due centri umbri, l'edizione '78 di Umbria jazz deve registrare un bilancio complessivo «negativo», così come espresso dall'associazione commercianti della provincia di Perugia. L'associazione ha anche inviato un telegramma al presidente della regione, denunciando atti di vandalismo e teppismo e invitando la regione a voler contare preventivamente le conseguenze, prima di prendere decisioni verticistiche contro il parere di tutta la popolazione.

Per le prime due serate, sia a Perugia («serata inaugurale») che a Orvieto, Città di Castello e Villavalle, nonostante che alcuni giovani, avessero incendiato il palcoscenico in legno allestito a Città di Castello per la manifestazione (in quella occasione è rimasta danneggiata anche parte della scalinata del duomo, dove era stato acceso un falò) sforzandosi, si poteva affermare che la manifestazione era stata ben accolta; oggi, dopo gli incidenti di ieri sera a Castiglione del Lago, dove è stato devastato il magazzino della «Coop» di via Bruno Buozzi, un primo bilancio parla di crisi.

Un critico ha fatto notare al regista tedesco che anche nelle scene che dovrebbero comportare partecipazione di massa il popolo è quasi sempre assente. Schroeter ha risposto di aver voluto evitare il documentarismo, preferendo dare l'immagine di una Napoli creata dalla propria fantasia anziché avere la presunzione di dare un'immagine apparentemente obiettiva della realtà partenopea, che avrebbe comportato una risposta al problema napoletano rimasto invece aperto ad ogni possibile conclusione. Infine, ha aggiunto il regista, non bisogna ignorare una difficoltà reale e cioè che il popolo napoletano non vuol farsi riprendere. In ogni caso riprendere assieme attori professionisti e comparse «prese dalla strada» avrebbero dato credibilità a tutti.

Il documentario italiano presentato al teatro greco è del regista Giuseppe Ferrara ed ha per titolo: «La città dei malesseri».

Gigi Bevilacqua

Video

Lignano Sabbiadoro a Mille e una luce

Rete 1

«Mille e una luce» (Rete 1 - ore 20.40) colore. Seconda puntata dello spettacolo-gioco condotto da Luciano De Crescenzo, insieme con Claudio Lippi e Ines Pellegrini. Prevedo lo scontro fra Lignano Sabbiadoro e la «Venezia Giulia» e della Basilicata. Le due squadre saranno votate prima dal pubblico in sala poi da quello a casa per mezzo del sistema delle lampadine. In palio ricchi premi. Regia di Piero Turchetti.

«Negro africana» (Rete 1 - ore 21.35) colore. Terza puntata del programma di Alberto Pandolfi sui testi di Alberto Banti. Lo scopo è di richiamare l'attenzione sulle nove «voci africane» che si esprimono nel campo della letteratura, del teatro e del cinema, in quello della musica e delle arti figurative. La puntata odierna è dedicata alla musica. Oltre ai musicisti tradizionali ripresi nei villaggi, i teppisti ascolteranno cantanti come Amedeo Pierre o Eboi Lottin, orchestre, tra cui quella di Edouard Quinlan, e numerosi jazzisti e musicologi.

Rete 2

«Storie del Mandelstam» (Rete 2 - ore 20.40) colore. In onda lo sceneggiato tratto dalle memorie della moglie del poeta polacco Osk Mandelstam, regia di Massimo Scaglione. La vicenda è ambientata nel 1934 a Mosca, dove la moglie di Osk, Nadzda, assiste all'arresto del marito da parte della polizia segreta. C'è chi ha denunciato il poeta per versi satirici nei riguardi di Stalin e della dittatura. Nato a Varsavia nel 1894 da famiglia ebrea, Mandelstam si rivelò poeta uno tra i più originali poeti

AL CINEMA VITTORIO VENETO

Come tutti gli anni, considerato il favore del pubblico, la direzione di questo Cinema è lieta di annunciare l'inizio di una selezione del

FILM DEL TERRORE

dal 22 luglio al 9 agosto

e continuare la rassegna con una selezione di film gialli.

Captabile sull'Adriatico la televisione tedesca

Da questa settimana le trasmissioni a colori della televisione tedesca (Z.D.F.) potranno essere captate — oltre che dall'Alto Adriatico — anche da tutta la Riviera dell'Adriatico, da Trieste a Rimini, dal comprensorio di Abano Terme, dalla Marca Trevigiana e, tra breve, altri trasmettitori — già in avanzata fase di realizzazione — proietteranno i programmi tedeschi nell'intera zona del lago di Garda e tutta la Riviera romagnola.

Particolare interesse a questa realizzazione hanno dimostrato migliaia di turisti che rappresentano una sicurezza per la loro continuità di soggiorno nelle nostre località turistiche, e che aziende turistiche e soggiorni delle località ricicanti queste trasmissioni televisive a colori. Il canale di trasmissione è il «UHF 35».

Da questa sera jazz a «Nervi '78»

GENOVA — I quartetti di Sam Rivers e di Enrico Rava daranno il via domani sera alle trasmissioni di «Nervi '78» dedicate quest'anno al jazz. Al ciclo ciclo partecipano alcune delle personalità più interessanti di questo genere musicale che si fusinguendo un nuovo entusiasmo. Il programma delle piazze e i teatri d'Italia. Domani sera, sempre al teatro dei parchi di Nervi, suonerà un'orchestra, costituito da Max Roach e Archie Shepp, seguito dalla «Banda di Carla Bley». Lunedì, infine, sarà di scena uno dei musicisti più significativi del jazz moderno: Ornette Coleman.

FINITO «EUTANASIA DI UN AMORE»

Imparziale Salerno col romanzo di Saviane

«Ieri e oggi» festeggia i 10 anni

ROMA — «Ieri e oggi», il programma della seconda rete televisiva dedicato allo spettacolo, festeggia il 10° anniversario. Il nuovo ciclo avrà un presentato d'eccezione, Enrico Maria Salerno, e in ciascuna delle nuove puntate presenterà sul video una coppia di ospiti variamente assortiti. I primi tre saranno Enzo Tortora e Maria Grazia Buccella, Christian De Sica e Iva Zanicchi, Renzo Arbore e Adolfo Gelli. Intervengono nelle trasmissioni successive anche Sarah Ferrati, Enrico Montesano, Pino Calvi, Gino Landi.

TEATRO E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO SCANDALO AL SOLE

NON E' VIETATO

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luce e Sombra» — Alle ore 21.30: «Der Kaiserstuhl von Miramare», un'opera in tre atti del compositore di Miramare, in italiano. Trasporto con motobarcha, dal Molo di Miramare (ore 22.45 e 0.05).

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Questa sera, con inizio alle ore 21.15, ultima esecuzione di «Don Chisciotte», azione coreografica in tre atti del compositore di Cervantes su musiche di Ludwig Minkus. Compagnia del balletto classico di Lina Cusi e Marina Sifanous. Prevediamo posti alla Biglietteria Centrale di Galleria Prati (tel. 65700) e vendita alle casse del Castello.

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'opera 1978 — Oggi alle ore 21.15: «La Duchessa di Chloé» di E. Kálmán. Domani alle ore 18.30: «L'elisir d'amore» di Gaetano Cappiello. Biglietteria Centrale, Galleria Prati 2 (tel. 65311).

ARISTON. I.N.C. Ved. estr. (Un caso di moltiplicazione in sala).

EDEN. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «La vergine e la bestia». Technicolor. V.m. 18 anni.

RISTORANTI E RITROVI

CHIESA ARCIPRETALE — S. Canzian d'Isenzo. Questa sera ore 21, concerto «Orchestra des Jeunes de Fribourg». Direttore, Théophanis Kapopoulos; solista, Patrick Genet; musiche di Charpentier, Hindemith, Vivaldi.

BALLO LISCIO AL DANCING PARADISO. Trieste, via Flavia, bus 20-23, tel. 812391. — Salsera dalle 21 all'una con l'orchestra «Baroni del Folk».

BIRRERIA «DREHER» — Via Giulia, 75. Tutte le sere servizio nel fresco giardino con piatti tipici e specialità locali. Ogni sera orchestra, violino, sax, fisarmonica con le tradizionali canzoni triestine.

ALL'AGRICOLTURA — Griglia sotto la pergola. Cucina casalinga, specialità carni, pesci, vini speciali, musica. Bus 29, Servola, Soncini 92. Prenotazioni 814308.

VILLA MANIN — PASSARIANO (Udine). Festival Musicale Internazionale, Venerdì 28 luglio, ore 21.15: Concerto del gruppo cameristico «Verdini» di Roma diretto da Renato Fasano. Celebrazione del 3. centenario verdiniano.

DISCO CLUB 7 NANI — SISTIANA. Serenamente dalle 21, martedì riposo settimanale.

DISCOTECA TROPICAL — MONFALCONE. Serenamente dalle 21 con il disc-jockey GIORGIO.

DAL LIDIA — MONFALCONE. Servizio ristorante, specialità pesce fresco. Telefono 41851.

NIGHT CLUB PIM POM — GRADO. Ballo tutte le sere fino alle 4. Strip-tease, Attrazioni internazionali.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Rassegna musicale - Stanotte stamane, 8.40; Ieri al Parlamento, 9.50; Stanotte stamane, 10.40; Corra l'anno, 10.40; Domani com'è, 11.30; Una regione alla volta, 12.05; Nella misura in cui, 13.30; Estrazioni del lotto, 13.35; L'ultima ora, 14.05; Malalola, 14.30; Europa crossing, 15; E. state con noi, 16.40; L'incantavole, 17.05; Radiodrammi in miniatra, 17.15; La bella dell'oro, 18.25; Schubert e l'Italia, 19.15; In tema di, 19.20; Ascolta la tua sera, 19.25; Radiouno 78, 20; Dottore buonasera, 20.30; Quando la gente canta, 21.05; Canzoni generali, 21.45; Radio shalla, 23.30; Incontri musicali del mio luogo, 23.05; Buonotte da.

RADIOQUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 12.30, 13.30, 15.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Un altro giorno: musica; 7. Bollettino del mare; 7.40: Buon viaggio. Un pensiero al giorno; 7.55: Un altro giorno musicale; 8.45: La scrivania; 9.15: Fortissimo; 9.32: Le ragazze delle Lande (11); 10: GR2 estate; 10.12: La corrida; 11: Canzoni per tutti; 11.55: Cori da tutto il mondo; 12.30: Trasmissioni regionali; 12.45: Non è la BBC; 13.40: Citara addosso; 14: Trasmissioni regionali; 15: Operetta ieri e oggi; 15.45: Gran varietà; 17.25: Estrazioni del lotto; 17.30: Concerto minore; 17.55: Spazio X 22.40: Bollettino del mare.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 14.45, 20.45, 22.55. Quotidiana radiotelevisiva: 6.45: Musica; 7: Il concerto del mattino (1); 8.15: Il concerto del mattino (2); 8.45: Il concerto del mattino (3); 9.45: Policoncerto; 10.55: Folk concerto (2); 11.30: Operistica; 12.55: Musica per cinque; 14: Concerto; 15.40: Valigia e passaporto; 16.15: Ininterrotto; 17: Il terzo cello; 18.40: Sabato festivo; 19.45: Recital; 19.45: Rotocalco parlamentare; 20: Il disastro; 20.15: Una vita per la musica; 20.45: 22: Ritorno d'autore; Giorgio Federico Ghedini; 23: Tre concerti grossi op. 1 e di Francesco Geminiani; 23.25: 1. jazz.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Unora con Bruno Saman; 12.30: Il terzo cello; 14.45: Il Gazzettino; 18.10: Incontri dello spirito - Trasmissione a cura della Diocesi di Trieste; 18.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Isola:

13.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Desiderio; 16.30: Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. rete: 8, 14, 19, 7.30; Il nostro buongiorno; 8.05: Un'ora

TV RETE 1

13.00 «Concerto delle tredici» - Violinisti celebri. *
13.30 Telegiornale. *
18.15 Artisti d'oggi: Giuseppe Gavazzi. *
18.35 Estrazioni del lotto. *
18.40 Le ragioni della speranza, riflessione sul Vangelo.
18.50 Speciale Parlamento, a cura di Gaston. *
19.25 Zorro: «Disordine a Monterey» con G. Williams.
19.45 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa. *
20.00 Telegiornale. *
20.45 «Mille e una luce» - Spettacolo-gioco. *
21.55 «Negro africana», 3.ª puntata: «Concerto africano». *
Telegiornale. * - Che tempo fa.

TV RETE 2

13.00 Tg2 - Ore tredici. *
13.15 Incontro con Gloria Gaynor.
16.00 Eurovisione - Ascolt. Ippica: King George Cup. *
18.15 Studio uno - Spettacolo musicale (replica).
19.15 Estrazioni del lotto. *
19.20 Tg2 Sportiva. *
19.45 Tg2 - Studio aperto. *
20.40 «Storie del Mandelstam», regia di M. Scaglione.
22.10 Il cinema di Vasily Sukhin - Ero strambi e ribelli di un poeta-contadino (11) - «Vostro figlio e fratello», film, con Yevodol Samov.
Tg2 - Stanotte. *

* Programmi a colori * Parzialmente a colori

con voi; 9.05: Musica da tutto il mondo; 9.30: Il nostro oroscopo; 9.45: Musica ritmica; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 10.30: Corrispondenza con le nazioni vicine; 11.35: Il disco del giorno; 12: Musica a richiesta; 12.15: Rassegna canora; 13.35: Da una melodia all'altra; 14.10: I giovani allo specchio; 14.20: Di casa nostra; 15.35: Musica dallo schermo; 16.30: Maestri del jazz; 17.05: Orchestra fanfare; 17.30: Symphonie Orchestra, da Igor Markevitch; 18.05: «Primo Trubar a Gorizia». Radiodramma di Rado Bednarik. Compagnia di prosa «Bella radiofonica»; 18.45: La Chiesa e il nostro tempo.

Radio Capodistria

(Orario solare)

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Emmelele; 9: E' con noi; 9.15: Ritratto musicale; 9.30: Notiziario; 9.35: Intervento musicale; 9.40: Musica; 10: Trasmissione speciale: «Musica di un cannone»; 10.15: Kim, il mondo giovane; 10.45: Festival; 11: Musica per voi; 11.30: Notiziario; 11.50: Brindiamo con; 12.30: Giornale radio; 13: Su e giù per le contrade; 13.10: L'ora della settimana; 13.30: Il complesso Misa Dovan; 13.45: Polaris; 14: Carosello Curi; 14.45: M.15; 15: Onore al merito; 15.40: Marilyn Komma; 16.45: Kraljina; 16.45: Orchestra d'Autore; 17.45: Melodie dal festival di Abbazia; 18.15: E' con noi; 18.30: Del 12 «Happy Polka»; 18.45: Edig Galletti; 19: Lettera da; 19.05: Io ascolto, tu ascolti; 19.30: Weekend musicale; 20.30: Notiziario; 22: Musica da ballo; 22.30: Giornale radio; 22.45: Musica da ballo.

TV Svizzera

15.45: Ciclismo: Tour de France. Diretta delle fasi finali e arrivo

TV Capodistria

20.30: L'angelino dei ragazzi; 21.15: Telegiornale; 21.35: Telegiornale; 21.55: Telegiornale; 22.15: Telegiornale; 22.35: Telegiornale; 22.55: Telegiornale; 23.15: Telegiornale; 23.35: Telegiornale; 23.55: Telegiornale; 24.15: Telegiornale; 24.35: Telegiornale; 24.55: Telegiornale; 25.15: Telegiornale; 25.35: Telegiornale; 25.55: Telegiornale; 26.15: Telegiornale; 26.35: Telegiornale; 26.55: Telegiornale; 27.15: Telegiornale; 27.35: Telegiornale; 27.55: Telegiornale; 28.15: Telegiornale; 28.35: Telegiornale; 28.55: Telegiornale; 29.15: Telegiornale; 29.35: Telegiornale; 29.55: Telegiornale; 30.15: Telegiornale; 30.35: Telegiornale; 30.55: Telegiornale; 31.15: Telegiornale; 31.35: Telegiornale; 31.55: Telegiornale; 32.15: Telegiornale; 32.35: Telegiornale; 32.55: Telegiornale; 33.15: Telegiornale; 33.35: Telegiornale; 33.55: Telegiornale; 34.15: Telegiornale; 34.35: Telegiornale; 34.55: Telegiornale; 35.15: Telegiornale; 35.35: Telegiornale; 35.55: Telegiornale; 36.15: Telegiornale; 36.35: Telegiornale; 36.55: Telegiornale; 37.15: Telegiornale; 37.35: Telegiornale; 37.55: Telegiornale; 38.15: Telegiornale; 38.35: Telegiornale; 38.55: Telegiornale; 39.15: Telegiornale; 39.35: Telegiornale; 39.55: Telegiornale; 40.15: Telegiornale; 40.35: Telegiornale; 40.55: Telegiornale; 41.15: Telegiornale; 41.35: Telegiornale; 41.55: Telegiornale; 42.15: Telegiornale; 42.35: Telegiornale; 42.55: Telegiornale; 43.15: Telegiornale; 43.35: Telegiornale; 43.55: Telegiornale; 44.15: Telegiornale; 44.35: Telegiornale; 44.55: Telegiornale; 45.15: Telegiornale; 45.35: Telegiornale; 45.55: Telegiornale; 46.15: Telegiornale; 46.35: Telegiornale; 46.55: Telegiornale; 47.15: Telegiornale; 47.35: Telegiornale; 47.55: Telegiornale; 48.15: Telegiornale; 48.35: Telegiornale; 48.55: Telegiornale; 49.15: Telegiornale; 49.35: Telegiornale; 49.55: Telegiornale; 50.15: Telegiornale; 50.35: Telegiornale; 50.55: Telegiornale; 51.15: Telegiornale; 51.35: Telegiornale; 51.55: Telegiornale; 52.15: Telegiornale; 52.35: Telegiornale; 52.55: Telegiornale; 53.15: Telegiornale; 53.35: Telegiornale; 53.55: Telegiornale; 54.15: Telegiornale; 54.35: Telegiornale; 54.55: Telegiornale; 55.15: Telegiornale; 55.35: Telegiornale; 55.55: Telegiornale; 56.15: Telegiornale; 56.35: Telegiornale; 56.55: Telegiornale; 57.15: Telegiornale; 57.35: Telegiornale; 57.55: Telegiornale; 58.15: Telegiornale; 58.35: Telegiornale; 58.55: Telegiornale; 59.15: Telegiornale; 59.35: Telegiornale; 59.55: Telegiornale; 60.15: Telegiornale; 60.35: Telegiornale; 60.55: Telegiornale; 61.15: Telegiornale; 61.35: Telegiornale; 61.55: Telegiornale; 62.15: Telegiornale; 62.35: Telegiornale; 62.55: Telegiornale; 63.15: Telegiornale; 63.35: Telegiornale; 63.55: Telegiornale; 64.15: Telegiornale; 64.35: Telegiornale; 64.55: Telegiornale; 65.15: Telegiornale; 65.35: Telegiornale; 65.55: Telegiornale; 66.15: Telegiornale; 66.35: Telegiornale; 66.55: Telegiornale; 67.15: Telegiornale; 67.35: Telegiornale; 67.55: Telegiornale; 68.15: Telegiornale; 68.35: Telegiornale; 68.55: Telegiornale; 69.15: Telegiornale; 69.35: Telegiornale; 69.55: Telegiornale; 70.15: Telegiornale; 70.35: Telegiornale; 70.55: Telegiornale; 71.15: Telegiornale; 71.35: Telegiornale; 71.55: Telegiornale; 72.15: Telegiornale; 72.35: Telegiornale; 72.55: Telegiornale; 73.15: Telegiornale; 73.35: Telegiornale; 73.55: Telegiornale; 74.15: Telegiornale; 74.35: Telegiornale; 74.55: Telegiornale; 75.15: Telegiornale; 75.35: Telegiornale; 75.55: Telegiornale; 76.15: Telegiornale; 76.35: Telegiornale; 76.55: Telegiornale; 77.15: Telegiornale; 77.35: Telegiornale; 77.55: Telegiornale; 78.15: Telegiornale; 78.35: Telegiornale; 78.55: Telegiornale; 79.15: Telegiornale; 79.35: Telegiornale; 79.55: Telegiornale; 80.15: Telegiornale; 80.35: Telegiornale; 80.55: Telegiornale; 81.15: Telegiornale; 81.35: Telegiornale; 81.55: Telegiornale; 82.15: Telegiornale; 82.35: Telegiornale; 82.55: Telegiornale; 83.15: Telegiornale; 83.35: Telegiornale; 83.55: Telegiornale; 84.15: Telegiornale; 84.35: Telegiornale; 84.55: Telegiornale; 85.15: Telegiornale; 85.35: Telegiornale; 85.55: Telegiornale; 86.15: Telegiornale; 86.35: Telegiornale; 86.55: Telegiornale; 87.15: Telegiornale; 87.35: Telegiornale; 87.55: Telegiornale; 88.15: Telegiornale; 88.35: Telegiornale; 88.55: Telegiornale; 89.15: Telegiornale; 89.35: Telegiornale; 89.55: Telegiornale; 90.15: Telegiornale; 90.35: Telegiornale; 90.55: Telegiornale; 91.15: Telegiornale; 91.35: Telegiornale; 91.55: Telegiornale; 92.15: Telegiornale; 92.35: Telegiornale; 92.55: Telegiornale; 93.15: Telegiornale; 93.35: Telegiornale; 93.55: Telegiornale; 94.15: Telegiornale; 94.35: Telegiornale; 94.55: Telegiornale; 95.15: Telegiornale; 95.35: Telegiornale; 95.55: Telegiornale; 96.15: Telegiornale; 96.35: Telegiornale; 96.55: Telegiornale; 97.15: Telegiornale; 97.35: Telegiornale; 97.55: Telegiornale; 98.15: Telegiornale; 98.35: Telegiornale; 98.55: Telegiornale; 99.15: Telegiornale; 99.35: Telegiornale; 99.55: Telegiornale; 100.15: Telegiornale; 100.35: Telegiornale; 100.55: Telegiornale; 101.15: Telegiornale; 101.35: Telegiornale; 101.55: Telegiornale; 102.15: Telegiornale; 102.35: Telegiornale; 102.55: Telegiornale; 103.15: Telegiornale; 103.35: Telegiornale; 103.55: Telegiornale; 104.15: Telegiornale; 104.35: Telegiornale; 104.55: Telegiornale; 105.15: Telegiornale; 105.35: Telegiornale; 105.55: Telegiornale; 106.15: Telegiornale; 106.35: Telegiornale; 106.55: Telegiornale; 107.15: Telegiornale; 107.35: Telegiornale; 107.55: Telegiornale; 108.15: Telegiornale; 108.35: Telegiornale; 108.55: Telegiornale; 109.15: Telegiornale; 109.35: Telegiornale; 109.55: Telegiornale; 110.15: Telegiornale; 110.35: Telegiornale; 110.55: Telegiornale; 111.15: Telegiornale; 111.35: Telegiornale; 111.55: Telegiornale; 112.15: Telegiornale; 112.35: Telegiornale; 112.55: Telegiornale; 113.15: Telegiornale; 113.35: Telegiornale; 113.55: Telegiornale; 114.15: Telegiornale; 114.35: Telegiornale; 114.55: Telegiornale; 115.15: Telegiornale; 115.35: Telegiornale; 115.55: Telegiornale; 116.15: Telegiornale; 116.35: Telegiornale; 116.55: Telegiornale; 117.15: Telegiornale; 117.35: Telegiornale; 117.55: Telegiornale; 118.15: Telegiornale; 118.35: Telegiornale; 118.55: Telegiornale; 119.15: Telegiornale; 119.35: Telegiornale; 119.55: Telegiornale; 120.15: Telegiornale; 120.35: Telegiornale; 120.55: Telegiornale; 121.15: Telegiornale; 121.35: Telegiornale; 121.55: Telegiornale; 122.15: Telegiornale; 122.35: Telegiornale; 122.55: Telegiornale; 123.15: Telegiornale; 123.35: Telegiornale; 123.55: Telegiornale; 124.15: Telegiornale; 124.35: Telegiornale; 124.55: Telegiornale; 125.15: Telegiornale; 125.35: Telegiornale; 125.55: Telegiornale; 126.15: Telegiornale; 126.35: Telegiornale; 126.55: Telegiornale; 127.15: Telegiornale; 127.35: Telegiornale; 127.55: Telegiornale; 128.15: Telegiornale; 128.35: Telegiornale; 128.55: Telegiornale; 129.15: Telegiornale; 129.35: Telegiornale; 129.55: Telegiornale; 130.15: Telegiornale; 130.35: Telegiornale; 130.55: Telegiornale; 131.15: Telegiornale; 131.35: Telegiornale; 131.55: Telegiornale; 132.15: Telegiornale; 132.35: Telegiornale; 132.55: Telegiornale; 133.15: Telegiornale; 133.35: Telegiornale; 133.55: Telegiornale; 134.15: Telegiornale; 134.35: Telegiornale; 134.55: Telegiornale; 135.15: Telegiornale; 135.35: Telegiornale; 135.55: Telegiornale; 136.15: Telegiornale; 136.35: Telegiornale; 136.55: Telegiornale; 137.15: Telegiornale; 137.35: Telegiornale; 137.55: Telegiornale; 138.15: Telegiornale; 138.35: Telegiornale; 138.55: Telegiornale; 139.15: Telegiornale; 139.35: Telegiornale; 139.55: Telegiornale; 140.15: Telegiornale; 140.35: Telegiornale; 140.55: Telegiornale; 141.15: Telegiornale; 141.35: Telegiornale; 141.55: Telegiornale; 142.15: Telegiornale; 142.35: Telegiornale; 142.55: Telegiornale; 143.15: Telegiornale; 143.35: Telegiornale; 143.55: Telegiornale; 144.15: Telegiornale; 144.35: Telegiornale; 144.55: Telegiornale; 145.15: Telegiornale; 145.35: Telegiornale; 145.55: Telegiornale; 146.15: Telegiornale; 146.35: Telegiornale; 146.55: Telegiornale; 147

LE CARATTERISTICHE DI UN SETTENNATO CHE SARA' PER MOLTI ASPETTI DIVERSO

Nuovo stile al Quirinale con l'elezione di Pertini

Per prima cosa ha scelto «dall'interno» i collaboratori che più gli saranno vicini
Non sarà sua moglie a fare gli onori di casa nei pranzi e nei ricevimenti ufficiali

ROMA — Non sarà Carla Pertini a fare gli onori di casa nei pranzi e nei ricevimenti ufficiali al Quirinale, ma, in qualche circostanza, la signora Marina Maccanico, moglie del neo segretario generale della Presidenza della Repubblica. E' stato lo stesso Presidente Pertini a confermarlo, conversando l'altro ieri con i giornalisti al termine della tradizionale audizione con i rappresentanti della stampa.

Sarà una delle caratteristiche di un settennato che si annuncia per molti aspetti diverso. Carla Pertini ha mantenuto fede al suo proposito di non varare un nuovo stile al Quirinale. Una decisione che lo stesso neo Presidente della Repubblica ha difeso pubblicamente: «Io sono un uomo libero», disse un giorno stesso dell'insediamento, «voglio che mia moglie possa essere una donna libera», «mia moglie non ama i formalismi», ha ripetuto di recente — ammettendo in un certo modo, al Quirinale, che si troverebbe a disagio.

Inoltre ha il suo lavoro di psicologa, che ella vuole continuare a svolgere e nel quale è assai apprezzata. Lo stesso Pertini non si è voluto sottrarre al Quirinale e anche questa è una novità, pur se c'è il precedente di Gronchi. Continua ad abitare nella sua vecchia abitazione nei pressi di piazza di Trevi, con la moglie, ma ogni mattina prestissimo, alle 8 o anche prima, si reca al Quirinale, nel suo studio privato e vi resta buona parte della giornata.

A circa due settimane dalla sua elezione lo stile che il nuovo Capo dello Stato intende imprimere ai suoi 7 anni di presidenza ha assunto contorni precisi. Nell'insediamento al Quirinale, come già aveva fatto quando divenne presidente della Camera, Pertini ha per prima cosa scelto i più diretti collaboratori ed all'interno.

Uniche eccezioni: Antonio Maccanico, che ha assunto la carica di segretario generale della Presidenza della Repubblica, il vertice amministrativo del Quirinale, e il giornalista Ghirelli che ha assunto la carica di capo del servizio stampa. Con Maccanico, Pertini ha un rapporto di stima e amicizia maturato durante i lunghi anni di lavoro comune alla Camera. Maccanico era diventato segretario generale della Camera proprio negli ultimi mesi di presidenza dell'as-

blea di Pertini. Per Ghirelli è stato lo stesso Pertini a raccontargli di avere avuto l'idea di rivolgersi a lui improvvisamente di notte, dopo aver pensato a lui alcuni giorni.

«Con loro — ha confidato Pertini agli amici — ho completato il mio staff, non chiamerò altri. Pertini ha infatti confermato come vicesegretario della Presidenza della Repubblica, cioè come responsabile per gli affari interni e del personale, il dott. Giovanni Viola e ha chiamato alla propria segreteria un altro funzionario del Quirinale, il dottor Italo De Curtis, già responsabile dell'ufficio patrimonio e inventario. Queste due scelte sinierne sono state ben accol-

te dei dipendenti del Quirinale, che hanno voluto esprimere il loro ringraziamento a Pertini.

Anche per gli incarichi di consigliere diplomatico e di consigliere militare, per ora, al Quirinale non si prevedono cambiamenti. Attualmente i due incarichi sono coperti dall'ambasciatore Riccardo Pignatelli e dal gen. Umberto Bernardini. Un aspetto che colpisce nei primi atti del neo Presidente è proprio la ricerca di un contatto più diretto e meno protocollico con le persone che lo circondano e che egli riceve durante le udienze al Quirinale.

«Il rapporto gerarchico — ha detto — è un rapporto di reci-

proca responsabilità e come tale si giustifica, altrimenti è arroganza del potere. Il suo primo incontro con l'autista che ha il compito di accompagnarlo «i giornali ci hanno raccontato un po' sopra — ha raccontato durante l'incontro con la stampa — le cose sono andate così: faceva molto caldo e ho visto che l'autista con guanti e berretto soffriva. Quando gliel'ho chiesto, mi ha confessato che se lo sarebbe tolto volentieri, con mia licenza. Allora gli ho detto di farlo».

Nelle udienze, Pertini cerca di non far ricorso a testi scritti, ufficiali, ma preferisce parlare a braccio: «Questo non è un discorso...», avverte.

CONCESSA LA LIBERTA' PROVVISORIA

Escono di prigione sette dell'Italcable

Consentivano di telefonare gratis all'estero
Gli altri sette rimarranno, per ora, in carcere

ROMA — Sette dei 14 operatori telefonici arrestati sotto l'accusa di corruzione e truffa al danno dello stato e dell'Italcable hanno ottenuto ieri la libertà provvisoria. Il provvedimento è stato firmato ieri dal sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce e riguarda: Felice Arma, Andrea Lattughi, Giuseppe Mandica, Marcello Puglisi, Silvano Nanni, Bruno Ruffo e Marcello Grippiotti. Gli altri sette imputati dovrebbero lasciare il carcere di Regina Coeli entro la fine di questo mese.

Il sostituto procuratore Santacroce prima di firmare la concessione della libertà provvisoria ha sottoposto a un nuovo esame la posizione pro-

cessuale di ogni imputato tenendo conto in particolare l'entità dei fatti illeciti compiuti. E' così emerso che il magistrato ha concesso il provvedimento a tutti coloro che avevano effettuato telefonate abusive in numero inferiore a dieci.

L'inchiesta giudiziaria a carico di un gruppo di dipendenti dell'Italcable, la società cui è affidato in concessione il servizio di comunicazione con i paesi extraeuropei era stata aperta a seguito di denunce di alcuni dirigenti della società. Secondo l'accusa alcuni operatori, in cambio di denaro, avrebbero consentito telefonate all'estero, gratis o quasi, ottenendo la registrazione delle chiamate o distruggendo i cartellini sui quali avrebbero dovuto essere annotati i nominativi, la durata delle conversazioni, gli importi da addebitare.

Il dott. Santacroce, che ha già inviato una trentina di comunicazioni giudiziarie proseguendo l'inchiesta per identificare le persone che hanno potuto usufruire delle telefonate gratuite. A quanto si è appreso, comunque, al primo di agosto l'inchiesta sarà formalizzata.

Scontro tra auto: decapitato un passante

L'AQUILA — Incredibile incidente, con una vittima, sulle strade della Marsica (L'Aquila). Un contadino che se ne stava seduto sulla spalletta di un ponte in attesa del fratello, è stato quasi decapitato dal cristallo del lunotto posteriore di una Fiat 127 targata Aquila 0771, contrattista con una Fiat 127.

Le due auto, rispettivamente condotte da Teresa Novelli di 51 anni di Gioia dei Marsi, Colombero Melati di 34 anni da S. Benedetto dei Marsi, si sono scontrate sotto gli occhi del contadino, che, raggiunto alla gola dal cristallo del lunotto posteriore, è caduto all'indietro in un canale di irrigazione ed è rimasto semisommerso dall'acqua e dal fango, con la testa quasi staccata dal tronco.

COLERA. Hongkong è stata dichiarata «zona colpita da colera» e sono state adottate misure per prevenire il propagarsi dell'epidemia.

R. R.

APERTA UN'INCHIESTA GIUDIZIARIA A ROMA E SAVONA

Truffa di miliardi alla Federconsorzi

Arrestate tre persone che incassavano denaro con falsi ordini di pagamento
Non è escluso che all'interno dell'ente vi sia un «basista» ancora sconosciuto

ROMA — Una inchiesta giudiziaria su una gigantesca truffa ai danni della Federconsorzi è stata aperta dalle procure della Repubblica di Roma e Savona. Tre persone sono già state arrestate, di una però non si conoscono le generalità. L'indagine — a Roma se ne occupa il sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce — ha preso l'avvio a seguito di una denuncia presentata da funzionari della Federconsorzi, l'ente che contribuisce all'incremento e al miglioramento della produzione agricola, nonché alle iniziative di carattere sociale e culturale nell'interesse degli agricoltori.

La Federconsorzi è solita effettuare i pagamenti attraverso ordinativi inviati a banche presso le quali ha depositato ingenti capitali. Ai primi di luglio l'autorità giudiziaria veniva informata che agli sportelli di 4 istituti bancari, e cioè quello della Banca nazionale del lavoro, quello della Banca commerciale italiana, quello della Banca nazionale dell'agricoltura e quello del Credito italiano, erano stati presentati all'incasso ordinativi di pagamento rispettivamente per 545, 540, 500 e 600 milioni di lire. I titoli di credito erano in favore della società Zetac, di Sassello, in provincia di Savona.

Felice la Federconsorzi non aveva mai avuto rapporti di affari con questa società, gli ordinativi — sostenevano nella denuncia i funzionari dell'ente — dovevano essere considerati falsi. Infatti, ad un attento esame, i titoli di credito sono risultati falsificati sia nelle firme che nei timbri. Nel corso dell'indagine i funzionari della squadra mobile hanno arrestato a Genova due persone: Marco Baruzzi ed Edoardo Sartori.

Quando sono stati presi — nelle vicinanze di un istituto di credito — sono stati trovati in possesso di una valigia contenente decine di milioni di lire. Interrogati, hanno dichiarato che avevano prelevato la somma per conto di un avvocato romano del quale però si sono rifiutati di fare il nome.

Attraverso le scrupolose indagini svolte dai carabinieri e da funzionari della squadra mobile, è stato possibile ricostruire l'iter seguito dal Baruzzi. Egli era titolare di un titolo di credito di 600 milioni di lire, si era presentato all'agenzia di Sassello della Cassa di risparmio di Savona per incassare il denaro. Fucile la banca non ne aveva la disponibilità, Baruzzi aveva accettato il pagamento di 50 milioni disponendo che il resto fosse depositato presso il Credito italiano di Genova e presso il Banco ambrosiano di Imperia.

In quest'ultimo istituto si era presentato in un secondo momento Baruzzi per incassare 145 milioni di lire lasciandone in deposito 150. Analoga operazione avveniva alla banca commerciale di Savona: incassati 100 milioni in contanti si faceva rilasciare 16 assegni circolari di cui 6 da 50 milioni ciascuno e 10 da 10 milioni.

Infine Baruzzi, questa volta accompagnato dal Sartori, si presentava al Credito italiano di Genova dove avrebbe dovuto riscuotere altri 250 milioni di lire. Ma non essendo conosciuto, la banca rifiutava il pagamento. All'uscita dell'istituto, però, i due hanno avuto l'amara sorpresa di trovare ad attenderli i funzionari della squadra mobile.

Terzi il dott. Santacroce, accompagnato dal sostituto procuratore della Repubblica di Savona dott. Camillo Boccia si è recato nella sede della Federconsorzi per un sopralluogo e per interrogare alcuni funzionari e dipendenti, i due magistrati cercano, infatti, di individuare la persona che ha compilato i falsi ordinativi di pagamento. Non è escluso che l'inchiesta sia trasferita, per competenza, alla procura della Repubblica di Savona.

Muore scendendo dal treno in corsa

ASCOLI PICENO — Il cadavere di un militare del 235° battaglione di fanteria «Piceno», di stanza ad Ascoli Piceno, è stato trovato ieri a circa duecento metri dalla stazione ferroviaria di San Benedetto del Tronto.

Vito Dell'Edera, questo il nome della vittima, nei giorni scorsi si era recato in licenza a Rutigliano, presso Bari, per assistere l'esame di maturità. Secondo gli inquirenti il giovane è morto in seguito alla caduta dal treno. Probabilmente si è accorto tardi che doveva scendere a San Benedetto e ha tentato di saltare dal convoglio in corsa.

OSTAGGI Sei persone sono state prese in ostaggio da due detenuti nel penitenziario di Africambi, alla periferia di Montreal.

Due razzisti sono stati sparati da una finestra d'albergo contro il palazzo presidenziale a Managua nel Nicaragua. Quattro civili sono rimasti feriti.

NESSUNO SI RICORDA QUANDO FU FIRMATO L'ACQUISTO DEGLI «HERCULES»

Lockheed: tutti smemorati i testimoni più importanti

Agli inquirenti non è stato possibile stabilire nemmeno a chi furono resi i documenti



Roma — Ovidio e Antonio Lefebvre davanti ai giudici (Ansa).

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I giudici del processo Lockheed hanno tentato, senza riuscirci, di stabilire in che data furono firmati il contratto per l'acquisto degli «Hercules C-130» ed il relativo decreto di approvazione da parte del ministro della Difesa Tanassi. Per cercare di risolvere il «mistero», per ben tre ore sono stati interrogati quattro testimoni: il direttore generale di Costamare, gen. Bruno Zattoni; il capo dell'ufficio coordinamento tecnico di Costamare, gen. Giuseppe De Maria; il dott. Michele Fusco, funzionario dell'ufficio amministrativo di questo dipartimento; ed il segretario generale della Difesa gen. Giuseppe Girardo.

Tra un susseguirsi di «non ricordo», «non darsi», non saprei», è stato possibile stabilire soltanto che la data della firma del contratto è senz'altro compresa tra il 4 ed il 18 giugno 1971. Ma nessuno è stato in grado di precisare il giorno esatto. Quella delle date è un problema di particolare importanza. Ovidio Lefebvre e William Cowden, infatti, hanno dichiarato di aver visto il decreto di approvazione già firmato sul tavolo del ministro Tanassi il 12 giugno, quando si recarono al ministero dopo aver consegnato a Bruno Palmiotti la borsa contenente 360 milioni di lire. Tanassi, invece, ne sempre sostenuto di aver firmato il decreto certamente dopo il 12 giugno.

Ovidio Lefebvre, in un suo breve intervento, ha dichiarato che, oltre al telex di Cowden in cui questi sosteneva di aver visto i documenti il 12 giugno al ministero, esiste agli atti anche una sua lettera indirizzata a Cowden, datata 19 luglio '71, nella quale afferma che il ministro firmò il 12 giugno. Nella stessa lettera — ha aggiunto il giudice De Stefano — c'è anche una lettera indirizzata al ministro della Difesa come alleanza non soltanto a causa della pressione personale del ministro ma anche perché il decreto non può essere ritenuto per lungo tempo senza far sorgere il sospetto che qualcosa non va bene.

Un'altra escursione straniera, Wolfgang Wagner, agente commerciale di 54 anni, da Pforzheim, è deceduto, sotto gli occhi del figlio tredicenne a causa di uno scivolone in montagna, mentre rientrava dalla città di Cortina. Il turista era partito da Cortina, col figlio, dall'hotel dove alloggiava per raggiungere la malga Piada, dove aveva lasciato l'auto. Aveva poi raggiunto il rifugio Vazzoler sul monte Felsa e dopo, il Vant de Le Sas, attraverso la ferrata Tissi, aveva raggiunto la cima Civetta. Padre e figlio avevano deciso di rientrare verso le 16 ore, ma pare che avendola giudicata troppo innevata il padre abbia pensato di fare una variante che gli è risultata fatale.

la data del 14 giugno, il contratto non fosse ancora firmato dal gen. Zattoni. Non ha escluso nemmeno che la data del contratto fosse stata contraffatta.

Il gen. De Maria, a sua volta, ha dichiarato di non ricordare se prese parte all'elaborazione del decreto e del contratto, e se i documenti inviati al ministro contenessero, oltre al promemoria dell'11 giugno e alla successiva integrazione dell'11, anche una nota del dott. Fusco relativa ai problemi finanziari della Lockheed.

Come tutti gli altri testimoni, inoltre, De Maria ha dichiarato di non ricordare a chi furono restituiti i documenti. «Quel nessuno ricorda a chi furono restituiti», ha commentato ironicamente il presidente Paolo Rossi — parlano tutti, meno che i testimoni».

MISERA FINE DI UNA PROFUGA ISTRIANA A TARANTO VITTIMA FORSE DELLA FOLLIA

Uccide la madre a coltellate per far soffrire di più il padre

TARANTO — «Per far soffrire il padre, come ha poi riferito alla polizia Giuseppe Celano di 25 anni ha ucciso a coltellate la madre, Santina Struina di 57, una profuga istriana sposata a Taranto circa trent'anni fa. Il giovane, apparentemente non nel pieno possesso delle proprie facoltà mentali, ha aggredito la madre a letto, mentre dormiva, e l'ha colpita ripetutamente con un grosso coltello da cucina. La donna ha tentato di scappare ma il figlio l'ha insanguinata e ha continuato a colpirla fino a quando si è accasciata a terra senza vita.

Celano ha quindi chiamato la polizia, che lo ha poi trovato accanto al cadavere della madre, con il coltello ancora in mano.

Nell'abitazione del Celano — un modesto alloggio nel rione popolare «Salinella» — il dirigente della squadra mobile, dott. De Donno, ha trovato una lettera dell'omicida datata 20 luglio, nella quale il giovane chiedeva perdono alla famiglia perché aveva deciso di suicidarsi.

L'altro ieri, però, avrebbe cambiato idea e, secondo quanto avrebbe raccontato alla polizia, aveva progettato di uccidere il padre, che maltrattava in continuazione la madre, alla quale Giuseppe era molto legato.

Ieri, infine, ha preso il coltello e ha ucciso la donna. E' stato sottoposto a intervento chirurgico ma le sue condizioni sono piuttosto gravi.

A Cervinara (Pavia), che dista quattro chilometri dal luogo dove è avvenuto l'altro «colpo», due malviventi hanno salvato la guardia giurata di servizio e, facendosi scudo del suo corpo, sono entrati in banca dove hanno costretto l'unico impiegato, Giorgio Bosoni a consegnare circa cinque milioni di lire.

I malviventi sono quindi scappati dopo aver lanciato una bottiglia incendiaria contro la «127» dell'istituto di vigilanza al quale appartiene la guardia disarmata. Considerata la breve distanza fra i luoghi dove sono avvenute le rapine, gli investigatori non escludono che siano state fatte dalle stesse persone.

Due rapine vicino Pavia: ferita una guardia

PAVIA — Due rapine in banca di comuni del Varesino, a pochi minuti di distanza l'una dall'altra. Nel corso di una delle rapine, i banditi hanno sparato e hanno ferito gravemente una guardia giurata, Antonio Empolati di 43 anni. L'uomo è stato ricoverato all'ospedale di Voghera con prognosi riservata.

Nell'altra rapina i malviventi (che potrebbero essere gli stessi) hanno disarmato la guardia giurata di servizio e prima di andarsene, hanno lanciato una bottiglia incendiaria contro la sua vettura, provocando un piccolo incendio.

La rapina con il ferimento è avvenuta a Corsico (Pavia), verso le 10. Due giovani, armati di pistola, si sono presentati davanti alla locale filiale della «Cassa di risparmio delle provincie lombarde» e hanno sparato contro la guardia Empolati, prendendo poi la sua revoltella «E38». Quindi, mentre uno dei banditi teneva a bada alcuni passanti che si erano avvicinati, richiamati dal trambusto, l'altro è entrato nell'istituto di credito e ha costretto il direttore Vittorio Bellani e l'impiegato Dario Porri a consegnare il denaro che c'era in cassa, circa sette milioni di lire.

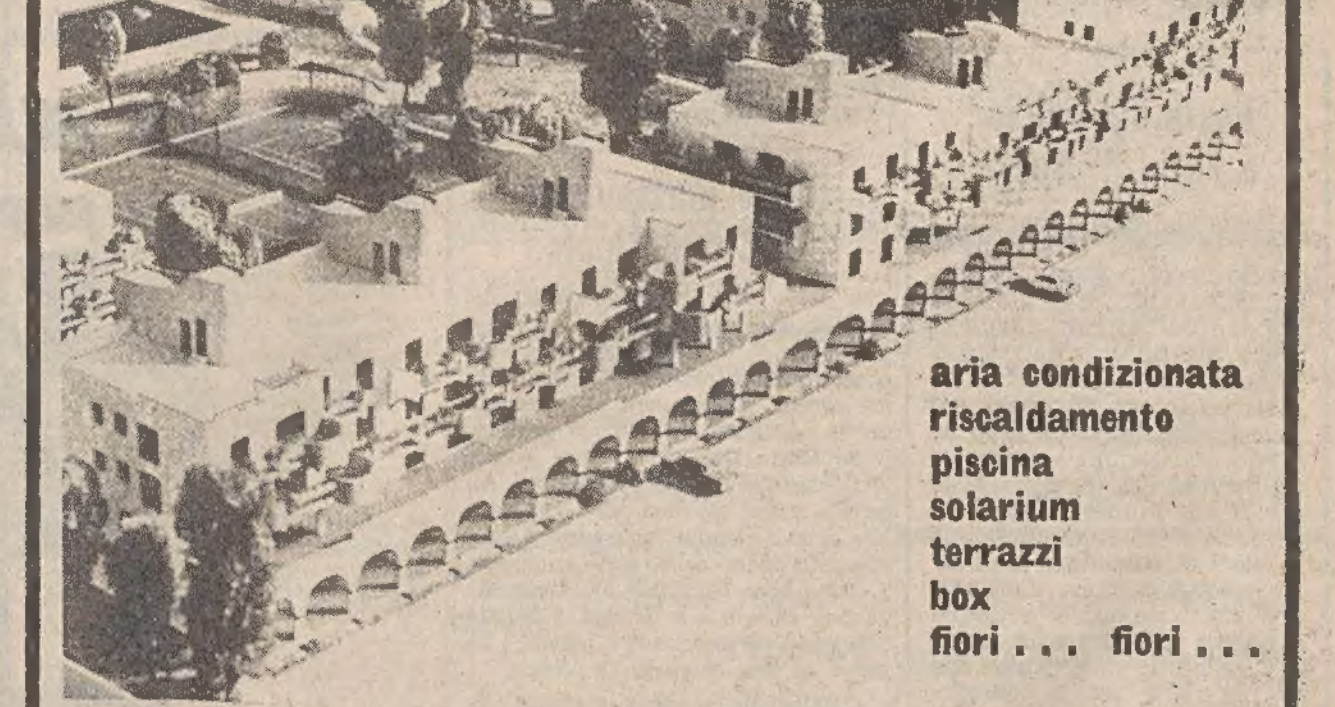
I malviventi sono poi fuggiti. Antonio Empolati è stato ricoverato all'ospedale di Voghera. E' stato colpito alla regio-

Muore in uno scontro industriale Guzzini

MACERATA — L'industriale Raimondo Guzzini, di 50 anni, manager di una delle maggiori aziende italiane nel settore delle materie plastiche, con sede a Recanati e una delle figure più note nel settore della finanza e del credito è morto ieri in un incidente stradale avvenuto sulla ss 361 nei pressi di S. Severino Marche.

Nell'incidente sono rimasti feriti l'autista della Cassa di Risparmio di Macerata Enzo Moretti, di 49 anni, da Macerata e un funzionario del Gruppo Guzzini, Alberto Viale, di 30 anni da Recanati. L'auto sulla quale viaggiavano i tre una «130» si è schiantata in una curva contro un autocarro «OM» condotto da Ferdinando Lucarini da Maltosa.

aria condizionata
riscaldamento
piscina
solarium
terrazzi
box
fiori... fiori...



CITY GARDEN - LIGNANO - TEL. (0431) 71192

Le idee-moda Frette.
Le più vicine alla tua estate.
Dal 1° luglio al 5 agosto sconti fino al 50%.
FRETTE
40 filiali in Italia
Trieste, via Mazzini 30 b

SI E' POI SPARATO ALLA TESTA MA E' SOPRAVVISSUTO

Uomo ferisce a morte la moglie e il cognato

SASSARI — Duplice omicidio a Sassari, centro del Sassarese a circa 40 chilometri dal capoluogo, poco dopo le 13.30 di ieri. Un uomo — Peppino Marongiu — ha ucciso a colpi d'arma da fuoco la moglie e il cognato. Completato il duplice omicidio ha rivolto l'arma contro se stesso ed è rimasto ferito gravemente.

Per gli altri due colpiti non vi è stato purtroppo nulla da fare: i sanitari del nosocomio sassarese dove erano stati trasportati d'urgenza, non hanno potuto far altro che constatare l'avvenuto decesso.

Le vittime della improvvisa tragedia sono i fratelli Peppino e Giovanni Franco, rispettivamente di 36 e 38 anni entrambi nativi di Sassari. Peppino Franco era da anni sposato con l'operaia Peppina Marongiu di 39 anni anch'egli nativo di Sassari. Da recente era rientrato in paese Giovanni Franco, operaio, emigrato in Francia. I rapporti fra i coniugi Marongiu si erano negli ultimi tempi guastati e Peppino Marongiu addossava una parte delle responsabilità al cognato.

Ieri mattina improvvisa la tragedia nella centrale via Vittorio Emanuele a Sassari. Peppino Marongiu ha affrontato la moglie e il cognato e ha sparato con una pistola contro i due congiunti riservando per sé l'ultimo colpo dell'arma ma non è riuscito a ucciderli. Peppino e Giovanni Franco sono stati raggiunti da numerosi colpi alla testa ed ai fianchi.

Peppino Marongiu è poi fuggito verso la campagna dove probabilmente ha nascosto la pistola dopo aver cercato di suicidarsi. Poco più tardi infatti un conoscente lo ha trovato sanguinante per una ferita al capo e lo ha soccorso accompagnandolo in ospedale a Sassari.

litigi e dissidi i due avevano deciso di separarsi e la donna era andata a vivere con i tre figli a casa della madre. Ripetutamente, nei mesi scorsi, Peppino Marongiu aveva tentato di convincere la moglie a ritornare da lui ma la donna aveva sempre rifiutato rinfracciandogli tra l'altro i maltrattamenti subiti.

Da qualche giorno era rientrato in paese dalla Francia, dove era emigrato, Giovanni Franco. L'operaio padre di sei figli, avrebbe dovuto trasferirsi a Sassari per qualche settimana e, secondo alcune testimonianze raccolte tra gli abitanti di Sassari, rientrando in Francia avrebbe portato con sé i tre figli della sorella per una breve vacanza. Questa circostanza, unita al rancore che Peppino Marongiu nutriva per la moglie, può avere — secondo gli investigatori — spinto l'omicida a compiere il duplice delitto.

Muiono due turisti cadendo in montagna

CORTINA — Le squadre del soccorso alpino della Finanza e delle guide d'Auronzo, nonché i vigili del fuoco, sono state messe in stato d'allarme verso le ore 20.30 l'altra sera. Dal rifu-

to il peso della sua rispettabile personalità all'azione di scienziato, e qualche giorno fa si è insediato nel grande centro industriale del Nord, per rimanere durante il plenilunio. Ma la maggior parte dei gli abitanti che aveva scelto la permanenza a Salonicco (i cosiddetti «fedeli») ha optato l'altro ieri per la partenza.

Queste persone si sono unite a quelle, circa 400.000 su una popolazione complessiva di 700.000 unità, che dopo il terremoto di giugno hanno lasciato la città per le campagne o i centri vicini. Impiegati e operai che hanno portato le famiglie fuori Salonicco fanno quotidianamente la spola fra il luogo di lavoro e le località di sfollamento. Chi è rimasto è per lo più accampato sulle pubbliche piazze, nei parcheggi, nei parchi.

Per chi ha sfidato le pro-

fezie sono stati organizzati festeggiamenti popolari che hanno dato al centro di Salonicco un'atmosfera di «sterminio», l'iniziativa era di un gruppo femminile. Nella mattinata del giovedì la città appariva semideserta. I negozi che avevano alzato le saracinesche. Erano invece aperti come al solito, per ordine delle autorità, banche e uffici governativi.

A sera una parte di chi era rimasto per il lavoro ha preso la via delle campagne; gli altri hanno dato avvio alle feste allestite dall'organizzazione femminile e dal personale di una banca. A mezzanotte, quando è apparsa la luna piena, l'hanno accolta grida scandite di «Salonicco è viva» e «Salonicco, il mio amore, non morirà mai».

Si è brindato, mangiato l'agnello arrostito, ballato al suono della Orchestra filar-

monica di Salonicco. Più tardi di gruppi di persone hanno percorso le vie, suonando chitarra, cantando, ballando. Gli altri si erano ritirati nelle tende che, installate nei luoghi aperti, sono da un mese le abitazioni. Le autorità prevedevano che molte delle persone partite l'altro ieri sarebbero rientrate, di fronte alla constatazione che l'arrivo della luna piena non ha portato il temuto terremoto.

La fortissima scossa del 20 giugno sera, seguita da un gran numero di scosse di assestamento, aveva fatto cinquantavittime e ferito oltre 120 persone, demolendo un palazzo di otto piani e danneggiando numerosi altri edifici. Nei giorni successivi si erano avute da 25 a 30 scosse quotidiane; il 29 giugno, fra mezzogiorno e l'una, due sismi più forti.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONFERENZA STAMPA TELEVISIVA SUI RAPPORTI CON I SOVIETICI

Carter: l'impegno per i diritti non incompatibile con il dialogo

Il Presidente americano ribadisce la volontà di migliorare le relazioni con Mosca. Non è ingegneria denunciare le violazioni di un accordo come quello di Helsinki

WASHINGTON — In un clima di rapido raffreddamento dei rapporti fra gli Stati Uniti e l'URSS, il Presidente Carter ha detto agli americani di non essersi impegnati in una «vendetta» nei confronti di Mosca per la questione dei diritti umani. Ma ha difeso la decisione di non inviare all'agenzia di notizie sovietica «Tass» un ordinatore elettronico, in segno di protesta per la recente condanna al carcere di Sciaranski, Ginzburg e altri dissidenti.

La conferenza stampa del Presidente è stata trasmessa in un'ora di massima efficienza del pubblico televisivo. Carter ha detto: «Abbiamo manifestato il nostro malcontento in maniera assai moderata. Non mi sono imbarcato in una vendetta contro l'Unione Sovietica. Non possiamo ingerirci negli affari interni dell'URSS, ma abbiamo il diritto di denunciare la violazione di un accordo internazionale, come quello di Helsinki, che Mosca ha liberamente sottoscritto».

Nonostante le iniziative prese per il blocco delle vendite di computer all'URSS, e per un attento esame dell'ultimato di tecnologia per la produzione petrolifera, Carter ha sottolineato che Washington desidera migliorare i rapporti con i sovietici. Esaminando la situazione ha detto: «Abbiamo un profondo impegno per l'affermazione dei diritti umani, non soltanto all'Unione Sovietica, ma in tutto il mondo. L'URSS ha firmato nel 1975 l'accordo di Helsinki e, adesso, ha dichiarato il Presidente, punisce e mette in prigione i dissidenti che sorvegliano l'andamento dell'applicazione dell'accordo da parte di Mosca».

Ripetendo che l'azione del Cremlino nei confronti dei dissidenti non ostacolerà la ricerca da lui condotta per un nuovo

L'URSS acquisterà un computer tedesco?

BONN — Secondo alcuni giornali tedeschi, l'Unione Sovietica potrebbe comprare in Germania il computer di tipo elettronico del quale il Presidente Carter ha bloccato la vendita negli Stati Uniti.

La «Welt», che pubblica la notizia sotto un titolo di spalla in prima pagina, afferma che il grosso computer che dovrà venire usato dall'URSS per la produzione di energia elettrica, è stato ordinato a Mosca alla Siemens. Secondo la «Welt», le trattative tedesco-sovietiche avranno inizio lunedì prossimo. Un portavoce della Siemens, interrogato, si è limitato a dire «di non essere a conoscenza né delle intenzioni di Mosca, né di una data per l'inizio delle trattative».

Al ministero degli Esteri si rievoca che la possibilità per il governo federale di rifiutare una licenza di esportazione ad una società tedesca sono molto limitate. Inquadrando i casi di divieto sono previsti esclusivamente per esportazioni di armi a paesi non appartenenti alla Nato e in «zone di tensione». Il governo federale non si astiene ancora a giudicare opportuno adottare misure restrittive alle esportazioni nei confronti dell'Unione Sovietica.

Un merito alla Dusseldorf secondo cui nelle prigioni americane si trovano «centinaia, forse migliaia» di detenuti politici. Carter ha osservato che l'ambasciatore all'Onu ha poi fatto del genere. E ha detto che l'ex capo dei dirigenti della sei potenze industriali che si sono incontrati con lui nel vertice di Bonn, lo scorso fine settimana: Gran Bretagna, Francia, Italia, Canada, Germania e Giappone.

Quanto al suggerimento avanzato da qualche parte di una rinuncia americana alle Olimpiadi di Mosca, Carter ha detto che una decisione in questo campo «metterebbe al comitato olimpico degli Stati Uniti «la mia sovranità» ha aggiunto che gli atleti americani partecipino alle Olimpiadi nel 1980, «Non mi consta». Ha detto: «Naturalmente ci piacerebbe veder rilasciare i detenuti, ma non posso parlare di questo».

Ad Anderson, nel North Carolina, il ministro dell'Agricoltura

Bob Bergland ha detto dal canto suo che gli Stati Uniti non consentiranno al raffreddamento dei rapporti con l'URSS di influire sulle esportazioni americane di cereali nell'Unione Sovietica. «Posso dire senza equivoco», ha precisato Bergland, «che il governo riconosce l'importanza delle vendite di cereali sia per l'URSS sia per la nostra economia, e che continueremo a incoraggiare i sovietici perché soddisfino le loro necessità di importazione con cereali, soia e altri prodotti dell'agricoltura americana».

PREZZI DEL GREGGIO

Un paniere di valute per l'Opec?

KUWAIT — Lo speciale comitato di esperti dell'Opec ha deciso di raccomandare all'or-

ganizzazione di agganciare il prezzo del petrolio ad un paniere di valute, in luogo del solo dollaro USA. Lo ha detto il presidente del comitato, lo sceicco Ali Khalifa al-Sabah, ministro del petrolio del Kuwait e presidente del comitato, di ritorno da una riunione tenutasi nei giorni scorsi a Londra.

Terrorista tedesca arrestata negli USA

NEW YORK — Kristina Berster, di 27 anni, ricercata in Germania per reati contro l'ordine pubblico, è stata fermata nel Vermont domenica (e poi tradotta nello Stato di New York) mentre tentava di entrare negli Stati Uniti con un passaporto falso. Rischiava per questo reato molti anni di carcere. Altri tre individui che era-

no con lei, in un primo tempo lasciati andare perché avevano documenti in ordine, vengono ora ricercati. E' la prima volta che un membro di banda terroristica che ha agito in Germania viene arrestato negli Stati Uniti. La Berster è stata riconosciuta con l'esame delle impronte digitali.

Arrestata in Germania nel 1973 perché sospettata di essere coinvolta in attività impiegate nell'uso di esplosivi e la contrabbando di documenti d'identità, era stata rilasciata qualche mese dopo, ed era sparsa. Da allora, era ricercata dalla polizia tedesca.

RICERCHE I due astronauti sovietici della «Saljut 6» hanno effettuato ieri — dopo aver completato la pericolosa operazione di rifornimento in orbita — una serie di ricerche fotografiche.

AUMENTI NON SUPERIORI AL 5 PER CENTO

Limiti ai salari proposti a Londra

Linee indicative espresse da Healey ai Comuni. Contrari i sindacati e la sinistra laburista

LONDRA — Il governo Callaghan ha annunciato nuove linee orientative in tema di aumenti salariali per i prossimi dodici mesi: le paghe, secondo quanto dichiarato dal cancelliere dello scacchiere Denis Healey ai Comuni, non dovranno subire aumenti superiori al 5 per cento. Nell'anno trascorso, il tetto massimo indicato dal governo era stato del 10 per cento.

Healey ha detto che il freno agli aumenti «suggerito lo scorso anno ha avuto un'impressionante successo», contribuendo a dimezzare l'inflazione, che attualmente corre sul filo del 7,4 per cento.

La nuova indicazione governativa ha immediatamente provocato le critiche dei sindacati e di quegli ambienti della sinistra laburista che si battono per la contrattazione collettiva priva di vincoli e vedono nella linea annunciata da Healey possibili ripercussioni negative sul Partito laburista in caso di elezioni.

«Questo è puro masochismo politico, oltre che pessima economia e pessima politica», ha commentato Norman Atkinson, tesoriere del partito laburista e deciso oppositore di qualsiasi forma di pressione governativa sulle trattative tra sindacati e datori di lavoro.

Healey ha dichiarato al Comune di ritenere che quest'anno l'inflazione rimarrà al di sotto dell'8 per cento. Le linee orientative non hanno forza di legge, ma il governo adotta sanzioni contro le aziende «ribelli», rifiutando, ad esempio, di acquistare i prodotti, o bloccando le sovvenzioni pubbliche e altre forme di sostegno.

Negli ultimi dodici mesi, gli aumenti salariali si sono aggirati in media sul 14 per cento, quattro punti in più del tetto indicato dal governo.

Il governo Soares verso la crisi

LISBONA — La possibilità di sopravvivenza del secondo governo portoghese presieduto da Mario Soares sembra sempre più tesa. La crisi fra i due alleati di governo, il Partito socialista e il Centro democratico sociale, non ha registrato sviluppi di rilievo negli ultimi giorni, a causa della visita del Presidente francese Giscard d'Estaing, ma è rimasta invariata, soprattutto intorno al punto fondamentale, quello della politica agricola (considerata inadeguata da un lato e troppo complacente dall'altro) e della permanenza in carica del ministro dell'Agricoltura Luis Salas, il cui esonero, chiesto dai «Cds», non è stato finora accettato dal Ps.

Se il «Cds», come probabile, lascerà il governo, ciò comporterà la rottura del patto di alleanza fra i due partiti e le dimissioni del gabinetto. Per consenso pressoché unanime, l'unica via d'uscita saranno le elezioni anticipate.

Alla domanda se ritenesse che il premier avesse il pieno controllo delle sue facoltà, la signora Meir avrebbe risposto: «Questa malattia non giustifica nulla. Quando un amico è in un letto da letto, non puoi rimanere a guardare». L'ex ministro delle finanze Yehoshua Rabinovitch ha detto che il comportamento di Begin è quello di una persona che non è normale. Gli scherzi mi fanno paura.

Nella polemica è intervenuto, col tono moderato che gli è caratteristico, il ministro della difesa Ezer Weizman, il quale ha detto: «La mia risposta al partito laburista è la risposta che ho dato a Sadat nel nostro colloquio a Salisburgo: Begin è il primo ministro. Dagan è il ministro degli Esteri e Peres deve ricordare che è il capo dell'opposizione. Ognuno deve ricordarsi del suo ruolo. Questi attacchi a questa commissione non contribuiscono agli sforzi di pace».

Oggi il consiglio dei ministri esaminerà le prospettive di pace in Medio Oriente dopo i colloqui di Leeds. Gli osservatori prevedono una tenerezza a riunione di gabinetto perché i 21 ministri, che dovranno anche discutere le proposte che Weizman ha esaminato con Sadat, sono divisi fra «falchi» e «colombe», ossia fra sostenitori di Begin e di Weizman.

Durante l'incontro, svolto in un'atmosfera «amichevole», Zhivkov è stato informato delle tendenze e delle possibilità di ampia collaborazione fra le due parti. Il presidente della Fiat ha anche incontrato il vicepresidente del consiglio dei ministri, Andrej Lukjanov, il ministro delle costruzioni meccaniche Tomicio Clakov, e il ministro del commercio estero, Christo Christov.

Incontri a Sofia di Gianni Agnelli

SOFIA — Gianni Agnelli giunto giovedì a Sofia per discutere col governo bulgaro alcuni progetti di collaborazione industriale, è stato ricevuto ieri dal Capo di Stato Todor Zhivkov. La notizia è commentata dai giornali di Sofia con rilievo.

Il segretario di Agnelli, che è accompagnato dall'ingegner Gioia, consigliere di amministrazione per gli affari internazionali del gruppo Fiat, viene considerato «una nuova tappa nei fruttuosi rapporti tra la Fiat e i corrispondenti organismi economici bulgari».

Durante l'incontro, svolto in un'atmosfera «amichevole», Zhivkov è stato informato delle tendenze e delle possibilità di ampia collaborazione fra le due parti. Il presidente della Fiat ha anche incontrato il vicepresidente del consiglio dei ministri, Andrej Lukjanov, il ministro delle costruzioni meccaniche Tomicio Clakov, e il ministro del commercio estero, Christo Christov.

Incontri a Sofia di Gianni Agnelli

SOFIA — Gianni Agnelli giunto giovedì a Sofia per discutere col governo bulgaro alcuni progetti di collaborazione industriale, è stato ricevuto ieri dal Capo di Stato Todor Zhivkov. La notizia è commentata dai giornali di Sofia con rilievo.

Il segretario di Agnelli, che è accompagnato dall'ingegner Gioia, consigliere di amministrazione per gli affari internazionali del gruppo Fiat, viene considerato «una nuova tappa nei fruttuosi rapporti tra la Fiat e i corrispondenti organismi economici bulgari».

Durante l'incontro, svolto in un'atmosfera «amichevole», Zhivkov è stato informato delle tendenze e delle possibilità di ampia collaborazione fra le due parti. Il presidente della Fiat ha anche incontrato il vicepresidente del consiglio dei ministri, Andrej Lukjanov, il ministro delle costruzioni meccaniche Tomicio Clakov, e il ministro del commercio estero, Christo Christov.

COME GESTO DI BUONA VOLONTA' PER RILANCIARE I NEGOZIATI DI PACE

Possibile un parziale ritiro di forze israeliane dal Sinai

El Arish potrebbe essere restituita all'Egitto - Duri attacchi a Begin del Partito laburista

WASHINGTON — Egitto e Israele stanno esplorando la possibilità di un parziale ritiro delle truppe israeliane dal Sinai come gesto di buona volontà da parte del governo di Gerusalemme al fine di dare respiro e impulso alle trattative di pace in Medio Oriente. Diplomati americani, che hanno seguito da vicino l'incontro tra i ministri degli Esteri dei due Paesi, Moshe Dayan e Mohamed Ibrahim Kamel, al castello di Leeds in Inghilterra nei giorni scorsi, affermano che gli israeliani potrebbero ritirare le proprie truppe da El Arish, vecchia base egiziana sulla costa del Mediterraneo, permettendo il ripristino dell'amministrazione civile egiziana.

Questa proposta è stata discussa a Leeds castle da Dayan e Kamel con la partecipazione del segretario di stato americano Vance, senza però

avvenire ad un risultato conclusivo. Israele ha, infatti, chiesto che l'Egitto facesse anch'esso un gesto di buona volontà come contropartita. La questione di un ulteriore ritiro di truppe israeliane da territori arabi occupa quasi sicuramente verrà ripresa in esame a Vance riuscirà a organizzare un nuovo incontro tra Egitto e Israele a livello ministeriale verso la metà di agosto. Funzionari della diplomazia americana affermano che se da un possibile incontro in agosto potrebbe essere il punto di osservazione americano nel Sinai. Come è noto, nella penisola esiste una stazione americana di osservazione e controllo della tregua.

Il ritiro da El Arish sarebbe

il secondo nel Sinai dalla guerra del Kippur del 1973. El Arish, una città di 30.000 abitanti, fu occupata dalle forze israeliane nella guerra del 1956 e consegnata alla Nazione Unite poco dopo, ma riacquisita nella guerra del 1967. E' rimasta in mano israeliana anche dopo i due ritiri parziali dal Sinai concordati con il segretario di stato americano Kissinger.

Amiche agitate, intanto, in Israele, il partito laburista, tra cui l'ex primo ministro Golda Meir, è arrivato agli insulti personali al capo del governo Begin, nella polemica nata dall'incontro della settimana scorsa del leader dell'opposizione Shimon Peres con il Presidente egiziano Sadat.

A una riunione a porte chiuse del partito, giovedì notte, Begin è stato accusato di

non essere nel pieno possesso delle sue facoltà mentali perché malato nel corpo e nella mente.

Alla domanda se ritenesse che il premier avesse il pieno controllo delle sue facoltà, la signora Meir avrebbe risposto: «Questa malattia non giustifica nulla. Quando un amico è in un letto da letto, non puoi rimanere a guardare». L'ex ministro delle finanze Yehoshua Rabinovitch ha detto che il comportamento di Begin è quello di una persona che non è normale. Gli scherzi mi fanno paura.

Nella polemica è intervenuto, col tono moderato che gli è caratteristico, il ministro della difesa Ezer Weizman, il quale ha detto: «La mia risposta al partito laburista è la risposta che ho dato a Sadat nel nostro colloquio a Salisburgo: Begin è il primo ministro. Dagan è il ministro degli Esteri e Peres deve ricordare che è il capo dell'opposizione. Ognuno deve ricordarsi del suo ruolo. Questi attacchi a questa commissione non contribuiscono agli sforzi di pace».

Oggi il consiglio dei ministri esaminerà le prospettive di pace in Medio Oriente dopo i colloqui di Leeds. Gli osservatori prevedono una tenerezza a riunione di gabinetto perché i 21 ministri, che dovranno anche discutere le proposte che Weizman ha esaminato con Sadat, sono divisi fra «falchi» e «colombe», ossia fra sostenitori di Begin e di Weizman.

Incontri a Sofia di Gianni Agnelli

SOFIA — Gianni Agnelli giunto giovedì a Sofia per discutere col governo bulgaro alcuni progetti di collaborazione industriale, è stato ricevuto ieri dal Capo di Stato Todor Zhivkov. La notizia è commentata dai giornali di Sofia con rilievo.

Il segretario di Agnelli, che è accompagnato dall'ingegner Gioia, consigliere di amministrazione per gli affari internazionali del gruppo Fiat, viene considerato «una nuova tappa nei fruttuosi rapporti tra la Fiat e i corrispondenti organismi economici bulgari».

Durante l'incontro, svolto in un'atmosfera «amichevole», Zhivkov è stato informato delle tendenze e delle possibilità di ampia collaborazione fra le due parti. Il presidente della Fiat ha anche incontrato il vicepresidente del consiglio dei ministri, Andrej Lukjanov, il ministro delle costruzioni meccaniche Tomicio Clakov, e il ministro del commercio estero, Christo Christov.

Incontri a Sofia di Gianni Agnelli

SOFIA — Gianni Agnelli giunto giovedì a Sofia per discutere col governo bulgaro alcuni progetti di collaborazione industriale, è stato ricevuto ieri dal Capo di Stato Todor Zhivkov. La notizia è commentata dai giornali di Sofia con rilievo.

Il segretario di Agnelli, che è accompagnato dall'ingegner Gioia, consigliere di amministrazione per gli affari internazionali del gruppo Fiat, viene considerato «una nuova tappa nei fruttuosi rapporti tra la Fiat e i corrispondenti organismi economici bulgari».

Durante l'incontro, svolto in un'atmosfera «amichevole», Zhivkov è stato informato delle tendenze e delle possibilità di ampia collaborazione fra le due parti. Il presidente della Fiat ha anche incontrato il vicepresidente del consiglio dei ministri, Andrej Lukjanov, il ministro delle costruzioni meccaniche Tomicio Clakov, e il ministro del commercio estero, Christo Christov.

Intervento di Amin al vertice



Kartum — Il Presidente ugandese Amin durante il suo intervento al vertice africano (Tel. Ap)

TRANSIZIONE A UN REGIME CIVILE

I militari nigeriani lasceranno il potere

LACOS — Mentre in Mauritania da una decina di giorni i colonnelli hanno preso il potere e hanno rinchiuso in una base militare i membri del governo civile, in Nigeria il generale Obasanjo, capo dello stato, ha annunciato che tra una settimana i militari cominceranno a ritirarsi. I governatori militari dei 19 stati della federazione menteranno nei loro reparti il 24 luglio e verranno sostituiti dai comandanti delle regioni militari che agiranno in qualità di amministratori.

Al ministero degli Esteri si rievoca che la possibilità per il governo federale di rifiutare una licenza di esportazione ad una società tedesca sono molto limitate. Inquadrando i casi di divieto sono previsti esclusivamente per esportazioni di armi a paesi non appartenenti alla Nato e in «zone di tensione». Il governo federale non si astiene ancora a giudicare opportuno adottare misure restrittive alle esportazioni nei confronti dell'Unione Sovietica.

Un merito alla Dusseldorf secondo cui nelle prigioni americane si trovano «centinaia, forse migliaia» di detenuti politici. Carter ha osservato che l'ambasciatore all'Onu ha poi fatto del genere. E ha detto che l'ex capo dei dirigenti della sei potenze industriali che si sono incontrati con lui nel vertice di Bonn, lo scorso fine settimana: Gran Bretagna, Francia, Italia, Canada, Germania e Giappone.

Quanto al suggerimento avanzato da qualche parte di una rinuncia americana alle Olimpiadi di Mosca, Carter ha detto che una decisione in questo campo «metterebbe al comitato olimpico degli Stati Uniti «la mia sovranità» ha aggiunto che gli atleti americani partecipino alle Olimpiadi nel 1980, «Non mi consta». Ha detto: «Naturalmente ci piacerebbe veder rilasciare i detenuti, ma non posso parlare di questo».

DOPO I PROCESSI AI DISSIDENTI

Kreisky è contrario a ogni boicottaggio

VIENNA — Il cancelliere austriaco Kreisky ha detto ieri che «nessuna grande misura di boicottaggio non è giustificata» e che «la politica interna» è la politica che riguarda il futuro dell'Austria. Per questo, egli ritiene, è proposta delle misure di boicottaggio economico contro l'Unione Sovietica dopo i processi contro i dissidenti — che simili misure siano inutili, «noi» — ha detto — «seguiamo un'altra strada: quella dell'aiuto e della nostra disponibilità nei singoli casi».

Nel suo incontro con i giornalisti austriaci e con i corrispondenti esteri a Vienna prima della pausa estiva, il cancelliere ha trattato anche altri argomenti di politica estera. Per quanto riguarda il disarmo e la distensione mondiale, ha riaffermato la politica dei partiti socialdemocratici impegnati al massimo per la distensione, intesa come conseguenza di un disarmo effettivo, ma sempre contrari a una collaborazione con i partiti comunisti.

Le relazioni con l'Unione Sovietica sul piano economico sono buone e si sviluppano in maniera sempre migliore, ha dichiarato il cancelliere a proposito dei rapporti fra Vienna e Mosca.

La situazione interna del Paese il cancelliere ha affermato che il bilancio passivo dello stato in confronto al prodotto nazionale lordo è inferiore a quello di altri paesi europei, e in particolare di quello della Germania e

inoltre non ha provocato effetti negativi. Continueremo ad adottare queste misure anticongiunturali — ha aggiunto Kreisky — perché esse hanno dato il risultato di una quasi piena occupazione.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Premi in ribasso su Wall Street: l'indice Dow Jones delle trenta azioni industriali ha chiuso a 883,45, con un calo di 5,20 punti. Gli azionisti hanno finito in perdita, contro 858 in perdita. Sono passate di mano 26.000.000 azioni dalle precedenti 33.350.000. Secondo gli analisti, i dati di mercato finanziario dimostrano che la Fed ha reso più severa la politica del credito, aumentando i tassi sui fondi federali dal 7,75 e 7,87 p.e.

FERRUCCIO BORIO

Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice
Triestina p. A. - Via S. Felice 8

Il Piccolo è iscritto
alla FIEC - Federazione
Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata
dall'ADS - Accertamenti
Diffusione Stampa

Il giorno 19 luglio, ci ha lasciato nel dolore il nostro

Bruno Alberti

Lo piangono la moglie LILLY

MARIA BEVILACQUA, i figli

ALBERTO con ANTONELLA e

MARINA VITTORIA, e PAOLO

con CLARA, MARIO e PAOLA,

le sorelle ALBA ved. di LENAR-

DO e ARGIA ved. SIRCH, il fra-

tello GADDO, i cognati, i nipoti

e i parenti tutti.

Per espresso desiderio dell'

Estinto, l'annuncio viene dato a

tumultuazione avvenuta.

Trieste, 22 luglio 1978

GIULIO, DELIA, RODOLFO e

ALBERTO BEVILACQUA partici-

piano al lutto.

Trieste, 22 luglio 1978

Il giorno 19 luglio è mancato

Bruno Alberti

La L. ALBERTI S.p.A., nel

l'annunciare la dipartita del Suo

Presidente, prende parte al lutto

della Famiglia assieme ai Soci

e al Collegio Sindacale.

Trieste, 22 luglio 1978

I Collaboratori della L. AL-

BERTI S.p.A. prendono viva

parte al lutto della Famiglia e

della Società.

Trieste, 22 luglio 1978

GIULIO e ANNAMARIA PE-

TRUCCO partecipano al dolore

dei familiari.

Trieste, 22 luglio 1978

Partecipa al lutto famiglia

SANTOPINO.

Trieste, 22 luglio 1978

GIULIANA e FABIO LINASSI

partecipano al dolore della fa-

miglia per la perdita del caris-

simo

Bruno Alberti

Trieste, 22 luglio 1978

I cugini NINO e GIULIANA

URSO, GIORGIO e FRANCES-

CA BEVILACQUA, con le pro-

prie famiglie partecipano al lutto

dei familiari per la perdita

del carissimo

Bruno Alberti

Trieste, 22 luglio 1978

Si associa al lutto per la

scomparsa del

GR. UFF.

Bruno Alberti

— ANTONIO ROSSETTI de

SCANDER.

Trieste, 22 luglio 1978

Partecipano al lutto PAOLA,

ANTAL, NADIA, UKA e figli.

Trieste, 22 luglio 1978

SASHA e GIANNINA sono affet-

tuosamente vicini alle famiglie

ALBERTI.

Trieste, 22 luglio 1978

CAV. UFF.

Bruno Alberti

caro, indimenticabile consocio e

amico.

Trieste, 22 luglio 1978

Si associano al lutto della fa-

miglia ALBERTI i condomini

di via del Berlam 1-3, ed ammi-

nistrazioni BRUNETTI e RO-

MANELLI.

Trieste, 22 luglio 1978

Partecipano al lutto dei cari

amici:

— ALBERTO e ANTONELLA

— RITA e GINO GIANNI

Trieste, 22 luglio 1978

ANNIVERSARIO

A un anno dalla scomparsa

della nostra cara

Francesca Loro

La ricordano con tanto rimpianto

il marito ATTILIO, il figlio

FULVIO assieme ai parenti tutti.

Trieste, 22 luglio 1978

Il 20 corrente è mancata la nostra cara

Angela Cendak nata Ivancich

Ne danno il doloroso annun-

cio il marito MATTEO, la figlia

NERINA con il marito CAMIL-

LO BOTTARO, le sorelle, i fra-

telli, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e

al personale della II medica.

I funerali seguiranno oggi 22

corrente alle ore 13.30 dalla

Cappella dell'Ospedale Maggio-

re direttamente alla Chiesa di

